

COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE

L'inchiesta si allarga a tutto il vertice «Lc»
 Il senatore ai giudici: «Una folle provocazione»

Si indaga su Boato per l'omicidio Calabresi

Una vicenda inquietante

UGO BADUEL

È la notizia della comunicazione giudiziaria inviata a Marco Boato - e con lui a Rostagno e a Morini, e forse anche a qualcun altro - non cambia nulla del «caso Sofri». Né la comunicazione giudiziaria è in sé una imputazione, come è noto. Essa è anzi strumento di garanzia per il cittadino.

Però l'effetto della nuova notizia, ieri diffusa da Boato stesso, è ugualmente dirimente. Si delinea infatti, a questo punto, l'ipotesi di un complesso disegno delittuoso di matrice politica che avrebbe avuto una «menle» in più di un soggetto appartenente al così detto «esecutivo» di Lotta continua, e poi i suoi bracci armati, i suoi «killers». È possibile immaginare questo? E soprattutto, si è in grado di confortare con prove certe e precisi riscontri - compresa la confessione esplosiva di Marino, certo, ma anche al di là di essa - una ipotesi di quel genere? I giudici finora non sembrano delineare un reato associativo e i singoli fanno ciascuno caso a sé (a differenza ad esempio di ciò che accadde fra Negri e «Autonomia»), ma l'impressione di un coinvolgimento collettivo dei capi di Lotta continua rimane.

È inutile continuare a esprimere incredulità e rifiuto o consenso e approvazione pregiudiziali rispetto a quanto i giudici vanno esamando con i loro atti giudiziari. Attendere che il procedimento vada avanti resta l'unica via giusta e ragionevole da seguire: confortati paradossalmente dal fatto che il nostro ordinamento giudiziario ha già dato prova anche recente (il 7 aprile di Salaparuta, il caso Testa) di saper ammettere con equità, seppure con pesante ritardo, i propri errori.

Certo - lo ripetiamo - il disegno che i giudici fanno intravedere dietro l'omicidio Calabresi è terribile e il tipo di sospetto che si fa gravare sui dirigenti di Lotta continua è tale che è difficilmente pensabile che esso possa riferirsi solo a enunciazioni anche violente di propositi, a parole, a espressioni magari paranoiche, così irresponsabilmente diffuse in quegli anni. Altrimenti un giusto e sacrosanto processo per omicidio si trasformerebbe in un pericoloso e inaccettabile processo alle opinioni.

Comunque, va ripetuto, il procedimento che è stato avviato dal giudice Lombardi, è un evento che attiene al diritto penale e in quell'ambito deve restare. Se il disegno delittuoso c'è stato e ha avuto quella colorazione politica, i colpevoli pagheranno il debito alla giustizia. Ma quel procedimento non può diventare ancora una volta un processo al Sessantotto e al movimento di massa di quegli anni.

Il Sessantotto infatti non fu l'idillio non-violento e innocente che oggi alcuni suoi protagonisti, spesso con code di paglia personali per gli eccessi di gioventù, di impeto. E non fu nemmeno quel crogiuolo di «fanatismo e sangue», quella palestra di «squadrismi rossi», che altri - interessati e esorcizzatori per il futuro qualunque moto giovanile collettivo e qualunque spinta innovatrice del costume e delle leggi - continuano a impiccare dalle colonne di certa stampa. No, il Sessantotto è stato comunque una cosa diversa, più seria. Una vicenda complessa, ricca, difficile, aspra anche, dolorosa, esaltante e spesso contraddittoria: ma un pezzo di storia d'Italia, e di storia della sinistra in Italia. Non è riducibile al fanatismo dei delitti che poi vennero, né è vendibile come spirituale irenismo.

Tre comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto altrettanti ex dirigenti di Lotta continua: il senatore Marco Boato, Mauro Rostagno e Roberto Morini. Tutti vengono avvisati che nei loro confronti è stato avviato un procedimento per concorso nell'omicidio del commissario Calabresi. Analoghe comunicazioni sarebbero pervenute ad almeno un'altra quindicina di persone, per ora anonime. Duri i commenti di Boato.

MARCO BRANDO

MILANO. Ieri il senatore Marco Boato, nel corso di un incontro con la stampa, non ha certo fatto ricorso a perifrasi: «È un atto folle, irresponsabile e provocatorio, ha detto, riferendosi alla comunicazione giudiziaria con cui il giudice istruttore Antonio Lombardi lo avvisa che nei suoi confronti pende un procedimento per concorso nell'omicidio del commissario Luigi Calabresi. Una sorte condivisa, per il momento, da altri due ex leader di Lc, Mauro Rostagno e Roberto Morini. Ma nei prossimi giorni dovrebbero essere recapitate altre comunicazioni, almeno

una quindicina. Le comunicazioni, peraltro, sono state inviate il 28 luglio, cioè subito dopo l'arresto di Sofri. Il motivo del ritardo? Semplicemente la lentezza delle poste. Marco Boato ieri ha esposto le sue «considerazioni sull'ordinanza del giudice Lombardi», il cui obiettivo è apparso quello di «smontare» non solo gli indizi su cui il magistrato si è basato ma anche la sua stessa credibilità come inquirente. Oggi o domani l'ex dirigente di Lc chiederà al magistrato di essere ascoltato: una richiesta mai esaudita che aveva fatto fin dai primi giorni in cui si è parlato del caso Calabresi-Sofri-Morini.



Marco Boato

SERGIO CRISCUOLI ENNIO ELENA A PAGINA 3

Stato di emergenza dopo la morte del presidente Zia

Il Pakistan conferma: è un attentato

Ormai sembra non ci siano più dubbi, anche le fonti governative pakistane ritengono che l'esplosione dell'aereo su cui viaggiava il presidente Zia Ullah Zia sia frutto di un attentato. Ora si tratta naturalmente di capire chi possa essere stato, e su questo il discorso è molto più cauto, anche se si accenna vagamente a una potenza straniera (l'Afghanistan?). Domani i solenni funerali.

È lo stesso ministero della Difesa ad escludere che il C-130 su cui il generale Zia viaggiava con l'ambasciatore e l'addetto militare degli Stati Uniti possa avere avuto un incidente tecnico, trattandosi di un aereo sicuro, e a parlare della possibilità che una bomba fosse stata nascosta a bordo. Nel paese è in vigore lo stato di emergenza ma non si segnalano incidenti, salvo due oscuri attentati a Karachi. Per l'opposizione, Benazir Bhutto si mostra disposta a collaborare se il governo inaugurerà un nuovo corso democratico. Ma le maggiori incertezze vengono dall'esterno: dall'Afghanistan dove il regime di Kabul potrebbe essere tentato

di destabilizzare il Pakistan, ora che si è creato un vuoto di potere, mentre i mujahedin potrebbero temere di non ottenere dal nuovo governo lo stesso totale appoggio che ricevevano da Zia; e dall'India, dove già ieri nello Stato musulmano del Jammu e Kashmir ci sono stati gravi disordini, con almeno tre morti e un centinaio di feriti e l'imposizione del coprifuoco. Gli Stati Uniti misurano le parole, e manderanno comunque in Pakistan una commissione d'inchiesta (dopo tutto hanno perso un «amico sicuro» e un ambasciatore); Mosca invia le sue condoglianze ma richiama agli impegni di Ginevra per l'Afghanistan.

MARCELLA EMILIANI A PAGINA 7

Quayle rovina la grande festa di Bush



Il grande giorno di Bush (nella foto) è stato turbato ieri dalla prima micidiale gaffe del suo vice Quayle: nelle tv americane ormai non si parla che delle telefonate di raccomandazione con cui il giovane falco di oggi riuscì a imboscarsi per non andare a combattere in Vietnam. L'autogol ha rovinato l'incoronazione di Bush che a tarda sera (l'alba di oggi in Italia) ha pronunciato il suo atteso discorso davanti ai delegati repubblicani.

A PAGINA 8

Cina: sarà il mercato a stabilire i prezzi

Liberalizzazione dei prezzi e riforma dei salari: è questa la nuova tappa che la Cina compie nella sua marcia di avvicinamento al mercato. L'ufficio politico del Pcc ha dato ieri il via a queste due misure fondamentali per la realizzazione della riforma economica. Sarà il mercato, tranne che per pochissimi generi di prima necessità, a decidere il livello dei prezzi. Quanto ai salari, si parla di una riduzione del potere di acquisto, per ridurre sprechi e consumismo.

A PAGINA 8

Domani il programma della Festa dell'Unità

Giorno per giorno, il calendario dettagliato di dibattiti, interviste e confronti politici, incontri culturali, spettacoli musicali, teatrali e cinematografici, gare sportive, nonché l'elenco completo degli ospiti italiani e stranieri.

Domani, sotto forma di inserto, il nostro giornale pubblicherà il programma completo della Festa nazionale dell'Unità 1988, che si svolgerà a Firenze, in località Campi Bisenzio, dal 25 agosto al 18 settembre.

A PAGINA 8

IL GIALLO
 R...ESTATI A GIOCARE
 A PAGINA 10 IN ULTIMA PAGINA

Per 54 ore due rapinatori assassini in fuga con decine di ostaggi

Intervengono le teste di cuoio e li catturano: tre morti e sei feriti

Germania, il terrore in diretta

Italiano muore per salvare la sorellina



Dieter Degowski, uno dei due rapinatori, punta la pistola alla gola di Silke Bischof, uno degli ostaggi

BONN. È finita nel sangue la folle corsa dei rapinatori e dei loro ostaggi: attraverso la Germania ovest e l'Olanda. Ieri alle 13.45, dopo 54 ore di incubo, i reparti speciali tedeschi hanno fermato col fuoco la folle corsa dei due rapinatori e della loro complice. Bilancio: 6 feriti e 3 morti. Fra le vittime un ragazzo di origine italiana, Emanuele De Giorgi, 15 anni. È stato giustiziato dai due banditi a Brema sull'autobus di linea: sequestrato con 25 passeggeri a bordo. Emanuele, con un atto eroico ha fatto scudo col proprio corpo alla sorellina Tatiana di nove anni, bersaglio dei due banditi.

La tragica avventura dei due criminali era cominciata

martedì mattina con una rapina in una banca di Gladbeck. Qui Hans Roesner, un prestigioso sciatore dopo una licenza dal carcere in cui aveva già scontato una pena di 11 anni, e Dieter Degowski avevano preso i primi due ostaggi. A loro durante la fuga verso Brema si era unita una complice, i tre banditi sono rimasti feriti nell'assalto delle teste di cuoio che ha posto fine alla tragica fuga presso Siegburg, a venti chilometri da Bonn, lungo una delle autostrade più trafficate della Germania. Secondo un sondaggio di opinione dell'autorevole Istituto Wicket di Tubinga, infine, la stragrande maggioranza dei tedeschi disapprova il comportamento debole e accondiscendente della polizia.

A PAGINA 9



Emanuele De Giorgi, il ragazzo di origine italiana assassinato dai banditi a bordo dell'autobus sequestrato a Brema. È morto in esplosione

Dall'Alto Adige minacce contro Cossiga

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO. Dopo la bomba di Lana, una lettera in cui si preannunciano attentati contro il presidente della Repubblica Cossiga che domenica si recherà a Merano. La lettera è giunta ieri alla redazione milanese del quotidiano «Alto Adige». La missiva, scritta in italiano, è firmata da un «movimento anti italiano», sigla finora sconosciuta nel mondo del terrorismo altoatesino, ed è stata imbucata a Dornau nel Trentino. Nessuna rivendicazione finora del tritico a Lana, anche se ieri si è fatto vivo, con un volantino alla redazione di lingua tedesca della Rai di Bolzano, il gruppo terroristico «Ein

A PAGINA 5

Via Rush, povero stile Juventus

La vecchia e nobile signora si ritrova in mutande. E per giunta senza pizzo. C'era una volta uno stile chiamato Juventus. E tutti lo immaginavano leggero e voluttuoso, nonostante il peso dei ventidue scudetti, il blasono di savoiarda memoria, il savoir-faire della piemontese elegante. Il sigillo dovuto a Michel Platini, francese di discendenza piemontese, sembrava eterna: la Juve nei cieli della sobrietà calcistica. Ma anche i miti fanno il loro tempo soprattutto quando appaiono inespugnabili.

Colpo di scena in casa Juventus: la società bianconera ha dato il benservito all'attaccante gallese Ian Rush, pagato l'anno scorso 7 miliardi e lo ha venduto a Liverpool. La società ha cercato di giustificare la decisione con le ripetute richieste da parte del club inglese: in realtà gli è stato preferito il danese Michel Laudrup che, dopo le voci che lo volevano in partenza, aveva chiesto 650 milioni.

MARCO FERRARI

ha osato dire: «Agnelli? Io non so neppure chi sia». Quindi c'è stato l'affare Zavarov. Con diplomatico senso di serietà, l'ucraino ha detto che era già bianconero, forse in omaggio alla perestrojka sovietica, sconsigliando le gentilesse che in quei giorni l'impero Fiat rivolgeva in silenzio a Mosca. Infine l'allontanamento di Laudrup è il suo brusco richiamo al posto del gallese. Non c'è neppure più senso di identificazione tra tifosi ed eroi del pallone perché questi cambiano con la velocità del vento e con gli umori dei dirigenti: Agnelli che sconfessa Boniperti, Boniperti che se la

prende con Giuliano, aerei che arrivano e altri che partono fulmineamente. Sembrano lontani i tempi in cui era facile per gli immigrati del Sud identificarsi nella Juve di Anastasi, siciliano in cerca di gloria, in quella di Causio, «barone meridionale» che sapeva stare alla tavola dell'avvocato e persino in quella perbenistica di Bettega, in quella anglosassone di Brady e in quella sorridente e «charmant» di Michel Platini. Un'evoluzione non solo calcistica quasi che i simboli morali del pallone abbandonassero le tumultuose faccende domestiche dei

Il ministro chiede la revoca del decreto sui detersivi

Emergenza Adriatico

Un vertice con Ruffolo

L'allarme per l'Adriatico non scema. Ieri, nei dintorni di Rimini, il mare era un po' meglio, ma il tappeto di alghe si era solo spostato un po' più giù. L'Adriatico rischia di diventare, un «mar morto», con un colpo al cuore dell'industria turistica italiana. Il ministro per l'Ambiente, Ruffolo, lunedì sarà a Bologna per un vertice con la giunta regionale. Intanto a Rimini la Procura apre un'inchiesta.

ONIDE DONATI ANDREA GUERMANDI

RIMINI. Ormai è chiaro a tutti gli amministratori e operatori turistici del «paradiso italiano» delle vacanze. Senza un drastico cambiamento di rotta da parte del governo, l'Adriatico diventerà, in breve tempo, un «mar morto», con gravissime conseguenze economiche per l'Italia, dato che soltanto la costa romagnola fa segnare, ogni estate, oltre quaranta milioni di presenze (per avere un termi-

di quattro anni la percentuale «micidiale» del 2,5% (in luogo del tollerabile 1%). Un mese fa un voto quasi unanime del Parlamento ha impegnato il governo a revocare il decreto. Ma non si è mosso nulla. Ieri il ministro Ruffolo ha chiesto ai suoi colleghi Donati e Battaglia di provvedere alla revoca del decreto-folgora. Stessa richiesta, in una lettera a De Mita, del sottosegretario del Pri, Ravaglia.

La Procura di Rimini, intanto, ha aperto un'inchiesta nominando tre esperti per conoscere se le macro-alghe fanno male alla salute e se i sindaci sono colpevoli per non aver vietato, in questi giorni, la balneazione. L'assessore di Ravenna che ha chiesto ai turisti insiste sulla gravità della situazione.

A PAGINA 4

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il trionfalismo di Reagan

ANTONIO RUBBI

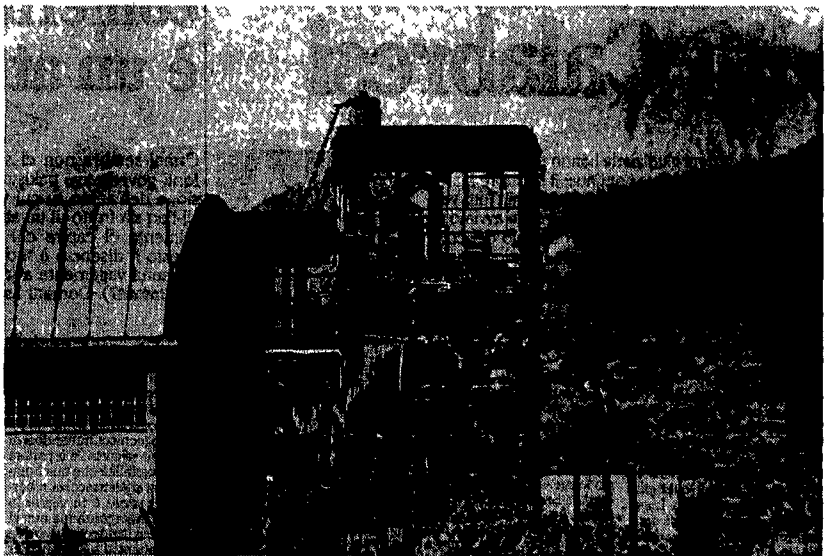
L'uscita di scena è stata in tutto degna del personaggio che Ronald Reagan ha rappresentato negli otto anni della sua presidenza...

La danza di Gava

LUCIANO VIOLANTE

I gravi avvenimenti di questo agosto hanno confermato la situazione di allarme per la sicurezza dei cittadini...

Dopo i casi Acna e Farmoplant
Intervista all'oncologo Maltoni
Pericoli di un sistema produttivo frammentato
E l'Italia riscopre il rischio industriale



Lo scheletro dell'impianto Farmoplant annerito dall'incendio dopo l'esplosione

I casi Farmoplant e Acna sono la spia dei rischi potenziali di uno sviluppo industriale che non ha tenuto conto delle esigenze del mantenimento delle risorse...

DALLA NOSTRA REDAZIONE FRANCO DE FELICE

emergono preoccupazioni più che giustificate, come quelle che si riferiscono all'Acna di Cengio, ci si mostra sorpresi, quasi increduli. Ma questi fatti sono davvero sorprendenti?

quartiere popolosissimo di una metropoli del Sud. Non è pertanto lecito sorprendersi. E non è politica efficace quella di affrontare ad una volta le situazioni che di volta in volta si impongono per maggiori gravità o per eventi calamitosi...

Intervento
Una questione nazionale: il risanamento del Po e dell'Adriatico

GIUSEPPE GAVIOLI

L'eutrofizzazione delle acque della costa adriatica in questi giorni è davvero grave e sta provocando allarme diffuso. Anche quest'anno il fenomeno è stato anticipato, alla fine di luglio, dalla precipitazione della situazione nella sacca di Goro...

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial staff: Massimo D'Alema, direttore; Renzo Foa and Giancarlo Bosetti, vicedirettori; Armando Sarti, presidente; Enrico Lepri, amministratore delegato; Andrea Barba, Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti.

Avrei voluto dedicare questo pezzo alle notizie positive che giungono da diverse parti del mondo e soprattutto alla possibilità di pace che si apre fra Iran e Irak mettendo forse la parola fine a un terribile genocidio e a uno dei più grandi affari per le economie dei paesi industrializzati.

Advertisement for 'TERRA DI NESSUNO' by Pietro Folena. Title: 'Franchino rimarrà nel nostro cuore'. Text: 'Congresso di rifondazione, tre anni e mezzo fa a Napoli Franco fece prima - quando il Pdup era confluito nel Pci - scelte insieme ad altri compagni ed amici, di stare nella Fgci e lo scelse con grande umiltà, sapendo di avere già trent'anni, sapendo quanto per uno della sua generazione sarebbe stato difficile partecipare a un'impresa come quella che allora prendeva le mosse sapendo che ci sarebbero potute essere per lui vie più agevoli. Ma Franco non era un opportunisto credeva in quello che faceva. Proprio lì a Napoli dopo aver partecipato alle lotte studentesche di Potenza Franco si era trasferito verso la metà degli anni 70 per studiare medicina. E presto era diventato (simpatizzando per il Manifesto) e poi entrando nel Pdup) un punto di riferimento per le lotte studentesche - in quel periodo tanto tumultuose - della sua facoltà. I suoi compagni di quegli anni ci raccontano quanto, nei terribili giorni del novembre del 1980 quando la terra tremò in Irpinia e in Basilicata, Franco fu protagonista della mobilitazione nelle zone colpite in particolare nell'esperienza di costruzione di comitati popolari degli abitanti dei comuni disastrati che smentiva i luoghi comuni e razzistici sulla passività delle popolazioni locali che suonava invece come atto di accusa verso i ritardi, gli errori e poi le maledite clientele con cui si gestì, da parte delle forze dominanti, il dopo terremoto. Franco diventa vice responsabile della sezione scuola e università del Pdup, dall'80 all'84, e con la confluenza, appunto, fonda, insieme a Umberto De Giovannangeli e ad altri compagni e compagne, la Lega degli studenti universitari federali alla Fgci. Nel febbraio '87 lascia la

Portrait of Pietro Folena, author of the article 'Franchino rimarrà nel nostro cuore'.

Legge per divenire dirigente della Federazione comunista di Potenza. Da suoi due anni in Fgci si potrebbe dire molto. Lo ricordo come dirigente studentesco nei giorni della rivolta dell'85 contro l'aumento delle tasse universitarie. Lo ricordo come dirigente meridionale alla guida di uno dei camper che, dal profondo Sud, risalivano fino a Napoli per dare vita alla prima Marcia nazionale per il lavoro. Lo ricordo come costruttore della nuova Fgci, di un modo di stare insieme, di concepire la politica, di darsi per gli altri senza rinunciare a se stessi. Lo ricordo per la sua umanità, per la fraternità. Franco era amato, per queste sue doti aveva una sorprendente popolarità, lui sempre abituato a prendersi gli incanchi più alti e meno appariscenti. Del suo anno di lavoro a Potenza - dove volle tornare, per ritrovare le sue radici, per ri-

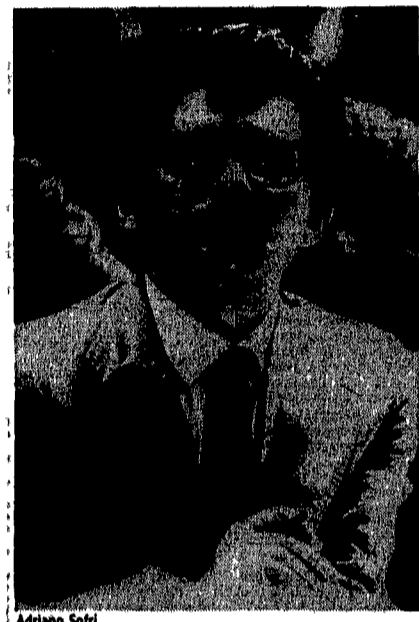
L'inchiesta Calabresi

Conferenza stampa sulla comunicazione giudiziaria che lo chiama in causa
«Se si renderà necessario chiederò al Senato di dare l'autorizzazione a procedere subito»



Il senatore Marco Boato alla conferenza stampa di ieri, con la moglie di Sofri, Randi Krokka, e suo figlio Luca

Boato: «E' folle e provocatorio»



Adriano Sofri

Il senatore Marco Boato, Mauro Rostagno e Roberto Morini, ex dirigenti di Lotta continua, hanno ricevuto altrettante comunicazioni giudiziarie firmate da Antonio Lombardi, il giudice istruttore che si occupa del caso Sofri-Marino. Si tratta di avvisi di procedimento nei loro confronti per concorso nell'omicidio del commissario Calabresi. In Boato ha commentato con asprezza l'iniziativa della magistratura.

MARCO BRANDO

MILANO «È un atto folle, irresponsabile e provocatorio» ieri il senatore Marco Boato non ha certo usato mezzi termini nel commentare la comunicazione giudiziaria proveniente dal palazzo di giustizia milanese. D'altra parte Boato ha svenolato davanti ai giornalisti la comunicazione giudiziaria datata 28 luglio 1988, lo stesso giorno in cui il caso Calabresi-Sofri-Marino è stato reso noto agli organi d'informazione. A giudicare dai timbri stampati sulla busta, la raccomandata è giunta solitamente il 9 agosto a Mestre, dove il parlamentare ha la residenza presso la madre, in questo periodo in vacanza altrove. E Boato, di passaggio a Mestre il 16 agosto, ha potuto ritirare la comunicazione solo quel giorno.

non si lasciano sfuggire nulla, ma nei prossimi giorni, un po' per volta, dovrebbero essere resi noti, man mano che i diretti interessati entreranno in possesso della raccomandata proveniente dal palazzo di giustizia milanese. D'altra parte Boato ha svenolato davanti ai giornalisti la comunicazione giudiziaria datata 28 luglio 1988, lo stesso giorno in cui il caso Calabresi-Sofri-Marino è stato reso noto agli organi d'informazione. A giudicare dai timbri stampati sulla busta, la raccomandata è giunta solitamente il 9 agosto a Mestre, dove il parlamentare ha la residenza presso la madre, in questo periodo in vacanza altrove. E Boato, di passaggio a Mestre il 16 agosto, ha potuto ritirare la comunicazione solo quel giorno.

contro i giornalisti alla presenza dell'ex direttore del quotidiano *Lotta continua* Enrico Deaglio, del fratello e della compagna di Adriano Sofri e di Lanfranco Bolis - ha annunciato che oggi presenterà una denuncia per calunnia contro i giornali ed entro domani indirizzerà alla procura della Repubblica di Milano e alla Procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello un esposto per segnalare «la violazione sistematica del segreto istruttorio all'interno del palazzo di giustizia». E se la sua posizione si dovesse aggravare rendendo necessario, per avviare un regolare procedimento nei suoi confronti, la richiesta dell'autorizzazione a procedere? «Chiederò all'apposita giunta del Senato di concederla immediatamente», ha detto Boato. E ha aggiunto: «Chiedo al giudice Lombardi d'interrammi al più presto anche se per legge, dopo aver ricevuto la comunicazione, non posso più essere ascoltato come testimone. Avvalendomi dell'articolo 250 del codice di procedura penale mi presenterò spontaneamente per chiarire la mia posizione». Un proposito che il senatore dovrebbe realizzare oggi o domani.

Una serie di premesse con le quali Marco Boato ha preparato il terreno all'esposizione passionale e infuocata di quelle che ha definito «considerazioni sull'ordinanza del giudice Lombardi» nove cartelle dattiloscritte in cui l'ex leader di Lc ha commentato la voluminosa ordinanza del giudice istruttore depositata martedì scorso in risposta alle istanze di scarcerazione o di arresti domiciliari presentate dai difensori di Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi (secondo il pentito Leonardo Marino, mandanti i primi due ed esecutori l'ultimo dell'omicidio Calabresi).

«Quali sono queste «considerazioni»? Il loro obiettivo palese è quello di «smontare» non solo gli indizi su cui il magistrato si è basato ma anche la sua stessa credibilità. Gli aggettivi usati nei confronti del giudice sono a dir poco pesanti: le sue iniziative vengono considerate «inverosimili, folli, inconcepibili, disguidate». L'ordinanza firmata da Antonio Lombardi è definita «un pamphlet di autodifesa antica» del suo operato. Marco Boato accusa il giudice di prestare fede all'istruttoria sommaria del giudice istruttore del Tribunale di Milano, delle Brigate rosse per avvalorare la paternità di Lotta continua nell'omicidio Calabresi. Lombardi mostrerebbe inoltre di non conoscere affatto

Parte civile la vedova e un figlio di Calabresi

La vedova di Luigi Calabresi e il figlio maggiore Mario, si sono costituiti parte civile nell'inchiesta sull'uccisione del commissario Gemma Capra Calabresi (nella foto, all'epoca del delitto) patrocinata dall'avvocato Edoardo Ascani di Modena rappresenta anche i figli minorenni, Paolo, nato nel giugno del 1971, e Luigi, nato il 3 dicembre 1972, sei mesi dopo l'uccisione del padre. La decisione di costituire parte civile contro i quattro imputati (Leonardo Marino, Ovidio Bompressi, Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani) e contro altre persone che dovessero eventualmente essere accusate di concorso in omicidio volontario - ha dichiarato l'avvocato Ascani - è stata presa quando sono state giudicate sufficienti le prove raccolte e per difendere il nome del commissario ucciso. L'avvocato Ascani è noto per aver rappresentato la parte civile in numerosi importanti processi, dalla strage di piazza Fontana alla mafia di Palermo, dalla strage di via Fani al sequestro dell'«Achille Lauro» e per aver patrocinato l'Associazione sinistrati della Val di Stava al processo per la sciagura di Tesero.

Russo Spena: «Si dimostri la consistenza delle prove»

L'invio della comunicazione giudiziaria a Marco Boato «la responsabilità penale viene, ancora una volta, individuata non in base alla responsabilità oggettiva, l'unica penalmente perseguibile, ma su criteri politici». Accostando il «caso Sofri» a quelli del 7 aprile, di Fiorini e di Tortora, il segretario di Dp denuncia il ritorno di «una cultura antigiarista e antidemocratica» e sottolinea «la necessità di un controllo democratico e garantista sul processo a Lotta continua». È necessario - conclude Russo Spena - che i magistrati Pomarici e Lombardi, che si irritano per le nostre critiche, dimostrino la consistenza delle loro prove.

«Operazioni che riscrivono la storia degli anni 70 come storia di assassini e crimini saranno da Dp duramente criticate e osteggiate». Secondo il segretario di Democrazia proletaria, Giovanni Russo Spena, con l'invio della comunicazione giudiziaria a Marco Boato «la responsabilità penale viene, ancora una volta, individuata non in base alla responsabilità oggettiva, l'unica penalmente perseguibile, ma su criteri politici». Accostando il «caso Sofri» a quelli del 7 aprile, di Fiorini e di Tortora, il segretario di Dp denuncia il ritorno di «una cultura antigiarista e antidemocratica» e sottolinea «la necessità di un controllo democratico e garantista sul processo a Lotta continua». È necessario - conclude Russo Spena - che i magistrati Pomarici e Lombardi, che si irritano per le nostre critiche, dimostrino la consistenza delle loro prove.

Democrazia proletaria attacca i magistrati

Sullo stesso tono è anche un comunicato della segreteria di Democrazia proletaria diffuso ieri prima che si sapesse della comunicazione giudiziaria che ha raggiunto Boato. «Noi siamo sicuri - si legge nel comunicato - che il Tribunale della libertà farà giustizia nei confronti delle indebiti e inutili carcerazioni cui sono sottoposti gli imputati». Riferendosi ai magistrati che conducono l'inchiesta, che avevano espresso irritazione per le prese di posizione degli «innocentisti», la segreteria di Democrazia proletaria sostiene che «è solo la cattiva coscienza di chi ha incarcerato senza prove obiettive che può giocare brutti scherzi e portare a processi mostruosi sul piano etico e giuridico anche solo per inerzia o magari per salvaguardare una propria malintesa professionalità».

Pannella: «Cerchiamo tutti insieme i colpevoli»

Chi sembra invece prendere, sia pure con estrema cautela, le distanze è il leader radicale Marco Pannella (nella foto), che in un intervento sul *Corriere della sera* di ieri, pur confermando «grande amicizia» e «decisione di fiducia» nei confronti di Sofri, definisce «pur sempre legittima a quel che mi sembra» l'opera dei magistrati Pomarici e Lombardi. Pannella esprime la preoccupazione che «nei due giudici milanesi rischi di prevalere un uso strumentale della carcerazione e delle sue condizioni, specie nei confronti di Bompressi». Il leader radicale lancia infine una proposta: «Se, insieme, tutti, non solamente gli «ex» di Lotta continua oggi chiamati in causa, cercassimo di far luce sull'assassinio di Calabresi? Se anche le controinchieste le facessimo in questa ottica? Il modo migliore per difendere degli innocenti ingiustamente sospettati, mi sembra, è quello di cercare e se possibile trovare i colpevoli».



Chi sembra invece prendere, sia pure con estrema cautela, le distanze è il leader radicale Marco Pannella (nella foto), che in un intervento sul *Corriere della sera* di ieri, pur confermando «grande amicizia» e «decisione di fiducia» nei confronti di Sofri, definisce «pur sempre legittima a quel che mi sembra» l'opera dei magistrati Pomarici e Lombardi. Pannella esprime la preoccupazione che «nei due giudici milanesi rischi di prevalere un uso strumentale della carcerazione e delle sue condizioni, specie nei confronti di Bompressi». Il leader radicale lancia infine una proposta: «Se, insieme, tutti, non solamente gli «ex» di Lotta continua oggi chiamati in causa, cercassimo di far luce sull'assassinio di Calabresi? Se anche le controinchieste le facessimo in questa ottica? Il modo migliore per difendere degli innocenti ingiustamente sospettati, mi sembra, è quello di cercare e se possibile trovare i colpevoli».

Casini (Dc) propone un'inchiesta parlamentare

Il lavoro degli inquirenti risulterà supportato da necessari elementi probatori, esso merita rispetto e considerazione. Casini ritiene che la sua commissione sia - fermo restando il procedimento giudiziario - la sede più idonea per l'approfondimento politico di questo caso. Secondo il parlamentare democristiano, «le vicende che coinvolgono il nucleo storico di Lotta continua appaiono un'esigenza politica e morale di chiarezza con serenità e rigore. Episodi ancora oscuri della vicenda terroristica e di ricostruzione l'ambito e i limiti dei rapporti esistenti tra alcuni movimenti dell'estrema sinistra come Lotta continua e le aree organiche dell'eversione e del terrorismo».

«Assurda» secondo il vicepresidente della commissione d'inchiesta sulle stragi e il terrorismo, il democristiano Pierferdinando Casini, è «un'azione giudiziaria che si mette in moto a distanza di tanti anni. Ma se è supportata da necessari elementi probatori, esso merita rispetto e considerazione. Casini ritiene che la sua commissione sia - fermo restando il procedimento giudiziario - la sede più idonea per l'approfondimento politico di questo caso. Secondo il parlamentare democristiano, «le vicende che coinvolgono il nucleo storico di Lotta continua appaiono un'esigenza politica e morale di chiarezza con serenità e rigore. Episodi ancora oscuri della vicenda terroristica e di ricostruzione l'ambito e i limiti dei rapporti esistenti tra alcuni movimenti dell'estrema sinistra come Lotta continua e le aree organiche dell'eversione e del terrorismo».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Venti giorni spesi tentando di screditare Marino

ENNIO ELENA

MILANO Sabato 30 luglio, in una Milano che comincia a svuotarsi, Marco Boato, ex dirigente di Lotta continua e ora senatore «verde» (eletto da una lista Psi-Psdi-radicali-verdi), in un clima di «amarcord», circondato da altri ex esponenti di Lc, parla del clamoroso arresto - chiesto dal pubblico ministero Ferdinando Pomarici e disposti dal giudice istruttore Antonio Lombardi e avvenuti 48 ore prima - di Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi per il delitto Calabresi. Boato è perentorio: «A titolo personale e degli ex militanti affermo la nostra totale certezza politica, giuridica e morale sulla estraneità di Lotta continua nell'omicidio Calabresi».

La serie delle conferenze stampa di Lc prosegue. È la volta il 4 agosto di Angelo Pisoni Brambilla, detto «Cespuglio», che avanza una serie di sospetti sul comportamento di Marino arrivando addirittura ad ipotizzare che si sia autodenunciato e abbia coinvolto Sofri, Pietrostefani e Bompressi per intascare un terriccio sugli assassini.

Procede l'istruttoria e si susseguono le conferenze stampa il 5 agosto è ancora di scena Marco Boato il quale afferma che con i tre arresti ci sono solo le dichiarazioni di Leonardo Marino. Il quale - aggiunge, echeggiando parole di Sofri - rappresenta un «mistero doloroso». Ma noi, insiste questo mistero lo scioglieremo con una controinchiesta. Assicura che, contrariamente a quanto avvenuto qualche volta in passato, non denuncieremo l'oggetto della nostra indagine.

La promessa non è mantenuta perché tre giorni dopo, nella quarta conferenza stampa di Lotta continua Marco Boato va giù pesante con Marino, com'era del resto prevedibile, trattandosi del tentativo di screditare l'ex militante pentito. Il quale viene descritto «dolce e buono» ma anche «fantastico e ballista». Altro che «denunciazioni» Marino. Ce n'è anche per la moglie Antonia Bistolfi che viene dipinta come una donna talmente possessiva che avrebbe costretto Marino a fuggire due volte di casa portandosi appresso i figli, come un astrologa con fama di «jettatore» che avrebbe raccolto le confidenze dei clienti per poi ricattarli. La coppia, secondo la «controinchiesta», sarebbe stata assediata di denaro che avrebbe chiesto a tutti, facendo una valanga di debiti (che non si è capito bene se fossero 15 o 150 milioni). Una conferenza stampa che lascia a i marò in bocca, perché tutti hanno il diritto di difendersi ma non di farlo cadendo nei più avvilenti squalori.

Per ora il Senato non deve pronunciarsi

ROMA L'invio della comunicazione giudiziaria al senatore Marco Boato non implica nessuna decisione da parte del Parlamento. L'autorizzazione a procedere è infatti la richiesta solo quando nei confronti di un parlamentare viene contestata formalmente un'accusa. Quando cioè questi diventa imputato. La comunicazione giudiziaria nell'ordinamento giudiziario, ha invece un valore di «informazione di garanzia».

Ma cosa accadrà se la posizione processuale del parlamentare dovesse aggravarsi fino a sfociare in un'incriminazione? «In un caso del genere - spiega il senatore Francesco Macis, presidente della giunta per le elezioni e le immunità parlamentari - il magistrato per procedere avrebbe bisogno dell'autorizzazione della Camera di cui l'inquisito è membro. L'iter comporta al



Ferdinando Pomarici, uno dei magistrati milanesi che hanno riaperto il «caso Calabresi»

Dal '68 a Lc, poi tre percorsi diversi

Marco Boato, Mauro Rostagno e Roberto Morini: nella stessa inchiesta un senatore, un «arancione» e un fisico che scrive per 4 giornali

BERGIO CRISCUOLI

ROMA Sedici anni sono tanti. Tanti da consentire alla sorte di produrre, anche nelle vicende più drammatiche, accostamenti piuttosto bizzarri. Come questo un senatore della Repubblica un «arancione» che predica l'«eterna beatitudine» e un professore di fisica che scrive articoli per quattro giornali messi assieme nello stesso procedimento giudiziario. Alla distanza siderale tra i per

sonaggi di oggi e i fatti di allora si aggiunge una eclatante diversità di percorsi e di approdi di vita. Sarà un'amara rimpatriata davanti alla porta del giudice. Marco Boato oggi ha 44 anni. È senatore dal giugno dell'anno scorso quando è stato eletto a Trento nella lista unitaria Psi Psdi Pr Verdi con quasi quindicimila voti di preferenza. Ma la sua esperienza di parlamentare era

cominciata nove anni fa con la sua prima elezione alla Camera dei deputati come radicale. Quello fu il più emblematico momento di rottura con un passato spesso a far politica fuori e contro le istituzioni. Boato vi era giunto partendo da lontano. Cattolico praticante da sempre, aveva cominciato poco più che ventenne a collaborare con l'ufficio studi delle Acli venete e con le riviste *Questitalia* e *Dopoconfronto*. Ma ben presto i suoi interessi cambiarono quando si trovò al centro della fiammata protestataria del '68 in una università «storica» quella di Trento. Di lì come si sa partirono tanti percorsi. Boato fu tra i fondatori di Lotta continua.

Dimostrare che quella di piazza Fontana era stata una «strage di Stato» e che Calabresi era responsabile della morte dell'anarchico Pinelli erano diventati subito i primi e i principali obiettivi del gruppo e del suo giornale che, come è stato già ricordato in questi giorni, poi passò all'omicidio del commissario Ma Boato e i suoi hanno fin da allora respinto ogni sospetto. «Ritengo - ha detto ventiquattro anni fa il senatore - che le descrizioni di strutture segrete di Lotta continua facciano parte di una ricostruzione semplicemente folle. Chiunque entrava nella nostra sede dopo una decina di minuti diventava militante. Non c'erano segreti e gli altri gruppi politici ci accusavano proprio di questo. Siete - dicevano - il «caso organizzato».

Il impegno di Boato in Lotta continua è continuato ininterrottamente fino al '76. Anni in cui il terrorismo aveva cominciato a mostrare il suo volto più feroce. «Né con lo Stato né con le Br», predicava Lotta continua. Una posizione che Boato tre anni più tardi ha abjurato. «Più che sbagliaia - ha dichiarato gli *Avanti!* - era radicalmente insufficiente e anche forte mente ambigua. Insufficiente perché era passiva e immobilità. Ambigua perché non distinguere tra lotta contro il processo di trasformazione autonoma dello Stato e la difesa delle libertà democratiche di tipo costituzionale».

Mentre Boato negava il passato e costruiva il suo nuovo impegno soprattutto sul fronte dell'ecologia il suo ex compagno di lotte Mauro Rostagno procedeva a ben altra revisione critica. Voltandosi indietro per guardarsi in questo modo. «Un pirla, un gasato uno che aveva scelto la strada facile una persona vuota che cercava di riempirsi con l'altruismo uno che aveva la presunzione di cambiare il mondo». Anche lui era stato un leader di primo piano dopo l'exploit di Trento aveva diretto Lotta continua a Milano, a Palermo aveva capeggiato tumultuose occupazioni di case e si era in fine deciso nel '76 a presentarsi nelle liste elettorali di Democrazia proletaria, risultando il primo dei non eletti. A quel punto «cambio pelle» anzi colore si unì ad una seta indiana diventando «arancione» pretese di essere chiamato «Sanatano» e legò il suo nome all'avventura decadente di «Maccondo» il sudico ritrovo milanese chiuso dalla polizia perché diventato un ricettacolo di spacciatori di eroina nonostante l'intenzione dei suoi animatori di far circolare soltanto spinelli



Una recente immagine di Mauro Rostagno presso la comunità «Saman» per il recupero di tossicodipendenti a Trapani

L'Italia in fiamme
Aumentano gli incendi
A luglio in fumo
33.000 ettari di verde

LILIANA ROSI

ROMA. Al Corpo forestale dello stato il telefono squilla quasi ininterrottamente. Sono tutte chiamate che segnalano, in questa assoluta seconda metà di agosto, pezzi di Italia che vanno in fiamme. «Ogni giorno», dicono al centro operativo, «arrivano mediamente cento telefonate». Cifra rilevante che alla fine dei mesi porterà ad un numero di incendi probabilmente superiore allo stesso periodo dell'anno scorso quando le fiamme divamparono ben 3700 volte. Del resto pare che nessuno si scandalizzi di un dato che, a fronte di una tanto sbandierata politica ambientale, è a dir poco preoccupante. Finora né il ministero della Protezione civile, né il ministero dell'Agricoltura e foreste hanno tentato di andare al fondo del problema. Le statistiche informano, e anche quest'anno la tendenza sembra essere confermata, che gli incendi dolosi rappresentano il 90% del totale.

Il mese scorso sono divampati 2215 incendi contro i 2053 del luglio '87. Sono andati in fumo, cioè, 7500 ettari di bosco (1988), mentre l'anno scorso furono 8600 (meno incendi ma più estesi, quindi) e 26.000 ettari di superficie non boscata (pascoli, seminativi e incolti), più di duemila ettari rispetto al 1987 (24.600). Il record negativo spetta alla Sardegna dove nel solo mese di luglio sono divampati ben 799 incendi, seguono la Calabria con 419, la

Dopo le proteste dei comuni della Riviera romagnola il ministro dell'Ambiente vedrà la giunta regionale

L'Adriatico è balneabile? La procura di Rimini nomina un collegio di periti Oggi a Cervia riuniti i sindaci

Meno alghe, ma ancora emergenza Lunedì Ruffolo a Bologna

L'allarme Adriatico non scema. Stamattina i sindaci della Riviera si sono dati appuntamento a Cervia. Domani nuovo summit a Rimini. Lunedì (smosso dalle alghe e dalle proteste) arriva a Bologna il ministro dell'Ambiente Ruffolo per un incontro con la giunta regionale. Intanto la procura di Rimini vuol sapere se la decomposizione delle alghe comporta rischi per la salute. Il mare migliora.

DAL NOSTRO INVIATO
ONIDE DONATI

RIMINI. Il mare migliora, la costa tira un sospiro di sollievo proprio quando nessuno più sperava in qualche giorno di acqua pulita da offrire alle migliaia di turisti ancora piagiate sulla spiaggia. Un toccasana, che comunque non fa scemare l'allarme generato dalla comparsa, intorno a ferragosto, di una gran quantità di alghe putrefatte. La decisa, quasi rabbiosa, reazione delle amministrazioni locali al disinteresse col quale Roma guarda all'emergenza Adriatica ha ottenuto un primo parziale successo: lunedì il ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, incontrerà a Bologna la giunta regionale. Potrebbe essere il prologo di un vertice che coinvolga l'intero governo. Ieri Ruffolo ha proposto ai ministri della Sanità e dell'Industria di ridurre immediatamente all'1% il contenuto di fosforo nei detersivi, dando così «attuazione integrale all'oggi votato, quasi all'unanimità, dalla Camera».

Intanto, è entrata in scena anche la magistratura. Il sostituto procuratore di Rimini, Roberto Sapio, ha nominato un collegio di periti che dovranno decidere se il mare è balneabile: il dottor Renato Ponzone, responsabile del servizio di igiene pubblica dell'Usl, il professor Bruno Casadei, direttore del consorzio smaltimento rifiuti, il professor Lanfranco Mancini, responsabile del centro universitario marino di Cesenatico.

Ieri il colpo d'occhio sul mare era abbastanza buono. Le chiazze marrone, estese chilometri, non c'erano più, o meglio erano sparite dalla vista. I biologi hanno trovato una spiegazione sull'origine

sbagliato a consentire la balneazione.

Il presidente dell'Usl di Rimini, Alfredo Arcangeli, sentito dal magistrato, gli ha consegnato tutti i dati delle analisi in suo possesso. Dati che parlano di un rigoroso rispetto delle norme sulla balneabilità. Il sostituto procuratore non si è però accontentato di sapere che i tre parametri fondamentali (trasparenza, colorazione e ossigeno disciolto) sono come legge comanda.

E se nella poltiglia - si è chiesto - ci fossero anche sostanze non contemplate dalla legge ma non per questo innocue? I periti che dovranno quotidianamente mettono i sindaci nella condizione di decidere se il mare è balneabile: il dottor Renato Ponzone, responsabile del servizio di igiene pubblica dell'Usl, il professor Bruno Casadei, direttore del consorzio smaltimento rifiuti, il professor Lanfranco Mancini, responsabile del centro universitario marino di Cesenatico.

Ieri il colpo d'occhio sul mare era abbastanza buono. Le chiazze marrone, estese chilometri, non c'erano più, o meglio erano sparite dalla vista. I biologi hanno trovato una spiegazione sull'origine delle macchie: si tratterebbe di frammenti di macroalghe, batteri e fitoplankton imbrigliato nella poltiglia. La causa è forse da ricercare nell'invernalmente che ha favorito il proliferare di grosse alghe in giugno e luglio, arrivate a maturazione e poi morte e decomposte. Il fenomeno è esteso praticamente dall'Abruzzo all'Istria. I mezzi che ripuliscono l'arenile di Rimini dalle alghe «spagliate» ieri hanno caricato «solo» 35 camion, contro i 71 del giorno prima.

L'evoluzione, pur con tutte le cautele del caso, sembra favorevole. «Le alghe - dice il dottor Attilio Rinaldi, biologo della Daphne, il laboratorio galleggiante della regione - se riemergono non dovrebbero presentarsi nella forma catastrofica dei giorni scorsi». Il peggio dunque è passato? Macché. Dopo le macroalghe, la riviera aspetta con ansia le micro, quelle tipiche di settembre, che colorano di rosso l'acqua.

dei detersivi.

Alla diagnosi non manca nulla. E la terapia che non parte per i colpevoli ritardi del governo. Ritardi che alcuni - a cominciare da alcuni gruppi verdi, singolarmente lanciati in attacchi a testa bassa alla Regione - non vogliono vedere, ma che essi tono: soldi promessi a Roma e mai arrivati a Bologna, leggi sulla riduzione del fosforo rese vane da decreti inventati su misura per gli industriali. Su questo il sottosegretario repubblicano Ravaglia ha scritto una lettera a De Mita per chiedere il rispetto del testo votato dal Parlamento sulla riduzione del fosforo.

Domani (e non più martedì) tutto questo verrà messo a punto, nero su bianco, nell'ennesimo incontro di amministratori a Rimini (ci sarà anche il presidente della Regione, Guerzoni), in modo tale da presentare a Ruffolo un quadro il più possibile preciso e una piattaforma concreta.

Altra riunione questa mattina a Cervia per impostare la parte più spettacolare della vertenza Adriatica: quella fatta di cartoline e messaggi da spedire a Cossiga e De Mita e di una manifestazione popolare da tenersi entro agosto. Basterà per convincere il governo che Adriatico e Po sono questioni di prima grandezza?

che, lo ripeto, non si può intervenire solamente quando c'è l'emergenza. Apriremo un conto corrente nel quale anche il singolo cittadino possa versare il suo piccolo contributo» massicci di pesce boccheggianti. Anche allora fu emergenza, ma ben presto si dimenticò tutto. Poi ci furono gli altri anni bui, l'82 e l'84. E l'anno scorso un settembre tremendo. «Il fenomeno di quest'anno - dice Vittorio Ciocca, è diverso perché fase terminale e drammatica della grossa fioritura algale di luglio. Ma è un fortissimo richiamo alla realtà. La stessa realtà di quando tutto è cominciato. La Regione, le amministrazioni locali, le forze politiche della zona hanno fatto molto. Ma non ci servono solo le fiamme. Occorre invece una coscienza nuova, una brace sempre accesa, sempre all'erta».

«E allora ha interpretato i sentimenti di tutti i cittadini della zona e ha scritto una lettera di scuse ai turisti?»

Quella lettera è un atto dovuto. L'ho pensata il giorno di Ferragosto uscendo in barca. Ho visto a sette o otto miglia dalla costa quell'acqua marrone, gelatinosa, una brodaglia e ho pensato alle centinaia di migliaia di persone venute per divertirsi, per fare il bagno. Non lo potevano fare. Allora ho scritto ai turisti chiedendo di aiutarci, una volta tornati a casa, nelle loro città, affinché si facessero interpreti della nostra battaglia. Affinché anche loro riuscissero a trasmettere una coscienza ecologica.

«Ma è un atto dovuto. L'ho pensata il giorno di Ferragosto uscendo in barca. Ho visto a sette o otto miglia dalla costa quell'acqua marrone, gelatinosa, una brodaglia e ho pensato alle centinaia di migliaia di persone venute per divertirsi, per fare il bagno. Non lo potevano fare. Allora ho scritto ai turisti chiedendo di aiutarci, una volta tornati a casa, nelle loro città, affinché si facessero interpreti della nostra battaglia. Affinché anche loro riuscissero a trasmettere una coscienza ecologica.»

Assessore scrive ai turisti «Se ci date una mano ce la faremo a pulire il nostro mare»

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

CERVIA. Forse abbiamo tutti dimenticato che il problema nasce da molto lontano. Per essere più precisi dodici anni fa. Anche allora in pieno agosto ci furono «spaggiamenti» massicci di pesce boccheggianti. Anche allora fu emergenza, ma ben presto si dimenticò tutto. Poi ci furono gli altri anni bui, l'82 e l'84. E l'anno scorso un settembre tremendo. «Il fenomeno di quest'anno - dice Vittorio Ciocca, è diverso perché fase terminale e drammatica della grossa fioritura algale di luglio. Ma è un fortissimo richiamo alla realtà. La stessa realtà di quando tutto è cominciato. La Regione, le amministrazioni locali, le forze politiche della zona hanno fatto molto. Ma non ci servono solo le fiamme. Occorre invece una coscienza nuova, una brace sempre accesa, sempre all'erta».

E nell'immediato quali saranno le iniziative?

A metà della prossima settimana, se viene confermato l'orientamento preso alla riunione di Rimini dell'altro giorno, sarà proclamata una giornata di protesta e di sensibilizzazione per la salvezza dell'Adriatico. Le forme di questa protesta verranno decise dai rappresentanti di tutti i comuni costieri e delle categorie economiche. Ma è molto probabile che tutta la riviera adriatica si fermi per un'ora e che ogni esercizio commerciale e ogni albergo esponga chiaramente sulle vetrine i motivi. Anche i turisti vedranno e capiranno.

I bambini del campeggio Pineta di Casalboretti, uno dei lidi ravennati vicini alla foce inquinata del Reno, hanno capito subito. Il giorno di Ferragosto coi loro genitori, coi nonni e coi fratelli più grandi hanno sfilato in corteo con i cartelli lungo la spiaggia, trascinandosi dietro decine di turisti. Poi hanno raccolto trecento firme da inviare a Roma: «Bisogna disinnescare il Po. Qui ci siamo trovati sempre bene e vogliamo tornare a fare il bagno nell'acqua pulita».

E anche Ciocca, a conclusione della sua lettera di scuse ai turisti, scriveva: «Ci auguriamo che, malgrado tutto, ci si possa rivedere l'anno venturo, sperando di aver ottenuto qualche risultato in più grazie anche al tuo aiuto».

E per la siccità Umbria senza Tevere

LORENZO PAZZAGLIA

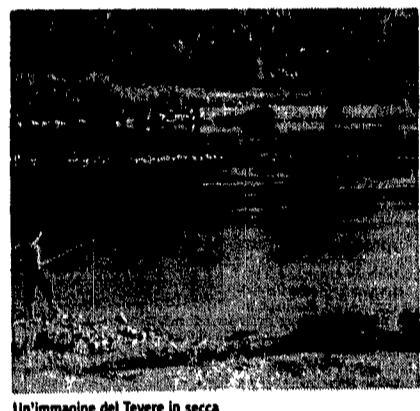
PERUGIA. Tra i primi a lanciare l'allarme sono stati proprio i pescatori: in alcuni tratti del Tevere, nel percorso ombro tra Umbertide e Todi, si stanno registrando impressionanti morie di pesci. La causa: la forte siccità di questi giorni che in alcuni punti, soprattutto a valle di Perugia, ha ridotto il Tevere a poco più di un rigagnolo. La portata del fiume, da cento metri cubi al secondo, è scesa ad appena dieci metri cubi. In compenso però gli scarichi urbani e industriali sono rimasti gli stessi, mentre il prelievo di acque

per usi agricoli e agro-industriali (come sempre in estate) tende ad aumentare. E così dunque che carpe e cavedani, tincine e barbi boccheggiano a fior d'acqua in cerca di ossigeno; per molti di questi pesci la combinazione tra siccità e inquinamento è una miscela letale.

A preoccupare dunque non è solo e nemmeno tanto la magra del fiume, quanto la concomitanza di diversi elementi che - in situazioni particolari come questa - minacciano seriamente l'habitat del Tevere. Quello dell'inquinamento è il tasto dolente: già da tempo le amministrazioni locali dei comuni umbri che si affacciano sul corso del Tevere sono impegnate nella depurazione delle acque; il solo comune di Perugia ha già investito decine di miliardi per costruire depuratori tecnologici avanzati che analiticamente le acque reflue della città. La salute del Tevere però non può essere affidata - è chiaro - solo all'iniziativa locale di qualche ente locale. C'è - ad esempio - il carico inquinante dell'industria. Solo pochi giorni fa i carabinieri del Nas di Perugia hanno posto sotto sequestro due grossi

allevamenti di bestiame: scartavano direttamente nel Tevere i loro liquami. Per il secondo fiume d'Italia poi non c'è ancora nemmeno un censimento delle necessità di prelievo per scopi potabili, irrigui o industriali. Soltanto un mese fa, proprio a Perugia, un convegno organizzato dal Pci ha lanciato l'idea di un Progetto nazionale per il fiume Tevere. Un progetto elaborato dai comitati regionali di Umbria, Lazio e Toscana e dalla commissione Ambiente nazionale del Pci. «Dopo anni di inadempienze, di interventi settoriali e di stanziamenti irrilevanti - è giunto il momento di procedere in tempi assai rapidi alla predisposizione di un "piano di bacino" che preveda interventi coordinati sui diversi aspetti della vita del fiume e dei suoi affluenti. Interventi che coinvolgano anche le regioni e i maggiori comuni bagnati dal Tevere».

Basti pensare che oggi sono circa duecento gli enti che a vario titolo si occupano del Tevere. Per adesso l'emergenza-siccità viene affrontata da un'ordinanza della Provincia di Perugia: fino a nuovo ordine è vietato assoluto di pescare e di attingere acqua nel tratto stato detto allora - è giunto il



Un'immagine del Tevere in secca

Festa Nazionale de l'Unità
Firenze '88
Campi Bisenzio
25 agosto 18 settembre
Florence

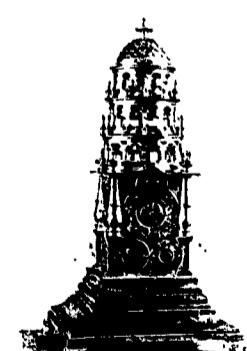
Le grandi mostre
Da fine luglio per tutto il periodo della Festa



Nella città di Firenze

Leonardo scomparso e ritrovato
Palazzo Medici-Riccardi
via Cavour, 1
Dal 28 luglio al 15 ottobre

L'intera opera di Leonardo da Vinci viene presentata in maniera inedita attraverso opere originali, fac-simili a colori, suadisi audiovisivi. Viene così ricomposta la dispersione di Leonardo e del leonardismo tra mito e realtà. Un approccio nuovo, vivace e stimolante alla problematica dei beni culturali e del rapporto tra l'antico e la cultura contemporanea, nella dimensione tra arte, utopia e scienza, che ha in Leonardo il suo «campione».



Il tempo come cultura: i meccanismi nelle collezioni dell'Ermitage di Leningrado e dei Musei di Budapest
Accademia delle Arti e del Disegno
Piazza S. Marco
Dal 29 luglio al 30 settembre

Una mostra di grande valore estetico e didattico con pezzi di grande valore artistico e scientifico, presentati per la prima volta in Italia: artigianato ed arte, scienze e tecnologia si fondono mirabilmente in un rapporto suggestivo e convincente tra l'antico e il moderno.

Nell'area della Festa



Il restauro della Cappella Brancacci
È in via di conclusione il restauro della Cappella Brancacci nella Chiesa del Carmine di Firenze dove viene conservato uno dei più importanti cicli pittorici della storia artistica italiana con gli affreschi di Masaccio, Masolino da Pariciale e Filippino Lippi.

Catalogazione e conservazione Beni Culturali
Di grande interesse per le tecnologie adottate e per il metodo rigoroso seguito fin dalla fase della ricerca di base è il complesso dei progetti che la Bassilich presentterà nell'ambito della Festa.

- l'edizione in CD ROM della Divina Commedia;
- il videodisco interattivo «Progetto Giotto»;
- la catalogazione elettronica di 30.000 opere d'arte prodotte a Firenze dal '200 a tutto il '500, oltre a 150.000 volumi sul argomento.
- il rovesciamento della prima edizione (1612) del vocabolario dell'Accademia della Crusca.

La Rivoluzione Francese
Oggetti, materiali, opuscoli e avvisi provenienti da Musei e da Fondazioni francesi ed italiane per una lettura critica di un avvenimento molto complesso e che ancora oggi - alla vigilia del bicentenario - provoca sentimenti e giudizi contrastanti

La natura di Robert Carroll
120 tra disegni e quadri ad olio, 300 fotografie, una multivisione con 24 proiettori, laser e light guns dedicati agli ambienti naturali di tutto il mondo dall'Artico al Sahara all'Equatore.

Garbat Riciclaggi di Giorgio Bertin
Dopo il grande successo ottenuto nel cortile della Dogana a Palazzo Vecchio, viene riproposta la curiosa «Garbat - Riciclaggi di Giorgio Bertin», soprattutto per i visitatori che verranno da fuori Firenze. Un moderno Arcimboldo che utilizza quelli che vengono chiamati rifiuti per le sue opere ironiche e apocalittiche

Amiata
Una ricerca fotografica di Tano D'Amico nella miniera e tra gli abitanti del monte Amiata

Pittura sovietica contemporanea
Una rassegna delle più significative opere dell'arte della Glasnost e della Perestroika come testimonianza del momento eccezionale che stanno vivendo l'arte e la società dell'URSS

Un luogo della scultura: tendenze e suggestioni
33 artisti presentano una tradizione che vede nel marmo di Carrara e nelle sue applicazioni una delle più importanti e incredibili risorse della Toscana.

Nuove tecnologie riproduttive
Una rassegna curata interamente da scienziati e ricercatori suddivisa in numerose sezioni sulle nuove e vecchie tecnologie riproduttive, i problemi del «follow-up» dei bambini nati da fecondazioni assistite, le difficoltà psicologiche dell'uomo e della donna di fronte alle nuove tecnologie. Un tema di grande attualità illustrato da pannelli e strumenti visivi.

1968
Una esposizione di manifesti, una proiezione di diapositive e di video su come il '68 vedeva se stesso. L'occasione per una analisi retrospettiva.

Donna: cento immagini più una
Una mostra fotografica dedicata al lato umano e sociale della donna, che non rinuncia alla intensità

espressiva e comunicativa di ogni immagine, curata e realizzata dalla Scuola Internazionale di Fotografia F:64 sotto la direzione di Claudia e Luciano Ricci.

Mostre personali di Isabella Generali, Claudia Hendel, Monica Saratini
La «tenda percorso donna» ospiterà una sorta di galleria d'arte delle esperienze di artiste operanti nell'arte figurativa a Firenze. Tre artiste diverse tra loro per tecniche e materiali usati ma anche per i diversi riferimenti culturali di ciascuna.

Tentative Agreements
Anita Thacher, artista newyorchese, filmmaker, fotografa videasta, realizzerà una installazione video nella «tenda percorso donna».

La luce in ombra: arte ed elettronica
Una rassegna per un primo approccio critico al settore delle video arti visto attraverso l'evoluzione di artisti italiani e stranieri.

I progetti per Firenze saranno
l'oggetto di una mostra che non mancherà di sorprendere gli stessi fiorentini per la mole e la qualità delle proposte che tecnici e specialisti stanno approntando per la città del futuro e per l'intera area metropolitana.

I servizi turistici ed alberghieri della Festa:
TOSCANA HOTELS 80
Cooperativa Operatori Turistici s.r.l.
Viale Gramsci, 9/a - 50121 Firenze
Tel.: 055/240811-240662
2480949-2478545
Telex 574022

Caccia
Primo giorno di spari e proteste

CRISTIANA TORTI
ROMA. Tamburi, trombe e fischietti, una barca mascherata da germano reale. Naturalmente gli uccelli sono fuggiti atterriti, scampando alle doppie. I cacciatori che si sono riversati sulla laguna veneta hanno trovato ad accoglierli barconi carichi di ecologisti, (tra loro i parlamentari radicali Vesce e Faccio e i verdi Girosso e Procacci). Ci sono state proteste e discussioni, talvolta non proprio urbane, sotto gli occhi vigili dei carabinieri; ma ormai era fatta, la «caccia» aveva fatto perdere definitivamente il bottino.
La prima giornata di caccia anticipata da visto in campo due-trecentomila doppie (centomila solo nel napoletano). La decisione di «aprire» un mese prima - da ieri si spara in 6 regioni - continua a suscitare proteste. Ecologisti e ambientalisti non si stancano di ripetere una constatazione scientifica: in questa stagione, i piccoli degli uccelli non sono ancora autosufficienti, dipendono dagli adulti per il cibo. Se muoiono i genitori, anche loro non sopravvivono. Hanno protestato però anche alcuni agricoltori. Dato che la caccia è ancora chiusa in molte zone, è inevitabile che le aree aperte siano state sottoposte ad una maggiore pressione di cacciatori anche venuti da fuori. I contadini del Polesine hanno espresso con forza la preoccupazione per i possibili danni alle colture. Intanto nel Veneto la raccolta di firme per un referendum regionale contro la caccia estiva ha raggiunto quota trentamila.
Proteste e azioni di disturbo del Wwf si sono verificate ad Isernia, dove sei comuni avevano vietato la caccia con un ordinanza dei sindaci contraria alla delibera della regione. Da Bari invece, «Italia nostra» ha inviato un chiodo - sì, proprio un chiodo - al presidente della Federcaccia. Il messaggio è chiaro: appendetevi i fucili, «i cacciatori» - sostengono i promotori dell'iniziativa - sono un pericolo per l'ambiente, lo delirano, e i loro spari producono inquinamento acustico. L'onorevole Gloria Grossi dei Verdi ha annunciato di aver preso contatti con le ambasciate di Inghilterra, Germania, Olanda, Austria e Danimarca, che hanno più volte protestato contro l'inadempienza dell'Italia nei confronti delle norme Cee sulla protezione della fauna selvatica. Insieme ad altri parlamentari denunciati il fatto al tribunale internazionale di giustizia dell'Aia. E mentre alcune associazioni turistiche protestano perché la caccia allontana gli appassionati della natura, il segretario radicale Stanzani ha proposto un incontro triangolare tra ambientalisti, agricoltori e cacciatori per trovare una soluzione all'articolo 842 del codice, la possibilità cioè per i cacciatori di accedere senza permesso dei proprietari ai terreni agricoli.

Aumenta la tensione in Alto Adige
In una lettera minacce contro il presidente della Repubblica che domenica si recherà a Merano

«Faremo un attentato a Cossiga»

Dopo l'attentato di Lana, una lettera in cui si preannunciano attentati contro il presidente della Repubblica Cossiga, che nel prossimo fine settimana si recherà a Merano. La lettera, scritta in italiano, è firmata da un «Movimento anti-italiano», sigla finora sconosciuta. La lettera è stata imbucata a Dermulo, nel Trentino.

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO. Dopo il tritolo a Lana una lettera che annuncia attentati contro il presidente della Repubblica che da domenica prossima si recherà a Merano. La missiva è giunta ieri pomeriggio alla redazione di Merano del quotidiano «Alto Adige», è scritta in italiano, ed è firmata da un «Movimento anti-italiano», sigla finora sconosciuta nel mondo del terrorismo altoatesino. La missiva, zeppa di insulti contro Francesco Cossiga, è stata imbucata a Dermulo nel Trentino. E non è l'unica lettera con la quale il torbido mondo del terrorismo si è fatto vivo ieri. Ieri mattina è arrivato alla redazione di lingua tedesca della Rai di Bolzano un volantino di rivendicazione da parte del «Gruppo di combattimento Ein Tiroi» che ha firmato anche quasi tutti gli attentati degli ultimi mesi in Alto Adige.
Il volantino dichiara «guerra



Alcune case di Lana investite parzialmente dalle acque della condotta Enel danneggiata dall'attentato

giugno del '67 in cui morirono quattro militari italiani, «combattente della vita».
Da rilevare che Peter Kiensberger, in un'intervista telefonica rilasciata al settimanale in lingua tedesca di Bolzano «Fr» aveva dichiarato la scorsa settimana che gli attentati in Alto Adige «sono così stupidi e irresponsabili che io non so più se non ho nulla a che fare con

essi, ma nemmeno vorrei averci qualcosa a che fare». Un classico esempio, quindi, di lotta intestina al sottobosco politico-criminale in cui si muovono gli sciacalli del tritolo. Va ricordato, infatti, che Kiensberger è stato accusato in passato da esponenti di altri gruppi neofascisti di essere al soldo dei servizi segreti italiani. Questa volta, invece, il vo-

lantino di «Ein Tiroi» risolveva un'altra accusa che da tempo viene rivolta al caporione neofascista: quella di manovrare a suo piacimento i soldati che rastrellano nel Sudtirolo attraverso versamenti in conto corrente postale coi bollettini allegati puntualmente al giornale «Der Tiroler» diffuso per posta in migliaia di copie in provincia di Bolzano. «Le

offerte per i contadini di montagna - scrive il volantino - non devono essere impiegate per la fondazione e l'armento di compagnie di Schuetzen e per la loro autoglorificazione». Per finire un avvertimento: «Attenzione disertori».

Torbidissime le manovre, quindi, nel sottobosco dell'area terroristica che «mette sotto gli occhi di tutti la diabolica volontà di questi criminali di estrazione neofascista e neofascista» dicono alla Camera del lavoro.

In questo contesto è arrivato ieri a Bolzano il sottosegretario all'Interno, Giorgio Postal, che presso il commissariato del governo per l'Alto Adige ha tenuto un vertice di polizia, carabinieri, finanza e magistrati per fare il punto sullo stato delle indagini. Alle domande dei giornalisti sugli indirizzi degli inquirenti, Postal ha parlato di collaborazione con Austria e Germania che avrebbero anche preso in esame l'ipotesi di mettere una taglia per favorire la ricerca dei responsabili delle azioni terroristiche in Alto Adige. A una domanda specifica sulla responsabilità dei vertici locali delle varie forze impegnate nell'azione contro il terrorismo, il sottosegretario ha risposto che «i risultati sono deludenti, ma che non ci sarà nessun cambiamento».

Le indagini sulla bomba di Lana
In un volantino «Ein Tiroi» rivendica le azioni terroristiche di luglio a Bolzano e Ponte Gardena

«Guerra d'arte» fra Torino e Milano



È guerra aperta fra Torino e Milano per il piccolo ma delizioso quadro di Alberto Pasini, il «Cavoretto», rubato venerdì scorso dalla mostra allestita nel capoluogo lombardo sui pittori del secondo ottocento italiano. Il furto è avvenuto in pieno giorno. In precedenza altri dipinti della mostra erano stati danneggiati da vandali. Ora la Galleria di arte moderna di Torino, proprietaria del quadro rubato e di uno danneggiato, ritira dalla mostra le opere prestate al comune di Milano. In un telegramma «rivolto all'assessore alla Cultura Luigi Corbani (nella foto), la conservatrice dei musei torinesi, dottoressa Maggio Serra, ha annunciato il clamoroso «ritiro».

Falso allarme per bombe a Genova e Catania

Dopo l'episodio dell'auto-bomba alla questura di Milano, si moltiplicano le telefonate anonime che segnalano bombe inesistenti. Ieri a Genova sono giunti messaggi al «Secolo XIX» e al «113» in cui si avvertiva che ordigni erano stati nascosti in questura e in prefettura. Gli edifici sono stati controllati attentamente, e la prefettura è stata anche sgomberata per mezzo ora, ma bombe non ce n'erano. Analogo episodio a Catania, bersaglio il palazzo di giustizia, dove i magistrati hanno dovuto lasciare gli uffici. Anche l'«Unità» ha ricevuto una telefonata che annunciava la presenza d'una bomba nella sede della redazione romana.

Arrestato ufficiale Uccise soldato

una settimana fa, un militare di 20 anni, Angelo Ricciardello. Il colpo sarebbe partito mentre la pistola era nelle mani di Villani, il quale pare fosse solito giocare con l'arma.

Eredità di un miliardo a una giovane cardiopatica

Marmama. La munificenza del defunto, un milione ciascuno, mentre alla domestica è stata donata una palazzina.

Ragazzo incatenato da madre e fratello

na le tracce di frustate. Il ragazzo, in stato di shock, ha raccontato che la madre e un fratello maggiore ormai da molto tempo lo incatenavano al letto insieme alla sorella di 19 anni. I due carcerieri, Greca Emma di 46 anni e Giuseppe Stella di 25, sono stati denunciati per sequestro di persona e maltrattamenti.

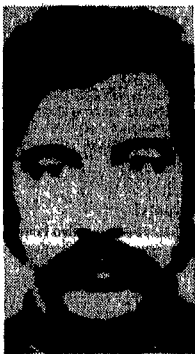
Speleologo salvato dopo 15 ore in una grotta

Ferito al viso, alla schiena e alle gambe, ha dovuto attendere - la temperatura era di un grado sopra lo zero - che giungessero gli uomini del Soccorso alpino di Pino Torinese.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Iniziativa. OGGI: L. Pettinari, Normanno (Ca); DOMANI: L. Turco, Siena.
Conferenza Unip. Si è aperta ieri a Mutungushi in Zambia la 10ª Conferenza generale del partito unico al potere, l'Unip (United National Independence Party). Alla Conferenza, che durerà fino al 23 agosto, il Pci è rappresentato da Massimo Miciucci del Comitato centrale.



Walter Spedicato

ROMA. Tra le firme del comunicato ci sono alcuni dei nomi più noti dell'eversione neofascista: Gabriele Adinolfi, Roberto Fiore, Marcello De Angelis, Walter Spedicato. È lo stato maggiore della stagione del terrore nero, o almeno quel che ne resta dopo i colpi inferti dalla magistratura e dalle forze di polizia: da anni vivono a Londra, il loro leader è Adinolfi, hanno rapporti stretti con i neofascisti del National Front. E da Londra Ad-

Comunicato da Londra dei latitanti di Terza Posizione
I neofascisti rifiutano la paternità dell'attentato di Milano

«Con la bomba non c'entriamo»

I terroristi di Terza posizione, latitanti a Londra, smentiscono il coinvolgimento dell'organizzazione neofascista nell'attentato alla questura di Milano: il comunicato porta la firma anche di Walter Spedicato, indicato da due segnalazioni anonime come autista dell'autobomba. Ma la polizia conferma: «La pista principale è il connubio tra fascisti e mafia».

LUCA FAZZO

compreso, sono stati tutti condannati per banda armata, ndr). I firmatari dichiarano: «Non sappiamo chi abbia posato l'autobomba davanti alla questura di Milano» ma subito dopo aggiungono: «Riteniamo che come sempre le indagini finiranno per stabilire la responsabilità degli apparati dello Stato e che, come sempre, li saranno insabbiati».

l'indirizzo delle indagini: «Si lavora a tutto campo - hanno fatto sapere ancora ieri gli inquirenti - ma per il momento la pista più credibile è quella del terrorismo neofascista». Anche i funzionari della Digos milanese, che nei giorni scorsi erano sembrati più tiepidi nei confronti della «pista nera», ieri hanno voluto chiarire di condividere pienamente l'indirizzo impresso alle indagini dal capo della polizia, Vincenzo Parisi, ed esplicitato l'altro ieri dal ministro degli Interni: «È il filone di San Benedetto Val di Sambro». Ciò della strage del 23 dicembre 1984 sul rapido Napoli-Milano, quindici morti, un rinvio a giudizio che indica nell'azione congiunta tra mafiosi e neofascisti la matrice della strage. L'obiettivo? «Distogliere l'impegno della società civile» ha scritto il pm Luigi Vigna - dalla lotta contro la mafia, rappre-

sentando con l'attentato al treno l'esistenza per le istituzioni di un pericolo maggiore della mafia».

ha affermato in un'intervista di avere per la giornata di domenica un'alba di ferro. ... In queste ore, d'altronde, più che di costruire congetture gli inquirenti sembrano preoccupati di raccogliere il maggior numero possibile di elementi di fatto attorno alla dinamica dell'attentato. A Milano, tra l'altro, sono in corso gli accertamenti per ricostruire le mosse del commando arrivato da Roma, che ha sicuramente goduto in città di una base d'appoggio.
Intanto telefonate anonime dei tenori più disparati arrivano un po' in tutta Italia. A Milano sono state segnalate due bombe inesistenti. A Napoli uno sconosciuto ha rivendicato la bomba di Milano aggiungendo «adesso tocca ai carabinieri». Al Secolo XIX un sedicente militante dei Nar ha minacciato un attentato alla questura genovese.

Pertini
Vacanze in casa, ma sta bene

ROMA. Spaghetti al sugo di pomodoro e un bel bicchiere di vino bianco: questo il pranzo gustoso ma leggero consumato ieri da Sandro Pertini nella sua casa di Fontana di Trevi a Roma. L'informazione è stata data all'Ain Kronos da una persona dell'entourage dell'ex presidente della Repubblica per smentire, evidentemente, le voci insistenti di una malattia grave di Pertini. Sempre dalla stessa fonte si è appreso che Pertini si sarebbe molto divertito alla notizia che le sue condizioni di salute sarebbero preoccupanti, non rinunciando a vigorosi e debili scongiuri.
Le voci della malattia erano state rafforzate dal fatto che per la prima volta Sandro Pertini e sua moglie Carla non avevano lasciato Roma all'inizio dell'estate preferendo alle gite in montagna le comodità della loro casa romana. Ora si sa che l'ex presidente ha scelto di trascorrere l'estate a Roma in compagnia di pochi e fidati amici che si sono subito affrettati a smentire le voci sul suo stato di salute.

Messaggio della famiglia De Angelis ai rapitori
Anche i Nocs in Sardegna contro l'anonima sequestri

La risposta dello Stato alla sfida della criminalità organizzata in Sardegna si realizza, per ora, con l'invio di «forze speciali». Entro l'anno agenti della Criminalpol, dei Nocs e della Polizia stradale si trasferiranno nell'isola. Avranno strumenti moderni e disporranno delle più sofisticate apparecchiature. Verrà istituita, insomma, quella «intelligence» anticrimine già operante in Calabria e in Campania.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Il calendario è già pronto: entro pochi giorni, assicurati al ministero degli Interni, verranno inviati a Nuoro gruppi di investigatori particolarmente qualificati per indagini e interventi speciali. Proverranno dalle sezioni della Criminalpol e dei Nocs (le «teste di cuoio» già impegnate in operazioni antiterroristiche). Contemporaneamente la questura di Nuoro, centro nevralgico per le indagini anti-sequestri, verrà potenziata dall'arrivo di 30 uomini e di 10 auto. Un elicottero A-109, particolarmente utile per il trasporto rapido di persone, rafforzerà il dispositivo antise-

quanto riguarda l'informatica, le telecomunicazioni, e la polizia scientifica.
Appare evidente che si tratta di una risposta principalmente «manu militari», che però rischia di apparire inefficace. Diversi interventi, a commento della riunione con il ministro Gava, hanno sottolineato che altre misure necessitano una rapida approvazione, affinché non sia vanificato l'impegno nella lotta ai sequestri: in primo luogo il superamento delle gravissime carenze, di organico e di strutture, che impediscono una rapida ed efficace amministrazione della giustizia. Sul vertice in prefettura, a Cagliari, è intervenuta, con una nota, la segreteria regionale del partito comunista. Dopo avere ricordato che né il fenomeno in sé, né le soluzioni per combatterlo nascono oggi, il documento precisa che la peggior delle forze di pubblica sicurezza non ancora bonificato; si cita

l'esistenza, ancora oggi, di 24 latitanti nelle zone interne della Sardegna e l'insufficiente presidio e controllo delle campagne e delle montagne, soprattutto nel nuorese. Dopo avere condiviso le proposte della giunta regionale, nelle quali si chiedevano quegli strumenti legislativi per la lotta ai sequestri (come una parte della legge La Torre) poi promessi dal governo, il documento conclude riaffermando la necessità di una presenza esperta, ben radicata e professionalmente qualificata delle forze dell'ordine (e a questo proposito si citano alcuni investigatori nuoresi, veri e propri «serpico» delle campagne).
Intanto, sul fronte del sequestro De Angelis, si registra una preoccupante novità. La famiglia del rapito ha inviato, tramite i giornali locali, un messaggio ai rapitori. È la conferma che le trattative, che sembravano sul punto di essere concluse, sono di nuovo in alto mare.

Ucciso anche il capogruppo Psdi
Quattro omicidi in tre giorni
A Siracusa è guerra di mafia

La mafia sta arrivando a Siracusa e si impadronisce di questa parte di Sicilia fino ad oggi immune. Quattro omicidi in tre giorni, tutte in stile mafioso. È in corso una guerra per aggiudicarsi gli appalti? O è una lotta per il controllo del traffico di eroina, di cui Siracusa è diventata da qualche anno un centro di smistamento? E intanto tutti aspettano l'arrivo dell'Alto commissario Domenico Sica.

FRANCESCO VITALE

SIRACUSA. La chiamavano la provincia babba. Ma adesso, dopo i quattro omicidi in soli sette giorni, quella definizione sembra ormai inappropriata. A Siracusa e provincia, in questa seconda metà d'agosto, si spara a ritmo impressionante. La mafia, che controlla grandi appalti e traffico di droga, si sta lentamente impadronendo di questa parte della Sicilia che fino a qualche anno fa sembrava fuori dalla rotta dei grandi affari di Cosa nostra. L'ultima vittima dei killer è stato Enrico La Rosa, un pregiudicato di 51 anni molto noto a polizia e carabinieri. La Rosa è stato ucciso all'alba di ieri nel centro di Lentini. Gli assassini lo hanno sorpreso mentre faceva passo sopra i suoi cani: quattro o forse cinque colpi di lupara tutti andati a segno.
Un omicidio che gli investigatori mettono in relazione con quelli eseguiti nei giorni scorsi a Siracusa. A cadere sotto i colpi dei sicari di Cosa nostra, a distanza di tre giorni l'uno dall'altro, il consigliere comunale del Psdi Franco De Grande e Roberto De Simone, un pluripregiudicato già incriminato per associazione a delinquere di stampo mafioso.

Due delitti importanti, due esecuzioni spietate come nello stile della mafia. De Simone è stato ucciso davanti agli occhi increduli della moglie e delle figlie.
Contemporaneamente nelle acque di Porto Piccolo, davanti al palazzo delle poste di Siracusa, i sommozzatori dei carabinieri ripescavano il cadavere di un uomo. Anche questa una esecuzione mafiosa: l'uomo, non ancora identificato, è stato legato (con la tecnica dell'incapprettamento) e gettato in mare. Episodi che ricordano molto da vicino i giorni bui della guerra di mafia a Palermo. Cosa sta succedendo nell'ex provincia babba? In questi giorni le analisi, le ipotesi, e le congetture si sprecano. In realtà finora né le forze dell'ordine né la magistratura sono state in grado di dare risposte convincenti. Di certo c'è soltanto che tutti questi omicidi sono legati tra loro da un sottile filo rosso. Qualcuno sostiene che a Siracusa, in questi mesi, si sta giocando una intoccata partita sui più grossi appalti della provincia; qualcun altro, invece, afferma che il nocciolo della questione va ricercato nel vasto traffico di stupefacenti.
Siracusa, da alcuni anni, è diventata un grosso centro per lo smistamento dell'eroina. Grosse partite di «polvere bianca», sostengono gli inquirenti, vengono sbarcate sulle spiagge del litorale siracusano. Una parte viene destinata al consumo interno, il resto invece prende le vie del Norditalia. A controllare questo traffico per svariate migliaia sarebbero tre-quattro grossi boss locali in collaborazione con la cosca catanese di Nitto Santapaola, uno dei killer del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. A Siracusa, adesso, attendono l'arrivo di Domenico Sica: «L'intervento dell'alto commissario per la lotta alla mafia - dicono le forze politiche - si rende assolutamente necessario».

De Mita su De Gasperi «Aveva ragione, però è strumentale negare il ruolo dell'opposizione»

ROMA. Ciriaco De Mita incassa. In occasione dell'anniversario della scomparsa di Alcide De Gasperi (avvenuta il 19 agosto 1954), il segretario della Dc presenta le scelte del suo predecessore come la «vera costituzione materiale che ha assicurato la tenuta della Repubblica negli ultimi 40 anni».

Per le giunte Dc-Pci Fabbri: «Non saranno i senatori socialisti a morire per De Mita»

ROMA. Dopo Ghino di Tacco (ovvero Craxi) e Capria, tocca al capogruppo dei senatori socialisti Fabio Fabbri avvertire che «il clima di collaborazione nella maggioranza è sceso» per la costituzione di amministrazioni locali Dc-Pci.

Interrogativi tra chi guida dopo il decreto che fissa la quantità di alcol consentita nel sangue

Il bicchiere di troppo Come regolarsi con il palloncino

Mentre gli esperti sono al lavoro per decidere con quale metodo - palloncino o altri reagenti chimici - valutare se l'automobilista ha alzato il gomito, i guidatori non astemi si interrogano su cosa e quanto potranno bere senza correre il rischio di incappare in multe, ritiro temporaneo della patente e addirittura arresto, secondo il decreto ministeriale pubblicato dalla Gazzetta ufficiale.

ROMA. La soluzione potrebbe essere quella di girare con un bicchiere graduato e relative tabelle in tasca. Ma neanche questo, secondo gli esperti, servirebbe a dare certezza agli automobilisti che non disdegnano vino, birra o superalcolici. Non è davvero facile sapere quanti bicchieri o bicchierini si possono bere prima di mettersi al volante, senza incappare nel decreto del ministero della Sanità.

Enrico Malizia, ordinario di tossicologia all'Università di Roma e membro del collegio di medici che hanno collaborato col ministero della Sanità alla stesura del decreto-palloncino - se non si precisa esattamente la loro capacità. È meglio adottare una formula scientifica, applicandola poi nelle varie situazioni.

Una commissione di esperti dovrà decidere con quale metodo stabilire i controlli Poi la legge sarà operativa

Una commissione di esperti dovrà decidere con quale metodo stabilire i controlli. Poi la legge sarà operativa. Dalla loro scelta dipenderà la data di applicazione del decreto.

Il peso di 70 chili. Il tasso alcolico stabilito dalla legge è di 80 milligrammi di alcol per 100 millilitri di sangue. Mettendolo in rapporto con la quantità totale di sangue presenti in un organismo di 70 chili, risulta che la quantità totale di alcol puro che si può ingerire è pari a circa 30-35 centimetri cubi.



Sarà proprio il palloncino a decidere se guidiamo con un bicchiere di troppo? In attesa della decisione degli esperti una ragazza si allena nella sua vettura

Vino, birra, superalcolici Ecco quanto berne senza rischi

- Birra. (5-6 gradi di alcol): quantità massima 600 cc (poco meno di due lattine).
Vino molto leggero. (tipo Lambrusco, 9 gradi): 360cc (esattamente metà bottiglia da 720cc).
Vino bianco leggero. (10-11 gradi): 300cc (meno di un terzo di litro).
Vino rosso medio. (12-13 gradi): 250cc (un quarto di litro).
Spumante. (11-12 gradi): 270cc.
Vino rosso forte. (14-15 gradi): 220cc.
Aperitivi. (18 gradi): 180cc (un quarto di bottiglia da 720cc).
Vernaccia (18-20 gradi): 150cc.
Amarl. (30 gradi): 100cc (un decimo di litro).
Vodka (40 gradi): 82cc.
Whisky (45-45 gradi): 70cc (meno di un decimo di bottiglia da 720cc) pari a una dose da bar.
Grappi forti. (80 gradi): 40cc.

Nella tabella ecco alcuni esempi elaborati dal professor Enrico Malizia, ordinario di tossicologia all'Università di Roma. La quantità di ogni singola bevanda alcolica consentita si riferisce alla capacità di assorbimento di un individuo, che pesa 70 chili ed è alto all'altezza di un metro e settanta, a stomaco vuoto.

Il '68 in Cecoslovacchia Ingrao e Pajetta: così il Pci apprese e condannò l'intervento sovietico

ROMA. L'intervento militare in Cecoslovacchia delle truppe del patto di Varsavia, che stroncò vent'anni fa la «primavera di Praga», fu accolto dalla netta condanna del Pci. Come si giunse a quella presa di posizione che seguì la presa di posizione che seguì una svolta nel rapporto tra i comunisti italiani e il Pcus? Alcuni dirigenti del Pci rievocano quelle giornate dell'agosto '68 nella trasmissione speciale che va in onda oggi alle 22.05 sulla terza rete televisiva.

Pietro Ingrao ricorda di avere appreso la notizia, mentre trascorrevano le vacanze nel suo paese natale di Lenola, da una telefonata di Cossutta. Nella tarda serata del 20 agosto Cossutta, rimasto alle Botteghe Oscure in rappresentanza della Segreteria del partito, aveva avuto la richiesta di un incontro urgente da parte dell'ambasciatore sovietico. L'incontro avvenne e l'ambasciatore comunicò che il paese del patto di Varsavia aveva deciso, su richiesta del governo e del partito comunista cecoslovacco, di entrare con le loro truppe in Cecoslovacchia.

Secondo il democristiano Ruggero Orti, con quella condanna dell'intervento militare sovietico «si capì a sufficienza che per il Pci una spiaggia si stava chiudendo e si aprivano altre spiagge, più complesse, sicuramente inesplorate». Il socialista Giuseppe Tamburrano crede che gli storici ricorderanno quel 21 agosto del '68 non solo come l'indizio della rivelazione del Pci ma anche l'avvio di un lungo, tortuoso, non ancora concluso ravvicinamento tra i due partiti della sinistra italiana.

Un circolo Arci di Pisa punto d'incontro fra italiani e africani per battere «la moderna xenofobia» Un'esperienza che si ramifica in Toscana e trova rapporti con altri centri emiliani

«Africa insieme», 800 firme contro il razzismo

Il circolo Arci «Africa insieme» di Pisa è il punto d'incontro di intellettuali, preti, sindacalisti, giovani con immigrati senegalesi e di altri paesi extracomunitari. Negli ultimi mesi ha allargato il suo raggio d'azione all'intera Toscana, e da qualche giorno a Pisa si è aperta una filiale della cooperativa «Solidarietà africana», costituita e diretta a Ravenna da padre Ulisse Frasconi.

Un appello per la solidarietà, lanciato dal circolo Arci, ha raccolto oltre 800 firme, la maggior parte tra docenti e ricercatori universitari. Il circolo «Africa insieme» di Pisa è il punto d'incontro di intellettuali, preti, sindacalisti, giovani con immigrati senegalesi e di altri paesi extracomunitari.

Il senegalesi della comunità di Pisa sono gli unici a prendere la parola direttamente e in pubblico per fare richieste, come quelle al Comune di assistenza sanitaria o di licenze temporanee di ambulante, oppure per rispondere con lettere ai giornali alle accuse e alle proteste dei commercianti che li vorrebbero respingere in Africa a morire di fame.

Il senegalesi della comunità di Pisa sono gli unici a prendere la parola direttamente e in pubblico per fare richieste, come quelle al Comune di assistenza sanitaria o di licenze temporanee di ambulante, oppure per rispondere con lettere ai giornali alle accuse e alle proteste dei commercianti che li vorrebbero respingere in Africa a morire di fame.

Insultano due marocchini Rissa sul rapido Ancona-Roma

FABRIANO (Ancona). Cinque romani e due marocchini sono stati arrestati l'altra sera dalla polizia di Fabriano per rissa aggravata sul rapido Ancona-Roma. Secondo una prima ricostruzione della polizia, i cinque romani (Antonio Severa, 21 anni, Alessandro Morano, 18, Maurizio Francucci, 19, Roberto Bucciarelli, 21, e Claudio De Carli, 19) avrebbero provocato i due marocchini (i fratelli Hassan e Bouchaib Fad, rispettivamente di 26 e 38 anni) rivolgendo loro pesanti insulti di natura anche razzista. Ne è seguita una violenta rissa.

«Falegname, nero, in Italia vu' cumprà»

PISA. Quella che segue è la storia di Elady Iba Diaw, 35 anni, falegname senegalese, una moglie e un figlio che non vede da più di tre anni. «Stavo pranzando nella casa di mio padre insieme alla mia famiglia il giorno che ho deciso di partire. Sapevo di essere un buon falegname, ma il lavoro scarseggiava e il guadagno non era sufficiente a soddisfare la famiglia. Così un bel giorno presi i risparmi, che ammontavano a circa duecentomila lire, e salii su un treno che andava a nord. Salutando gli amici e i parenti alla stazione non immaginavo che il mio viaggio sarebbe finito solo 6 mesi più tardi. Passai la frontiera del Mali, un paese dove il deserto cammina e gli zingari emigrano in Senegal. Alto Volta, Nigeria, fino a Agades, l'ultima fermata, dove le rotte si perdono nella sabbia e dove trovai dei compagni di viaggio. Partimmo in quarantadue. Ogni giorno, ogni giorno che Dio metteva in terra, seppellivamo due, tre persone. Ogni notte prima di addormentarmi pensavo domani tocca a te Elady. Un mese e quindici giorni.

Al trentacinquesimo giorno caddi a terra, sfinito. Fermo, malato, solo perché la legge nel deserto è ognuno per sé. Dio per tutti, non so quanto tempo aspettai di morire. Poi per buona fortuna passò di lì un'auto di tunisi canadesi. Si fermarono a soccorrermi, acqua, medicine, mi hanno salvato la vita. I turisti mi portarono a cento chilometri dalla frontiera algerina. Mi obbligarono a entrare nel paese, anche se non ci sono visti da fare. Ad Algeri ho fatto tutti i lavori possibili, anche l'idraulico, per racimolare i soldi del biglietto per l'Italia. 50 mila lire. Dopo sette mesi ho trovato un imbarco su un mercantile che mi ha sbarcato a Ventimiglia. Non ho trovato lavoro. Non mi andava di vendere, io sono un bravo falegname. Qualcuno mi aveva detto che in Arabia Saudita cercavano manodopera. Era falso. In Arabia c'era solo un razzismo esasperato e un lavoro da fame, peggio di qui. Sono torna-

to. Qualsiasi lavoro mi andava bene, pur di non vendere. Ho girato tante fabbriche: torna domani, mi dicevano ogni giorno, oppure non si può prendere un nero. Di nuovo via, prima in Francia, poi in Inghilterra, di nuovo in Francia e di lì sono andato in Canada, dove lavoravo di notte in un bar, e di giorno frequentavo una scuola di falegnameria. C'è dell'ottimo legname in Canada. Sono tornato in Senegal, ma di lavoro, nonostante la scuola, se ne trovava meno di quando ero partito. Così sono tornato in Italia e a Pisa mi sono messo a vendere, qui in piazza dei Miracoli. In fondo sono abbastanza fortunato, ho subito solo 5 sequestri».

COMUNE DI BITONTO
Provincia di Bari
Avviso di gara
Questo Comune deve indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione nuovo nido A.N.S.V. - in essere a base d'asta di L. 2.936.667.930. Finanziati con mutuo Cassa DD.PP. e mutuo Istituti di previdenza.

Claudio Lombardi è vicino a Claudio, Elvira e Giancarlo. Conserva un ricordo presente di Giuliano Pajetta compagno, amico, esemplare nella Resistenza. Firenze, 19 agosto 1988.

Dina Forti, Angela Ciuloli e Irma Trevis ricordano i lunghi anni di attività insieme con Giuliano. È deceduto il dottor TULLIO TARTANA i compagni e gli amici di Rivarolo lo ricordano con grande affetto. Rivarolo, 19 agosto 1988.

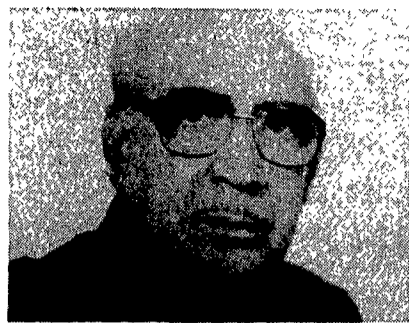
Nel 21° anniversario della scomparsa del caro compagno ALDO PASCUCCI la moglie Giuseppina che lo ricorda sempre con tanto affetto sottoscrive per l'Unità L. 50.000. Ancona, 19 agosto 1988.

I compagni Michele Padula, Grazia Daluso, Lina Tesselon, Antonio Ammirato, Rocco Ragone, Elvira Cavallo, Davide Castiglia addoloratissimi per la prematura scomparsa dell'amico e compagno FRANCO ACQUASANTA ne ricordano l'intelligenza politica e le doti umanissime nei rapporti personali e sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità. Potenza, 19 agosto 1988.



La tragedia in Pakistan
Stato di emergenza
in tutto il paese
Domani funerali solenni

Tensione oltre i confini
Scontri con morti e feriti
nello Stato indiano
dello Jammu e Kashmir



Suspense a Pretoria, liberano Mandela?

Il presidente razzista del Sudafrica, Pieter Botha, ha prospettato di nuovo ieri la possibilità di una liberazione del leader Anc, Nelson Mandela (nella foto). Per ora Botha ha scartato fatto capire che Mandela potrebbe anche non dover tornare in carcere dall'ospedale dove è stato trasferito perché malato di tubercolosi. Per liberare il leader nero, comunque, Botha sembra pretendere sempre la stessa abitudine, la rinuncia alla lotta contro il regime razzista in cambio della libertà. Un'offerta che Mandela ha già rifiutato molte volte.

Ulster, ormai è una «faldia»: ucciso un cattolico

Ieri mattina a Belfast è stato ammazzato un cattolico sui vent'anni, che stava lavorando nel restauro di un palazzo. Il ragazzo è stato ucciso da due proiettili che lo hanno chiamato in un angolo e lo hanno freddato sparandogli due pallottole alla testa. L'altro ieri un protestante era stato ucciso nella sua rivendita di frutta e verdura. L'uomo era stato assolto, tre anni fa, dall'accusa di aver messo una bomba in un «pub» cattolico per conto di un gruppo paramilitare protestante. Con quella di ieri sono sessanta le vittime della violenza nell'Ulster dall'inizio dell'anno.

Birmania, ora gli studenti vogliono la democrazia

La caduta di Sein Lwin non ha placato la rivolta studentesca a Rangoon e per oggi si annuncia una giornata cruciale mentre il partito unico di appresta ad eleggere il nuovo presidente dello Stato. Gli studenti, sostenuti ormai anche da intellettuali, non si accontentano della nomina di un nuovo presidente ma chiedono la convocazione di un referendum popolare che decida la forma giuridica dello Stato, il rispetto dei diritti umani e la liberazione dei prigionieri politici. Fonti diplomatiche a Rangoon escludono che le massime gerarchie militari accetteranno queste richieste e prevedono un nuovo e più violento confronto in tutta la Birmania.

Praga, la polizia ferma dieci radicali (Negri compreso)

Una decina di militanti del partito radicale sono stati fermati ieri mattina dalla polizia cecoslovacca mentre chiedevano la libertà per i prigionieri politici nella piazza Venceslao. Fra i dimostranti fermati ci sono anche l'ex segretario del partito, il deputato europeo Giovanni Negri e il direttore di «Notizie radicali». La protesta di ieri fa parte di una azione cominciata alcuni giorni fa in occasione dell'anniversario dell'invasione sovietica. Da Parigi il Partito radicale ha diffuso un comunicato dove si riferisce del fermo e dell'espulsione, l'altro ieri, di altri otto militanti radicali dalla Cecoslovacchia.

...e sequestra l'archivio all'invitato del «Messaggero»

Al suo arrivo all'aeroporto di Praga il giornalista Roberto Livi, inviato del «Messaggero», è stato perquisito i bagagli e sequestrato la documentazione d'archivio che aveva portato con sé per scrivere alcuni articoli sul ventesimo anniversario della «primavera» e dell'invasione sovietica. Del materiale sequestrato facevano parte ritagli di giornali dell'epoca e testi di interventi al recente convegno svoltosi in Italia su Dubcek.

Verrà pubblicata dall'Urss la documentazione sui nazisti

Stati Uniti e Unione Sovietica hanno raggiunto un accordo in base al quale gli studiosi occidentali potranno consultare l'enorme documentazione, scritta e filmata, sullo sterminio nazista degli ebrei che l'Armata rossa trasportò a Mosca durante la seconda guerra mondiale. A Washington verrà istituito un museo che, dopo il 1991, avrà la possibilità di copiare tutto il materiale conservato in Unione Sovietica. Fino ad ora i sovietici si limitavano a fornire informazioni soltanto su singoli casi. Ad esempio, fornirono la carta d'identità usata come prova contro John Demjanjuk, il mostro di Treblinka, condannato a morte in Israele.

Cile, al confino due sindacalisti

La corte suprema di giustizia cilena ha ordinato il confino per 541 giorni del leader sindacale Manuel Bustos e del dirigente del comando nazionale dei lavoratori, Arturo Martinez Bustos (democratico) e Martinez (socialista) avvertendo che se i due non si sottomettono al confino, il loro arresto sarà permanente. Bustos è stato confinato a Pural, località meridionale a 500 chilometri dalla capitale, e Martinez a Charral, nel nord del paese, ad oltre mille chilometri da Santiago.

OMERO CIAI

E' stato un attentato

L'aereo di Zia avvolto «da una palla di fuoco»

È stato un attentato: ormai sembra non ci siano più dubbi, questa è la convinzione anche del ministero della Difesa di Islamabad. L'aereo su cui volava il presidente-dittatore Zia Ul-haq, insieme all'ambasciatore americano, sarebbe stato dilaniato da una bomba. Nel paese è in vigore lo stato di emergenza. Gravi scontri intanto sono segnalati nel vicino Stato indiano dello Jammu e Kashmir.



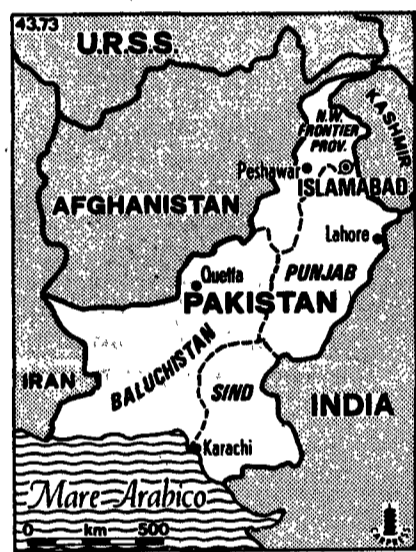
Squadre di soccorso tra i resti dell'aereo precipitato; in alto, Ghulam Ishaq Khan nuovo presidente ad interim

ISLAMABAD. Fin da mercoledì sera il presidente pakistano ad interim, Ghulam Ishaq Khan, aveva accennato alla ipotesi del sabotaggio nel suo discorso televisivo alla nazione. Ora le fonti ufficiali sono ancora più esplicite, al ministero della Difesa si parla di attentato «al 99 per cento». E anticipando l'inchiesta che si svolgerà quando saranno recuperati tutti i rottami del C-130 - sparsi in un raggio di varie centinaia di metri - si ipotizza una bomba fosse nascosta a bordo. Fonti del ministero hanno detto infatti che «è improbabile si sia trattato di un incidente tecnico, dato che il C-130 è un aereo assai sicuro» e formulano l'ipotesi che una bomba sia stata piazzata nel contenitore nel quale sono situate le suppellettili (poltrone, tavoli ecc.) per trasformare il C-130 in un aereo passeggeri. Anche la descrizione dell'accaduto avvalorava questa versione: il portavoce

del governo a Bahawalpur, la città da cui l'aereo era decollato, ha riferito che il C-130 «è stato completamente avvolto da una grossa sfera di fuoco pochi attimi prima che si schiantasse al suolo». Ma la certezza (o quasi) dell'attentato fa subito scattare l'interrogativo: ad opera di chi? La prima considerazione che viene alla mente è che per mettere una bomba nell'aereo di Zia Ul-haq (il quale - ha detto mercoledì il dipartimento di Stato Usa - «stava sempre molto attento ai problemi di sicurezza») comporta probabilmente delle complicazioni ad alto livello, forse in ambienti militari. Su questo aspetto comunque le autorità pakistane sono molto caute e riservate, anche se un funzionario governativo, trincerandosi dietro l'anonimato, ha parlato di «sospetti su una persona straniera». Qualcuno ha fatto riferimento ai servizi segreti di Kabul, dato il massiccio

appoggio del regime di Zia alla guerriglia islamica in Pakistan ci sono circa 4 milioni di profughi afgani e le centrali di tutti i gruppi di guerriglia) e date anche le ripetute accuse, in questi ultimi mesi di violazione degli accordi di pace di Ginevra. Ma sono per ora solo vaghe illazioni. Quello che è certo è che la fine di Zia Ul-haq apre un vuoto

drammatico in uno scenario fra i più nevralgici del mondo. E si teme che le ripercussioni non tarderanno a farsi sentire, sia all'interno che all'esterno. Già se ne hanno anzi i primi segnali dall'India, dove violenti disordini stanno sconvolgendo lo Stato dello Jammu e Kashmir, confinante con il Pakistan e a maggioranza musulmana. L'altra sera ci



sono stati a Srinagar, capitale dello Stato, e in altre città di dimostrazioni e incidenti; cortei di manifestanti che inneggiavano a Zia Ul-haq hanno affrontato la polizia, incendiato negozi, devastato negozi. In tutto lo Stato è ora in vigore il coprifuoco ma i disordini sono continui, a Srinagar e altrove, con un bilancio di almeno tre morti e un centinaio di feriti. Militari in all'erta anche nello Stato di Cugiarat, mentre a Nuova Delhi misure speciali di sicurezza sono state adottate nel quartiere musulmano e intorno alle ambasciate. Il primo ministro Rajiv Gandhi ha cercato di gettare acqua sul fuoco proclamando tre giorni di lutto e recandosi all'ambasciata del Pakistan a rendere omaggio alla memoria dello scomparso. Interrogativi anche sul piano interno, dove peraltro governo e opposizione mostrano di muoversi con molta prudenza. Il neo-capo dello Stato Ghulam Ishaq Khan ha nominato il generale Mirza Aslam Beg capo di stato maggiore ad interim, e si tratta - secondo gli osservatori - di un militare «moderato». In tutto il paese è in vigore lo stato di emergenza ma non si segnalano incidenti, salvo due oscuri attentati con razzi a due raffinerie petrolifere di Karachi, nel Pakistan orientale. Nelle città generalmente regna la calma, c'è poca gente nelle strade e radio e tv trasmettono in continuazione musica e versetti del Corano. I solenni funerali di Zia Ul-haq si svolgeranno domani: il suo corpo è stato recuperato ieri insieme a quelli delle altre vittime, che sono 30 e non 39 come si credeva mercoledì, stando almeno all'elenco diffuso dalle autorità. Il leader dell'opposizione, la signora Benazir Bhutto, ha detto filosoficamente che «la vita e la morte sono nelle mani di Dio» ed ha auspicato, che la successione dia vita ad un nuovo corso democratico. Nei maggio scorso Zia Ul-haq aveva sciolto a sorpresa il governo (non era abbastanza islamico) e promesso elezioni per novembre, anche se poi aveva dato l'impressione di volerle rinviare ad un imprecisato futuro.

Fra le incognite di Islamabad le più pesanti sono quelle afgane

Le autorità del Pakistan parlano ormai apertamente di attentato. Certo è che il dittatore di Islamabad è morto in un momento cruciale, mentre tentava di mettere a punto una strategia che consentisse al suo paese di mantenere un ruolo chiave, venendo ad affievolirsi le due minacce sulle quali dal '79 il Pakistan aveva costruito la sua fortuna: i sovietici in Afghanistan e l'espulsione del khomeinismo.

Proprrio l'invasione sovietica dell'Afghanistan e la rivoluzione khomeinista avevano rappresentato dal '79 il doppio atout di Zia. Giocando clinicamente a fare il paladino dell'Occidente, ergendosi a tutore della resistenza afgana e convertendosi al ruolo di difensore strenuo dell'ortodossia islamica, aveva visto aprirsi le vene d'oro dei finanziamenti sauditi, kuwaitiani e americani. Accanto alla pioggia di dollari, petrodollari e armi Zia aveva regalato al suo paese anche un ruolo chiave nello scacchiere-cerniera fra Medio Oriente e Asia. Che ne sarebbe stato di questo ruolo (e della pioggia d'oro) una volta partita l'Armata rossa dall'Afghanistan e rintuzzata la minaccia khomeinista? Zia è morto mentre tentava di escogitare una nuova strategia per la nuova stagione della normalizzazione nell'area. E ora? Indubbiamente la scomparsa del piccolo generale lascia un vuoto foriero di minacce. Minacce interne ma soprattutto esterne al Pakistan. Di contraddizioni interne per piombare nel caos, il paese ne ha a volontà. Lo scontro mai sopito tra laici e musulmani, specie nelle alte sfere del potere, ha disseminato di attentati e morti la storia della dittatura di Zia all'insegna del Corano. Uno scontro che attraversa orizzontalmente la società civile e le sfere militari, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalzato dalla resistenza, Najibullah potrebbe esser tentato di destabilizzare un Pakistan orfano di tanto timoniere. E potrebbe essere tentato di farlo in misura più pesante e massiccia di quanto non abbiano provato a fare i suoi servizi segreti in tutti questi anni. L'interrogativo da porsi in questo caso è: ma in questo momento di disensione Est-Ovest, l'Unione Sovietica giocherà o non sembra lo spauracchio peggiore. Rajiv è troppo debole in questo momento per potersi permettere un altro «conflitto d'orgoglio». E i Sikh del Punjab non aspettano che un errore del genere. Certo, saputo della morte di Zia, Rajiv ha allertato il Kashmir e il Gujarat, gli stati di confine, ma questa ha tutta l'aria di una mossa puramente propagandistica. Il pericolo più serio per Islamabad viene invece dall'Afghanistan, da Kabul, ma anche dai mujaheddin. Orfano dell'Armata rossa, incalz

Il candidato alla vicepresidenza compie un clamoroso autogol: andò nella Guardia nazionale mentre si combatteva in Vietnam

La grande festa dei repubblicani perde smalto proprio alcune ore prima dell'atteso discorso del numero due della Casa Bianca

Quayle rovina l'incoronazione di Bush

Il grande giorno di Bush davanti ai delegati repubblicani alla Convention di New Orleans è turbato dalla prima micidiale gaffe del suo vice Quayle: in tv non si parla ormai che delle telefonate di raccomandazione con cui il giovane falco di oggi riuscì a imboscarsi per non andare in Vietnam. Quayle è stato messo in castigo mentre i maghi della campagna di Bush sudavano per riaggiustare i cocci.

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

NEW ORLEANS. Dan Quayle, a poco più di 24 ore da quando è stato scelto da Bush come vice, l'ha già combinata grossa. Mentre nell'area della convention i delegati si apprestavano ad acclamare la nomination dell'erede di Reagan, nella sua prima intervista da candidato alla vicepresidenza ha ammesso che nel 1969 era «partite telefonate» da casa sua per raccomandare il suo arruolamento nella Guardia nazionale dell'Indiana. Il guaio è che a quell'epoca molti dei suoi coetanei erano invece costretti dalla coscrizione obbligatoria ad andare in Vietnam. Quayle si è detto fiero di aver servito per sei anni nella Guardia nazionale. Ma il fatto è che in quei sei anni - dal 1969 al 1975, anno della fine della guerra - nella Guardia nazio-

nale dell'Indiana si rischiava tutt'al più di annoiarsi, non di morire come nelle risse del Vietnam. Immediatamente questo è diventato il tema dominante di tutte le dirette televisive, le uniche che entrano nelle case di tutti gli americani. Presi alla sprovvista, gli specialisti della campagna di Bush, che avevano brillantemente reagito alla prima «sfida» di voci neglittive sul vicecandidato circa il week end con la prestante Paula apparsa senza veli su «Playboy» dicendo che questo era stato verificato ed erano giunti alla conclusione che non c'era assolutamente nulla di compromettente, hanno vacillato e confessato che non si erano occupati del «record» militare di Quayle. Poi, mentre tutti gli altri andavano a ballare per le strade del quar-



George Bush e Dan Quayle durante la convention repubblicana a New Orleans

tiere francese di New Orleans a festeggiare la nomination unanime di Bush, il presidente della sua campagna, Baker, e i suoi più stretti collaboratori hanno fatto le ore piccole in una stanza d'albergo a studiare una strategia per riparare il clamoroso autogol. E la prima decisione è stata proibire ri-

gorosamente altre apparizioni televisive estemporanee di Quayle. Ora si capisce meglio perché, intervistato l'altro ieri in tv, il padre di Quayle fosse apparso burberamente distaccato, quasi col tono di chi non riesce a capacitarsi di come mai fosse stato scelto suo fi-

glio come candidato al ruolo di chi da un momento all'altro può diventare presidente degli Stati Uniti. Nel discorso alla convention, a una battuta caustica su Quayle (e sulla saggezza della scelta di Bush) non aveva riferito il voto unanime di mercoledì sera della nomina-tion, come previsto sono stati in primo piano: la famiglia Bush e i repubblicani di maggioranza. E i discorsi di appoggio al vicepresidente, per gli Stati più importanti, sono stati fatti da un italo-americano (Joe Paterno, allenatore della Pennsylvania State University), da una cinese nata a Taiwan (per la California), da un'ispanica che ha messo su venti ristoranti (la signora Nina Lorenza del Texas, che ha inneggiato al sogno americano), da una nera del Missouri, e dalla nuova messicana di Bush, che ha parlato per la Florida. (Intervento atteso, specie dopo che il suocero aveva definito i suoi figli «quelli scuretti»). Poi, i cinque figli di Bush hanno annunciato ciascuno il voto dello Stato in cui risiedono. L'onore di dire in

«Gli ho telefonato per complimentarmi - ha detto - e ho impiegato un sacco di tempo per riuscire a raggiungerlo: era in bagno a sbarbarsi, per la prima». Essere giovani è un limite, ma anche un vantaggio. Ma anche solo il sospetto di essere un imboscato è la cosa più imbarazzante che possa capitare ad uno che è stato scelto proprio perché ha fama di duro in politica estera e sui temi della difesa. Col Vietnam, specie nella parte di elettorato su cui Bush conta di più, non si scherza. Questo è il trauma nazionale che ha lasciato cicatrici indelebili sui «baby boomers», la generazione nata dopo la seconda guerra mondiale, i quarantenni di oggi che avevano allora l'età per essere chiamati alle armi ed essere inviati nel delta del Mekong. È allo sgomento di questa generazione centrale nell'America di oggi e da qualche secolo, che si rivolgono Platoon, Full metal jacket e la miriade di altri film e sceneggiati televisivi fioriti in questi ultimi mesi. Sono loro che Bush aveva certamente in mente quando ha scelto un 41enne come vice. Un collega americano in tribuna stampa, anche lui quarantenne, sbotta infuriato: «Ci siamo andati in

centinaia di migliaia, tutti sanno che l'unico modo di evitarlo era fare l'obiettore di coscienza e andare in galera o farsi raccomandare al servizio civile o alla Guardia nazionale». Potere della televisione. Diavoleria implacabile e meravigliosa, che è capace di amplificare il messaggio sapientemente orchestrato di esultanza sotto la supercupola, e di fare arrivare lo spettatore dove nessuno in sala sarebbe capace: nella stanza d'albergo in cui su un divano, attorniato da figli e nipotini, Bush ha seguito in estasi pantofolaia, interrotto da chiaramente studiati gesti da tifoso di football, le chiamate di voto delle delegazioni repubblicane dei cinquanta Stati dell'Unione. Ma è anche capace di mandare il bel quadro in frantumi con una sola insinuazione. Ieri doveva essere il diapasone di questa Convention, con il discorso conclusivo di accettazione della nomination che Bush ha pronunciato alla 9 e 50 locali, quasi le 5 del mattino in Italia, quando questo giornale è già nelle edicole. E invece quelli di Bush hanno dovuto disperatamente darsi da fare tutto il giorno per riappiccicare i cocci.

Potrebbe imbarazzare Bush La Casa Bianca boicotta l'inchiesta parlamentare sul generale Noriega

NEW YORK. La Casa Bianca ha dato ordine a tutti gli enti governativi di Washington di non cooperare con un'inchiesta che la Camera e il Senato degli Stati Uniti hanno aperto sulle presunte attività illegali dell'uomo forte di Panama, il generale Manuel Antonio Noriega. Lo rivela il «New York Times» sostenendo che sono in particolare il dipartimento di Stato, quello della Difesa e la Cia che oppongono ora un «muro di silenzio» a tutte le richieste di informazioni che arrivano dai senatori e deputati che cercano di appurare come i dati sul traffico internazionale di stupefacenti abbiano influito e continuano a influire sulla politica estera degli Stati Uniti. Noriega, come si ricorderà, è stato formalmente incriminato in febbraio da due tribunali degli Stati Uniti per traffico di stupefacenti. L'amministrazione Reagan negli ultimi mesi ha fatto una vera e propria crociata per cacciare dal Panama il generale Noriega, un ex alleato non più affidabile in un particolare modo nell'in-

tricata vicenda centroamericana. Noriega, a quanto si è potuto capire, avrebbe anzi giocato su più tavoli: a favore del presidente in un primo momento (avrebbe anzi avuto un certo ruolo anche nello scandalo Iran-contrà) e successivamente schierato con il governo di Managua. Dopo l'incriminazione per traffico di stupefacenti, l'amministrazione Reagan gli ha offerto di lasciar cadere le accuse se si fosse dimesso da capo delle forze armate e avesse lasciato Panama, ma il generale ha rifiutato. Come mai, ora, l'amministrazione Reagan ha deciso di impedire il lavoro avviato dai parlamentari americani? La decisione di Reagan ha un diretto legame con la campagna elettorale americana. L'inchiesta del Senato e della Camera in corso a Washington potrebbe infatti creare imbarazzi al vicepresidente (e ora candidato repubblicano alla Casa Bianca) George Bush, del quale è stato detto che era a conoscenza delle attività illecite di Noriega ben prima che esse divenissero pubbliche con le incriminazioni.

La conclusione della Convention di New Orleans tra pettegolezzi e shopping dei delegati Finito in magliette e souvenir il megaraduno repubblicano

«Sono diventate le convention delle magliette e degli autoadesivi», si lamentano i giornalisti (annoati) a New Orleans. E, con questo epitaffio poco epico, anche il megaraduno repubblicano è finito. Argomenti del giorno, i casi imbarazzanti di Dan Quayle, il lancio alla ribalta dei figli di Bush, il vicepresidente che, per fare il tettero, chiama pubblicamente sua moglie «focaccina».

MARIA LAURA RODOTA

NEW ORLEANS. Visto che Bush vuol dire «cappugli» e Quayle suona come «quaglia» le battute erano inevitabili. «Non mi sono offeso quando alla tv hanno detto che «Cappuglio e quaglia» sembra il nome di una rivista di caccia e pesca», ha comunque concesso Bush quando è andato a trovare la delegazione della California. Il vicepresidente non ha fatto commenti sul titolo del tabloid «New York Post», che apre con un bel «Bush ha preso una quaglia»; né sui ricordini venduti dal Superdome (comprati, riferiscono i titolari della bancarella, soprattutto da repubblicani di mezza età e oltre, che li trova-

no «carinissimi») e contano di metterli in cucina), piccoli ceppugli montati su una base di le battute erano inevitabili. «Hal presente il detto americano «quando il gioco si fa duro, i duri entrano in gioco». Beh, alle convention si potrebbe parafrasare in «quando il gioco si fa duro, i delegati vanno a comprare souvenir». O forse, lo fanno proprio perché i giochi sono già finiti. Un tempo, quando si sceglieva il candidato, si parlava della «politica nelle stanze piene di fumo». Adesso, quella delle convention e politica da autoadesivi e magliette con le scritte», sospira Chris-

topher Madison del «National Journal». D'altra parte, bisogna ammetterlo, non è che per i delegati ci sia granché da fare. Per chi è venuto solo per aggiungere al voto unanime di mercoledì sera non resta che il turismo e lo shopping. E la tentazione di rendersi più interessanti alle telecamere. Cui ha ceduto in blocco la delegazione dell'Illinois; ognuno dei 92 delegati ha speso 155 dollari (circa 200mila lire) per comprarsi la tremenda giacca arancione che rende il gruppo inconfondibile nella platea (un paio di reporter hanno però raccontato che alcuni delegati hanno offerto loro di vendergliela a prezzi stracciati). Neanche i mass media, poi, questa volta, sembrano particolarmente attivi. «Una delle ragioni è molto semplice: i repubblicani odiano i giornalisti. Li considerano una banda di liberali; non si fidano, non gli va di parlarci, estremizza, ma non troppo, Hendrik Herzberg sulla «New Republic». Unico brivido nelle tribune stampa, negli ultimi due gior-

ni, è stato quello provocato dai maneggi della famiglia Quayle nel 1969 perché l'attuale numero due dei ticket non venisse mandato in Vietnam. Per il resto, tutto procede secondo copione. Nel mercoledì sera della nomination, come previsto sono stati in primo piano: la famiglia Bush e i repubblicani di maggioranza. E i discorsi di appoggio al vicepresidente, per gli Stati più importanti, sono stati fatti da un italo-americano (Joe Paterno, allenatore della Pennsylvania State University), da una cinese nata a Taiwan (per la California), da un'ispanica che ha messo su venti ristoranti (la signora Nina Lorenza del Texas, che ha inneggiato al sogno americano), da una nera del Missouri, e dalla nuova messicana di Bush, che ha parlato per la Florida. (Intervento atteso, specie dopo che il suocero aveva definito i suoi figli «quelli scuretti»). Poi, i cinque figli di Bush hanno annunciato ciascuno il voto dello Stato in cui risiedono. L'onore di dire in

il padre aveva raggiunto il quorum è toccato al primo, George, che opportunamente risiede in Texas. Ieri mattina, il primo commento sul discorso con cui Bush ha accettato la nomination (ha parlato ieri sera, alle quattro di mattina ora italiana), è stato della moglie Barbara, che l'ha ovviamente definito «bellissimo». E subito dopo suo marito, biasimato per essere poco affettuoso in pubblico, dopo aver premesso che «non avrebbe ballato sul palco» (come hanno fatto ad Atlanta Mike e Kitty Dukakis) l'ha fatta venire al microfono chiamandola «sweetie pie» (più o meno «focaccina dolce»). «Esagera, è troppo goffo», è stato il commento istantaneo. Ma, in tema di risposte a Dukakis, questa volta non comportamentali ma verbali, il più goffo (o il meno raffinato) è stato il leader della minoranza al Senato e candidato presidenziale (e vicepresidente) fuori gara Bob Dole. Il quale, parlando alla convention, ha detto di guardarsi dalle «Dukakis ideas» (una traduzione non ci sembra necessaria).

Dura critica a Israele La Croce rossa condanna l'uccisione di due prigionieri palestinesi

GERUSALEMME. Duro atto di accusa della Croce rossa internazionale contro Israele per l'uccisione di due palestinesi detenuti nel campo di prigionia «Ansar 3», nel deserto del Negev. Da Ginevra un comunicato afferma che il Comitato internazionale della Croce rossa ha appreso con costernazione che due prigionieri sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco nel carcere militare di Ansar 3 il 16 agosto scorso. Il comunicato deplora questi tragici incidenti e fa appello alle autorità israeliane affinché adottino le adeguate misure. Il documento dell'organizzazione umanitaria sottolinea il fatto che gli scontri fra militari e detenuti sono avvenuti proprio mentre alcuni suoi rappresentanti stavano ispezionando il campo e ribadisce che le condizioni di vita e di detenzione ad Ansar 3 sono «incompatibili» con le convenzioni di Ginevra sul trattamento delle popolazioni sotto occupazione. Replicando alla condanna della Croce rossa, un portavoce militare si è goffamente giustificato dicendo che Ansar 3 è stato preparato in gran fretta in seguito allo scoppio della sollevazione in

Cisgiordania e a Gaza e che le autorità «vi stanno approntando continui miglioramenti». In realtà la stampa pacifista israeliana ha più volte denunciato le condizioni inumane in cui i prigionieri sono tenuti, in tende esposte al vento e alla sabbia, sotto il caldo torrido del deserto, senza assistenza sanitaria degna di questo nome e con un trattamento carcerario volutamente pesante. Vi sono attualmente ad Ansar 3 circa 2.500 detenuti. La duplice uccisione nel campo di prigionia sta provocando nuove manifestazioni e proteste; nella città di Nablis in particolare sono state proclamate 48 ore di sciopero generale. E ad accrescere la tensione sono anche le nuove misure di deportazione a danno di palestinesi residenti nella Cisgiordania e a Gaza e l'annuncio fatto ieri dal ministero della Difesa israeliano secondo cui tutti i «comitati popolari» palestinesi in Cisgiordania e Gaza sono stati dichiarati illegali. L'appartenenza ai comitati, la partecipazione ad assemblee da questi organizzate e il possesso di manifesti da loro emessi sono considerati crimini punibili con dieci anni di prigione.

A patto che i due Parlamenti firmino un accordo di non aggressione La Corea del Nord alle Olimpiadi? Si attende oggi l'annuncio ufficiale

La Corea del Nord è pronta a partecipare alle Olimpiadi: la notizia, giunta ieri mattina a Seul attraverso fonti diplomatiche, è stata confermata nel pomeriggio dalle agenzie di stampa di Tokio. Pyongyang dovrebbe annunciare oggi all'incontro tra le delegazioni parlamentari del Nord e del Sud. Non chiederà più quale condizione preliminare la ospitalità comune dei Giochi olimpici.

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIO TREVISANI

SEUL. Il governo nord coreano rilancia la trattativa, dichiarandosi disponibile a mandare i suoi atleti a Seul se i due Parlamenti sottoscriveranno una dichiarazione di non aggressione. Crea le modalità di partecipazione inoltre Pyongyang vorrebbe un'unica squadra olimpica, un'unica bandiera e un unico inno. Ovviamente non sarebbero quelli del Nord né quelli del Sud, e per la denominazione della squadra verrebbe proposto il nome di Koryo, come veniva chiamata una volta l'antica Corea. Assoluto silenzio e imbarazzo a Seul. Il più impor-

ante giornale della sera, «Corea Herald», non ha scritto nemmeno una riga sull'incontro di oggi a Panmunjon, un incontro che ieri mattina, aveva occupato grande spazio sulle prime pagine di tutti i quotidiani. La riunione di oggi è in assoluto la prima tra due delegazioni parlamentari del Nord e del Sud (dal 1985 sono addirittura interrotti i colloqui tra le due Croci rosse). In agenda vi è, oltre alla firma di una dichiarazione di non aggressione e alla questione Olimpica, la preparazione di un'eventuale seduta plenaria congiunta dei due Parlamenti da tenersi a Seul o a Pyongyang

entro agosto. A questo punto il governo di Seul è veramente in difficoltà. E per diversi motivi. Innanzitutto la dichiarazione di non aggressione: Pyongyang non chiederebbe un formale patto da sottoscrivere tra i due governi, ma una dichiarazione di principio che i due Parlamenti potrebbero sottoscrivere in tutta autonomia. Nel Parlamento di Seul le opposizioni hanno applauditto, sia pur con diversa intensità, le proposte del Nord e l'incontro di Panmunjon di oggi. La Corea del Sud inoltre ha sempre respinto l'idea di un patto o di un trattato di non aggressione, adducendo la motivazione che si trattava di semplice propaganda comunista per creare un clima antiamericano nel paese e chiedere il ritiro dei 43.000 uomini Usa che oggi vi risiedono. Quanto alle Olimpiadi, le richieste del Nord non porrebbero gravissimi problemi organizzativi, anche perché si è saputo che Pyon-

gyang invierebbe pochissimi atleti. Comunque la partecipazione dei nord-coreani eliminerebbe immediatamente tutte le tensioni, e sono parecchie, che oggi pesano sui Giochi olimpici: insomma, le Olimpiadi diventerebbero veramente coreane, sotto il segno della pace. Dire apertamente no a tutto questo per Seul è estremamente complicato: infatti fonti ben informate parlano di aspri scontri nel governo. E ieri a tarda sera la riunione della delegazione parlamentare che oggi andrà a Panmunjon (cinque deputati di cui tre dell'opposizione) dopo sedici ore di discussione non era ancora terminata. Insomma, rifiutare brutalmente le richieste di Pyongyang potrebbe significare scontrarsi apertamente con la maggioranza del Parlamento (che comunque su alcune di queste questioni può teoricamente decidere in modo autonomo) e soprattutto vorrebbe dire deludere profondamente l'opinione

pubblica sud-coreana che certo da oggi sogna la riunificazione e preme perché vengano compiuti passi concreti. E ancora c'è il problema di non creare ulteriori tensioni proprio ad un mese dall'inizio delle Olimpiadi. Gli studenti, hanno promesso che scenderanno in piazza e che non altereranno la pressione. Così si parla di servizi segreti in piena attività e di iniziative indirette volte a far fallire i colloqui. I primi segnali si sono già visti ieri mattina un commando di leppisti (non in divisa) ha invaso e distrutto una sede del dissenso politico, e tentato di violentare una ragazza che vi lavorava; nel pomeriggio macchine con altoparlanti a tutto volume e decorate con la scritta «No all'oppressione comunista» hanno girato la città e per tutta la giornata la sede della televisione, dove è stato dichiarato lo stato di agitazione da parte di giornalisti e tecnici, è stata ferretamente circondata e isolata dalla polizia e dai corpi speciali.

L'Unità
CAMPAGNA
ABBONAMENTI
1988

Chi trova un amico trova un...

Regali Zanichelli a chi trova nuovi abbonati.

Sono tutti regali molto utili: il nuovo Atlante Storico Zanichelli, il nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5, 6 o 7 giorni (semestrale o annuale) potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena di sforzarsi un po', no?

CON L'ABBONAMENTO RISPARMI

Rispetto all'acquisto in edicola l'abbonamento permette forti risparmi ecco alcuni esempi:

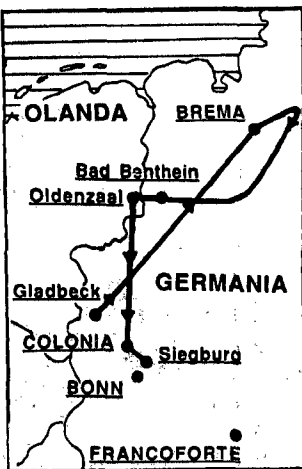
- 116 mila lire in meno con l'annuale a 7 numeri (abbonamento 243.000 lire, acquisto in edicola 359.000 lire)
- 97 mila lire in meno per 6 numeri con la domenica (abbonamento 211.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- 105 mila lire in meno per 6 numeri senza domenica (abbonamento 203.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- Circa 50 mila lire di risparmio anche per gli abbonati semestrali

ABBONARTI TI CONVIENE!

Come ci si abbona: conto corrente postale n. 430207 intestato a L'Unità, viale F. Testi 75 - 20162 Milano, oppure con assegno bancario o vaglia postale o presso le Sezioni e le Federazioni del Pci.

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.

Da sinistra la cartina mostra il percorso della drammatica corsa dei banditi attraverso la Germania Ovest e l'Olanda; Hans Roesner, uno dei due banditi, ricercato dalla polizia dopo la sua scomparsa alla fine di una licenza dal carcere in cui aveva già scontato 11 anni; i due rapinatori armati minacciano gli ostaggi sul bus di linea sequestrato a Brema.



In Rfg 3 morti e 6 feriti I criminali fermati da reparti speciali Muore ragazzo italiano



Miliziani falangisti in azione
Non si è raggiunto il quorum

Imposto il rinvio (a mano armata) del voto a Beirut

Le previsioni della vigilia si sono avverate, la elezione del nuovo capo dello Stato libanese è slittata «a data da destinarsi». Dovrà comunque aver luogo entro il 23 settembre, data di scadenza del mandato di Amin Gemayel. Determinante per impedire la elezione indetta per ieri è stata l'opera di intimidazione della milizia della destra maronita, le «Forze libanesi», contro i deputati di parte cristiana.

GIANCARLO LANNUCCI

Lo scenario si ripete, con le variazioni del caso: intervento dei miliziani armati per influire (positivamente o negativamente, secondo le circostanze) sulla formazione del «quorum», cannonate per sottolineare gli ammonimenti o i veti diretti contro questo o quel candidato. Nell'agosto 1982 i miliziani delle «Forze libanesi» (destra cristiano-maronita) prevarono i deputati a casa, sotto il benevolo sguardo dei soldati israeliani, per imporre la elezione di Bashir Gemayel; ieri gli stessi miliziani si sono sguinzagliati per le vie di Beirut-est per imporre il boicottaggio della elezione di Suleiman Frangieh. E alle 13, quando è apparso chiaro che il quorum non sarebbe in nessun caso stato raggiunto e che la seduta del Parlamento, doveva essere rinviata, due cannonate hanno colpito la collina di Baabda dove sorge il palazzo presidenziale.

Proprio l'appoggio della Siria, e quindi del fronte cosiddetto islamoprogressista, avrebbe garantito numericamente la elezione di Frangieh: ai voti dei 35 deputati musulmani sarebbe bastato che si aggiungessero, al secondo scrutinio, cinque o sei cristiani e il gioco era fatto. D'altro canto Damasco e lo stesso Frangieh sapevano benissimo che sul suo nome ci sarebbe stata battaglia (in senso non figurato). È probabile dunque che la sua candidatura sia stata presentata come una sfida, ma anche per prendere tempo, dato che i contatti in corso da mesi, fra Damasco e gli Stati Uniti (amichevoli di non poter imporre un presidente che non tenga conto in qualche misura degli interessi israelo-americani in Libano) non hanno ancora portato ad una intesa su un candidato di compromesso. Washington sa benissimo che non è possibile eleggere un presidente «contro» la Siria, Damasco sa altrettanto bene di non poter imporre un presidente che non tenga conto in qualche misura degli interessi israelo-americani in Libano (o degli interessi di Israele filtrati attraverso gli Stati Uniti). L'elezione avrà dunque luogo quando l'intesa sarà definita, magari sul nome del comandante dell'esercito generale Michel Aoun che appare allo stato il più papabile. Una eventuale impasse potrebbe sfociare - dice qualcuno - in un prolungamento, forse per un paio d'anni, del mandato di Amin Gemayel: una soluzione di assai dubbia costituzionalità, ma che impedirebbe almeno a ricatturarsi della guerra civile su tutti i fronti.

Ecco, tutta l'impasse ruota intorno alla candidatura di Frangieh, ferocemente osteggiato dai falangisti sia per motivi diciamo così personali (Bashir Gemayel gli fece ammazzare nel 1978, per mano dello stesso Geagea, il figlio Toni con la moglie e la figlioletta di tre anni) sia perché Frangieh è alleato e protetto della Siria, e Samir Geagea prese il potere alla testa della milizia cristiana nel gennaio di due anni fa (con l'ennesimo bagno di sangue) proprio per far fallire il piano di «normalizzazione» sponsorizzato dalla Siria e accettato allora (ma poi rinnegato) anche da Amin Gemayel.

Proprio l'appoggio della Siria, e quindi del fronte cosiddetto islamoprogressista, avrebbe garantito numericamente la elezione di Frangieh: ai voti dei 35 deputati musulmani sarebbe bastato che si aggiungessero, al secondo scrutinio, cinque o sei cristiani e il gioco era fatto. D'altro canto Damasco e lo stesso Frangieh sapevano benissimo che sul suo nome ci sarebbe stata battaglia (in senso non figurato). È probabile dunque che la sua candidatura sia stata presentata come una sfida, ma anche per prendere tempo, dato che i contatti in corso da mesi, fra Damasco e gli Stati Uniti (amichevoli di non poter imporre un presidente che non tenga conto in qualche misura degli interessi israelo-americani in Libano) non hanno ancora portato ad una intesa su un candidato di compromesso. Washington sa benissimo che non è possibile eleggere un presidente «contro» la Siria, Damasco sa altrettanto bene di non poter imporre un presidente che non tenga conto in qualche misura degli interessi israelo-americani in Libano (o degli interessi di Israele filtrati attraverso gli Stati Uniti). L'elezione avrà dunque luogo quando l'intesa sarà definita, magari sul nome del comandante dell'esercito generale Michel Aoun che appare allo stato il più papabile. Una eventuale impasse potrebbe sfociare - dice qualcuno - in un prolungamento, forse per un paio d'anni, del mandato di Amin Gemayel: una soluzione di assai dubbia costituzionalità, ma che impedirebbe almeno a ricatturarsi della guerra civile su tutti i fronti.

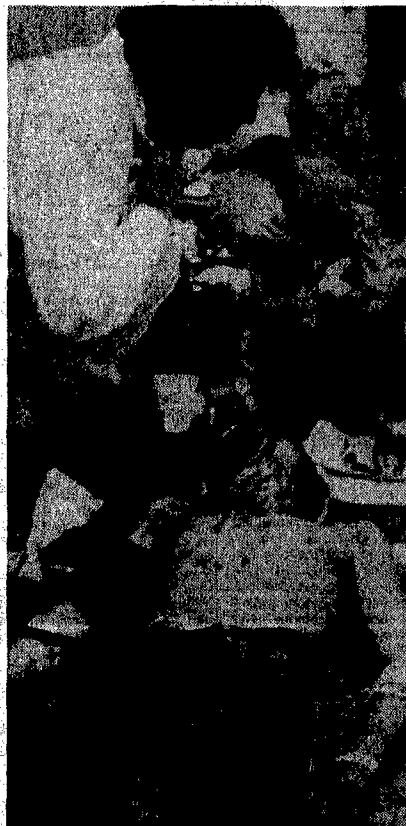
Nel sangue la fuga con ostaggi

Cinquantaquattro ore di inseguimenti e di sangue. Poi le teste di cuoio tedesche hanno fermato la Bmw della follia a 20 chilometri da Bonn. I due rapinatori-assassini sono stati catturati insieme alla loro complice. Nell'assalto una delle due ragazze tenute in ostaggio è stata uccisa. Mercoledì i banditi avevano «giustiziato», a bordo del bus sequestrato, un altro ostaggio, un ragazzo di origine italiana.

BONN. Alla fine l'incubo che ha attanagliato la Germania Federale e l'Olanda per due giorni si è concluso. Nei sinistri. Con un assalto delle teste di cuoio tedesche alla Bmw della follia. Nella sparatoria una delle ragazze tenute in ostaggio è rimasta uccisa, l'altra gravemente ferita. I due criminali, Hans Jürgen Roesner, 31 anni, e Dieter Degowski, 32 anni, e la loro complice Marion Loeblich, 34 anni, anche loro feriti, sono stati arrestati. Bilancio della tragica avventura sono sei feriti e tre morti. Infatti ai due ostaggi uccisi bisogna aggiungere un agente che ha perso la vita durante l'inseguimento.

La sofferta decisione delle massime autorità tedesche per un intervento dei reparti speciali è arrivata dopo due giorni di estenuanti trattative e di sangue. Alle 13.45 di ieri le forze dell'ordine hanno bloccato il traffico su una delle arterie più intasate della Germania, l'A3, l'autostrada Colonia-Bonn, e sotto gli occhi di centinaia di automobilisti hanno sferrato l'attacco alla Bmw della follia con bombe accecanti e pistole.

La drammatica epopea era cominciata martedì mattina con la rapina alla Deutsche Bank di Gladbeck. Il colpo non era filato liscio e Roesner e Degowski avevano pensato di mettersi al sicuro prendendo in ostaggio un caselliere di 34 anni e una donna di 23 anni. Impiegati dell'Istituto di credito. Solamente in serata le forze dell'ordine sono riuscite a convincere i due banditi ad abbandonare la banca. La mediazione è costata 420 mila marchi (pari a 350 milioni di lire) e la consegna di un bolide per deliquersi. Solo più tardi i criminali si sono lasciati convincere a rilasciare i due



impiegati di banca in cambio di un giornalista come ostaggio. Poi comincia la fuga attraverso la Germania. L'auto dei banditi ricompare a Brema mercoledì mattina, a bordo, era salita nel frattempo anche una complice, Marion Loeblich. L'altro ieri sera i criminali, completamente ubriachi, stanchi di avere la polizia alle calcagna, sequestrano un autobus urbano, il numero «53», con trenta passeggeri. Abbandonato l'ostaggio giornalista e 5 dei passeggeri più anziani ripartono in direzione Amburgo con il loro carico di ostaggi, fra cui molte donne e bambini. I criminali si fermano in una stazione di servizio sull'autostrada. Parlano con i giornalisti che li stanno inseguendo da ore con un taxi. Nel caos la polizia riesce ad acciuffare la complice che resta ferita nello scontro a fuoco. Immediata la rappresaglia. Viene giustiziato con un colpo alla testa e poi scaraventato fuori dall'autobus Emanuele De Giorgi, 15 anni. Tutto sotto gli occhi atterriti della sorellina Tatiana di 9 anni. «Era contro di lei che quei due pazzi avevano puntato le armi, hanno raccontato i passeggeri, una volta liberati il fratello e io, senza esitazione, ne ho gettato davanti alla pistola per fare scudo col proprio corpo alla sorellina», il ragazzo di origine pugliese era emigrato in Germania nel '74 con i genitori. Aldo, aiutista di socco, e la madre Giuseppe. I due ragazzi tornavano insieme da scuola a casa, un modesto appartamento nel quale vivevano con i genitori e un altro fratello di 11 anni.

Dopo che i criminali hanno dimostrato di essere disposti a tutto la polizia ha rilasciato



Marion Loeblich, che è risalita sull'autobus. I banditi hanno puntato di nuovo verso Gladbeck. Nell'inseguimento un'auto della polizia è finita fuori strada: un agente è morto, tre sono rimasti feriti. Nel cuore della notte il pullman della morte ha varcato la frontiera olandese, a Bad Bentheim. Pochi chilometri più in là, ad Oldenzaal, dopo un'ennesima trattativa ed altri ricatti, la polizia olandese ha convinto i banditi ad abbandonare gli ostaggi in cambio di un'altra somma di denaro e di una potente Bmw. Ma due ragazze di 18 anni sono state costrette a seguire i banditi nella loro folle fuga.

Alle 8 i banditi hanno parcheggiato a pochi passi dal Duomo di Colonia, sono scesi a comprare una cassetta di pronto soccorso per medicare la ferita della loro amica, hanno risposto alle domande dei giornalisti, hanno reclamato la mediazione del cardinale di Essen, Hans Hengsbach, non fidandosi più della parola del capo della polizia. Poi è salito sull'auto dei banditi anche il vice redattore capo dell'«Express» di Colonia. È sceso dall'auto presso la stazione di servizio di Siegburg, a venti chilometri da Bonn. A questo punto è scattato l'assalto dei reparti speciali che avevano già bloccato

Da sinistra, il ragazzo italiano ostaggio; uno dei rapinatori, pistola in pugno, nel centro di Colonia, dietro di lui un giornalista che si è offerto come ostaggio

il traffico sull'autostrada. Nella tragica sparatoria una ragazza è rimasta uccisa, l'altro ostaggio è in fin di vita e i due banditi feriti gravemente. La complice se l'è invece cavata con poco.

Sulla vicenda è divampata un'accesa polemica. Il giornalista Udo Roebel, che era salito sulla «Bmw» a Colonia e ne era sceso a una stazione di servizio poco prima dell'intervento dei poliziotti, ha dichiarato alla televisione di esser persuaso che sarebbe bastato attendere una o due ore per vedere gli ostaggi liberati. Il ministro dell'Interno della città-stato di Brema, il socialdemocratico Bernd Meyer, ha ordinato un'inchiesta sul modo in cui la polizia ha arrestato una complice dei rapinatori, provocando la rappresaglia costata la vita a Emanuele De Giorgi.

Il governo dice no agli aumenti salariali Polonia, dilagano gli scioperi: «Ridateci Solidarnosc»

Si estende il fronte degli scioperi in Polonia; sono almeno 10.000 i lavoratori coinvolti finora e tutto fa pensare che aumenteranno. La protesta ha già superato quella del maggio scorso e per oggi è previsto un raduno di solidarietà davanti ai cantieri Lenin di Danzica. Richiesti aumenti salariali e il riconoscimento di Solidarnosc. Walesa appoggia la lotta. Il Poup: «nessun ritorno all'anarchia del passato».

Varsavia. L'appuntamento più atteso è per oggi, davanti ai cantieri Lenin di Danzica, dove naque, nell'agosto dell'80, il sindacato Solidarnosc. In quest'ondata di scioperi temuta ma non prevista così subito, gli operai dei cantieri ballici, la base più forte del sindacato di Lech Walesa, non sono ancora scesi in campo. Come i personaggi principali, entreranno in scena per ultimi, secondo una sapiente regia, che ha visto innalzare le aggliazioni lunedì sera in una miniera della Slesia, per poi farle proseguire, giorno dopo giorno, con altre miniere, con i portuali di Stettino e, nella stessa città, ieri, con i lavoratori dei trasporti pubblici. «Ancora una volta la Polonia si trova di fronte a un conflitto

profondo», ha dichiarato ieri il presidente di Solidarnosc nonché premio Nobel per la pace, Lech Walesa mentre lo stato dell'economia è catastrofico, non per gli scioperi, ma per la perdita di sette anni preziosi, dovuta alla cecità e all'egoismo dei governanti. Nell'81, proprio per fermare la forza di Solidarnosc e le sempre più pressanti richieste di pluralismo sindacale e politico della società polacca, fu proclamato lo stato d'assedio e il sindacato autonomo venne disciolto. Nonostante questo, è riuscito a mantenere in tutti questi anni una buona rete organizzativa, come dimostrano le ricorrenti ondate di scioperi, compresa quest'ultima, dove al primo posto, nella lista delle rivendicazioni, c'è la richiesta del riconoscimento

L'ufficio politico del Pcc ha dato il via alla decisione La Cina affronta il mercato: prezzi liberi e riforma dei salari

Nuova svolta nella marcia cinese di avvicinamento al mercato: l'ufficio politico ha deciso che i prezzi saranno liberalizzati e ha anche avviato la riforma dei salari. Si parla di una riduzione del potere di acquisto per porre fine a fenomeni di spreco e di consumismo. Sulla scelta di affidare i prezzi al mercato c'è stato il consenso di tutto il gruppo dirigente.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Il dibattito di queste settimane sulla politica economica approda a una prima decisione: l'ufficio politico del Pcc ha dato il via alla riforma dei prezzi e dei salari. I primi, tranne che per pochissimi generi di prima necessità, saranno liberalizzati, sarà cioè il mercato a decidere il livello. Per i secondi si farà di tutto per evitare che subiscano una decurtazione durante la riforma dei prezzi, che dovrebbe attuarsi in cinque anni. Ci saranno se necessario delle sovvenzioni, ma sempre più bisognerà seguire il principio secondo il quale «a ciascuno deve essere dato secondo il suo lavoro».

Certo non sono misure destinate a incontrare una grande popolarità anche se verrà dispiegata una offensiva politico-ideologica per coinvolgere più a fondo l'opinione pubblica nei destini della riforma. Già quest'anno si è avuto un primo assaggio di liberalizzazione quando furono affidati al mercato i prezzi di carne di maiale, uova, zucchero e verdura. In quella occasione, ovviamente, si ebbero aumenti che oscillarono tra il 30 e il 60 per cento, solo in minima parte compensati da un sussidio ad personam di dieci yuan al mese. Poi sono stati liberalizzati, a fine luglio, le sigarette e i liquori di lusso e il famoso Mao Tai è arrivato da meno di cento yuan a oltre trecento. Il primo assaggio di liberalizzazione ha stabilizzato la media della inflazione sul quindici per cento, anche se i dati variano a seconda delle città e a seconda dei beni che si prendono a riferimento. Nei prossimi cinque anni, l'età

la scelta del mercato, si tratterà di decidere con quali strumenti intervenire per evitare che l'inflazione si stabilisca mediamente sul 20 per cento. Forse proprio di questo gli organi dirigenti continueranno ancora a discutere. E dovranno anche continuare a discutere per definire meglio i dettagli della riforma del salario, il quale salario è al centro di una grossa campagna. È difficile in questo momento in Cina sapere che cosa sia veramente successo ai guadagni in questi anni: secondo le statistiche ufficiali i salari sono aumentati più della inflazione e anche più del tasso di produttività. Ma intanto, il quotidiano degli intellettuali da una parte e quello dei sindacati dall'altra stanno facendo campagna il primo sul livello veramente irrisorio - meno di cento yuan - delle retribuzioni dei lavoratori della mente, il secondo sulla crescente disaffezione per il lavoro nelle grandi fabbriche di Stato dove i salari sono più bassi che altrove.

Nuovo corso e solidarietà, così lo vedo oggi il Pci

Caro Unità, così lo intravedo in sostanza il nuovo corso del Pci: corposo e indicativo, con potenzialità innovative che attendono di diventare pratica operante, aperto a contributi di critica, pareri e idee anche provenienti dall'esterno.

Le ingiustizie sono tante ma non serve battere i pugni sul tavolo

Caro Unità, ho appena finito di leggere gli articoli di Luigi Cancrini e di Mario De Vito e Giovanni Berlinguer (Rivoluzionario oggi, dunque non violento) pubblicati il 30 luglio 1988 in seconda pagina. Confesso che il drammatico resoconto di Cancrini mi ha messo addosso una rabbia profonda e sentimenti violenti nei confronti dei responsabili delle tante ingiustizie raccontate nell'articolo. Sentimenti che non si sono spenti neanche quando ho letto l'articolo di Berlinguer il quale, mettendoci in guardia contro i predicatori e i teorici della violenza, auspica la vittoria della ragione sulla forza e del consenso sulla prepotenza.

Perché reagiamo spesso in modo irrazionale? Perché non pensiamo ai milioni di italiani emigrati nel mondo? Non dimentichiamo: sono uomini come noi

Il razzismo che c'è in noi

Caro direttore, il razzismo esplosivo nel nostro Paese negli ultimi tempi è diverso dal razzismo «culturale» imposto dal potere come nel caso dell'antisemitismo o per giustificare il dominio coloniale sui popoli africani definiti «di razza inferiore» o quel «razzismo» - diciamo così - di tipo dialettale per cui a chi parla un dialetto diverso vengono attribuiti soltanto difetti e nessun pregio. Quello attuale lo definirei un razzismo «diritto» che ognuno di noi può improvvisamente scoprire: è che, senza accorgersene, sta sorgendo in lui stesso. In questo caso si può lottare per eliminarlo, ma si può anche lasciarsi trascinare dagli altri che ci trasmettono il loro disagio e l'avversione verso popoli di cultura diversa o di diverso colore della pelle i cui componenti per necessità cerca-

no lavoro nel nostro Paese. Proviamo a esaminare ognuno di noi. Al mattino, quando ci si alza, le prime necessità che il nostro corpo richiede sono la pulizia e l'alimentazione. Poi l'equilibrio psicologico diventa più importante e quello lo troviamo nel rapporto che abbiamo con gli altri - con i familiari in primo luogo - e se non riusciamo ad avere buoni rapporti con loro ci sentiamo a disagio. Quando usciamo di casa per andare al lavoro o per altri motivi, sentiamo il bisogno di sentirci accettati dalla gente che ogni giorno incontriamo. Il loro saluto ci rallegra e talvolta ci dà persino sicurezza.

Ma le persone che incontriamo ci rassomigliano perché hanno la nostra stessa origine culturale e lo stesso colore della pelle, parlano la nostra stessa lingua e fanno quindi parte del nostro equilibrio mentale. Pensiamo, al contrario, al disagio che proviamo quando, magari per ragioni di lavoro, ci troviamo in altri Paesi, quando per la strada incontriamo gente di colore e di lingua diversa. Ci accorgiamo allora di non ricevere più lo stesso messaggio che ci veniva dagli amici e conoscenti. Instintivamente i nostri centri nervosi respingono queste immagini che ci risultano sgradevoli. Se sono poche possiamo anche sopportarle, ma se sono tante possono provocare una sorta di rigetto.

Il razzismo attuale mi sembra appunto una forma di rigetto individuale e collettivo che al limite può esprimersi anche in maniera violenta perché il gruppo di cui ognuno di noi è parte si sente disturbato e reagisce in modo irrazionale. Che milioni di nostri connazionali siano stati anch'essi emigranti - come ricordano talvolta, ma raramente, i giornali - non aiuta molto perché chi non è stato mai emigrato non sa che cosa si prova. È importante invece discutere molto e cercare di capire che cosa avviene nella nostra mente per controllare meglio i nostri istinti, senza lasciarsi trascinare dalle fobie altrui. È necessario soprattutto analizzare le situazioni che si presentano volta per volta e non dimenticare che queste persone, gli immigrati, quale che sia il colore della loro pelle, quale che sia la lingua che parlano, sono persone, sono uomini come noi che meritano lo stesso rispetto che chiediamo per noi stessi.

tuzioni dello Stato, come stabiliscono alcune leggi fasciste pre-concordatarie. Ma ciò che sconcerta è vedere che nella stessa aula della Corte costituzionale campeggia il crocifisso (ben visibile nella fotografia sopra citata): i giudici discutono e decidono «protetti» dal simbolo di un potere e di una religione privilegiati in esclusiva, in contrasto con la Costituzione e con il nuovo Concordato. Nel caso specifico, se è vero che la Corte può pronunciarsi solo in seguito a formale quesito di costituzionalità delle leggi che impongono l'esposizione del crocifisso (e perché qualcuno - competente - non si fa carico di porre il quesito?), almeno due questioni dovrebbero essere chiarite subito: 1) esiste forse una norma di legge che impone l'esposizione del crocifisso anche nell'aula della Corte costituzionale? 2) se tale norma non esiste - essendo la Corte un organo nato dopo la proclamazione della Repubblica - non potrebbe il supremo organo di tutela della nostra Costituzione decidere, per intanto, di non esporre il crocifisso nella sua sede?

CHE TEMPO FA

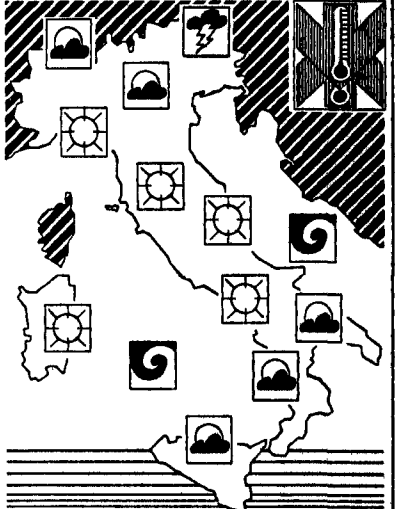


Table with weather icons and labels: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

Il tempo in Italia: le regioni italiane sono ancora comprese in un campo di alte pressioni livellate, ma la situazione meteorologica tende a cambiare. L'alta pressione che interessa l'Italia si sposta lentamente verso levante mentre l'anticiclone atlantico si ritira verso occidente. L'allontanamento di questi due centri di alta pressione lascia la nostra penisola sotto l'influenza di un grosso centro depressionario che per il momento agisce sull'Europa nord-occidentale ma che nei prossimi giorni si porterà verso Sud. Questa nuova situazione meteorologica permetterà alle perturbazioni atlantiche di portarsi sulla nostra penisola. Sarà questa la prima rottura del lungo fronte del caldo.

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for cities and temperatures. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Flaminio, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Luca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

«E noi abbiamo aperto il nostro armadio»

Caro Unità, è un momento particolarmente delicato per il nostro partito, quindi dobbiamo cogliere tutti i segnali e tutte le indicazioni che ci vengono dalla società. Molte volte sono le piccole cose che ci avvicinano di più alla società, al cittadino. Ad esempio, nella nostra festa dell'Unità abbiamo ricreato la sezione, con quadri, bandiere, elenchi dei fondatori della sezione del 1921, ed una mostra fotografica che abbraccia i 40 anni di lotte e di storia del nostro Paese; inoltre vi era un grosso pannello che indicava il numero degli iscritti suddivisi per età, per categoria, per anno di iscrizione.

Ebbene, questa nostra sezione è stata molto frequentata, da molti giovani per conoscere, e da molti anziani per ricordare e rivivere attraverso le foto forse i migliori anni della loro vita. Sono convinto che con questa iniziativa abbiamo seminato, siamo andati oltre la festa, abbiamo cercato con semplicità di arrivare con un discorso politico sia ai compagni che non frequen-

Albert

IL PEGGIO DELL'ESODO ESTIVO PARE ORMAI PASSATO: SINTUZZ CHE DIKE? CONTINUA AD ESSERE OSSessionATO DAL FERRI' AGOSTO

In più, il salario variabile modenese, contiene premesse contrattuali lontane, a mio modo di vedere, anni luce dalle relazioni industriali modello Fiat. Difatti per noi il salario variabile non è un «plus» o «extra», di una decisione approfondita sulle strategie aziendali, e dunque sulla determinazione della redditività dell'impresa. La vostra informazione, non chiarendo questi fatti, rischia di mettere in mora esperienze contrattuali che, per quanto opinabili, cercano di stabilire nuovi strumenti di intervento del sindacato su tutti gli aspetti relativi alle condizioni di lavoro nelle imprese (organizzazione del lavoro, professionalità, occupazione, salario) attraverso la pattuizio-

Quel crocifisso nell'aula della Corte costituzionale

Caro direttore, pur condividendo le espressioni di apprezzamento di Luciano Violante per l'operato dei giudici costituzionali («La Corte e noi», 20 luglio), penso che su una questione specifica non sia fuori luogo una considerazione critica, specialmente dopo la pubblicazione della grande fotografia dell'aula della Corte costituzionale, che accompagna la successuale intervista al presidente, Francesco Saja (7 agosto). Intanto parlare della tutela della piena sovranità, autonomia e laicità dello Stato rispetto a ogni ideologia o fede religiosa, e ancor più rispetto al potere temporale della Chiesa cattolica.

A prescindere dalla recente sentenza sull'art. 724 del Codice penale che giugula la bestemmia, tale sovranità appare limitata e condizionata dall'obbligo di esporre il crocifisso (simbolo della religione cattolica) nelle sedi delle isti-

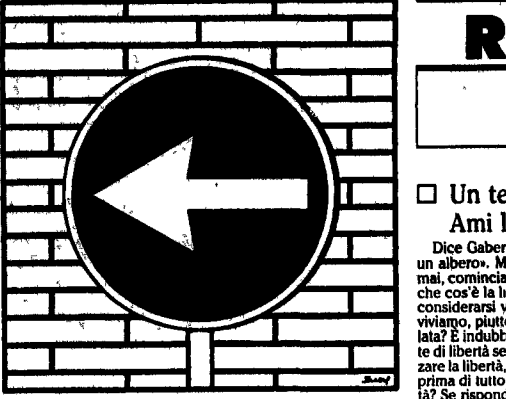
Si troverà una sede a quel Museo ferroviario?

Caro direttore, il Museo ferroviario piemontese (Mfp), «ente con personalità giuridica di diritto pubblico», fu istituito con una legge regionale il 26 luglio '78. Sono dunque trascorsi dieci anni, ma il Mfp non ha ancora una sede.

L'Associazione per il Mfp, di cui gli scriventi fanno parte, ha svolto un consistente lavoro per il reperimento e la conservazione del materiale di particolare interesse per la storia dei mezzi di trasporto in questa regione: alcune locomotive «d'epoca» sono già state acquistate; di altre, di proprietà delle Fs e di ferrovie private, è già stata concordata la cessione. I «pezzi» di maggior interesse sono attualmente custoditi nella stazione di Porta Milano della Ferrovie Torino-Cores, che è un capolinea prossimo alla dismissione. Una ragione di più, dunque, per decidere e dare finalmente una sede definitiva al Museo che, noi riteniamo, deve essere collocato in Torino e avere gestione pubblica. Le localizzazioni possibili sono due: una in parte dell'area delle Officine grandi riparazioni delle Fs; l'altra nella stazione ferroviaria di Porta Milano.

Fantasia

La fantasia è una dote che può essere coltivata e sviluppata. Come ci ha insegnato Gianni Rodari, esiste infatti una vera e propria «Grammatica della fantasia». Questo gioco vi offre una divertente occasione per simularla. Cercate di attribuire alcune definizioni spiritose al disegno pubblicato a lato. Noi ve ne suggeriamo un paio. Se le definizioni da voi trovate sono diverse dalle nostre, speditele a: «Unità - Fantasia», via dei Taurini 19, 00185 Roma. Le migliori verranno raccolte in un libretto che sarà poi offerto in omaggio ai lettori de «Unità».



Come si chiama Quiz

Ognuna delle righe del testo seguente è formata da un diverso anagramma di una stessa persona, molto nota al pubblico. Siete in grado di scoprirne di chi si tratta, tenendo conto che alcune indicazioni sulla sua identità potete ricavarle dal testo stesso?

Paroliere

Con le note regole del Paroliere, dallo schema sottostante possono essere estratte numerose parole, alcune delle quali molto lunghe. Riuscite a trovarne almeno sei, composte da più di sette lettere? Vi ricordiamo che, per ogni parola, deve essere possibile passare sulla sequenza di lettere di cui è composta, senza salti, con la libertà di andare, ad ogni passaggio, in una qualsiasi direzione (orizzontale, verticale o diagonale), senza mai ripassare sulla stessa lettera.

Rompitest

Ad ognuna delle dieci lettere presenti nelle seguenti tre addizioni corrisponde una delle cifre da 0 a 9. Siete in grado di assegnare ad ogni lettera una diversa cifra, in modo che le tre addizioni risultino soddisfatte contemporaneamente?

R...ESTATE A GIOCARE

Rubrica a cura di Ennio Peres e Susanna Serafini

Un test a test: Ami la libertà?

Dice Gaber che «la libertà non è star sopra un albero». Meno male, perché gli alberi, ormai, cominciano a scarseggiare... Allora, però, che cos'è la libertà? Quella in cui viviamo può considerarsi veramente una società libera? O viviamo, piuttosto, in un regime di libertà vigilata? È indubbio che la nostra classe dominante di libertà se ne prenda tante, ma per apprezzare la libertà, per lottare in sua difesa, bisogna prima di tutto saperla amare. E tu ami la libertà? Se rispondi liberamente a questo test sulla libertà, potrai sapere se il tuo è uno spirito libero, o no. Rispondendo la libertà di non rispondere, ovviamente... Se il termine non fosse stato usurpato, potremmo garantirvi che sappiamo essere liberi!

- 6. Come ti rechi ogni giorno al lavoro? a) Con i mezzi pubblici. b) Con la tua auto, che immancabilmente poi non sai dove parcheggiare. c) Non ricordi. È molto tempo che non ti rechi più a lavorare. 7. Che rapporto hai con il lavoro? a) Lavori per vivere. b) Vivi per lavorare. c) Cerchi di non lavorare mai. 8. Il tuo direttore ti ha convocato nel suo ufficio per comunicazioni urgenti. All'improvviso senti un'improvvisabile bisogno di recarti al bagno. Come ti comporti? a) Premettendo che non te la stai facendo sotto per la soggezione, chiedi il permesso di poterti recare al bagno. b) Stringi i denti serri le gambe e, a rischio di fartela sotto, non ti muovi da lì. c) Con estrema scioltezza dici al direttore: «A proposito delle cose che mi sta dicendo, mi viene in mente che dovrei andare al gabinetto...» 9. Su che cosa si fonda il «libero amore»? a) Sul principio che l'amore non deve comportare alcuna costrizione. b) Sul principio che l'amore deve implicare anche una sorta di schiavitù («della libertà», schiavo con qualche libertà). c) Sul principio che il rapporto di coppia deve consentire ad ognuno dei due componenti, di potersi prendere la libertà di fare l'amore con la prima persona che si incontra per la strada.

16° Cruciate: Grid for a crossword puzzle with clues in Italian.

Soluzione dello schema N° 15: Solution for the crossword puzzle, showing the words filled in the grid.

Borsa
+0,18%
Indice
Mib 1.113
(+11,3%
dal 4-1-88)



Lira
Stabile
tra le monete
dello Sme
Il marco
740,105 lire



Dollaro
Altena
sui mercati
mondiali
In Italia
1.405,70 lire



ECONOMIA & LAVORO

Scioperi I sindacati replicano ad Andreotti

ROMA Dopo i «dubbi» di Andreotti espressi nella rubrica che tiene su un settimanale sulla regolamentazione al diritto di sciopero ecco ora i commenti dei sindacalisti

Il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola afferma: «Non affossiamo prima che veda la luce un tentativo di riforma istituzionale così importante e così faticoso». Per Andreotti la legge approvata dal Senato sarebbe «di dubbia operatività». Ad avviso del sindacalista le osservazioni del Ministro derivano «Forse in parte da una lettura affrettata della legge, che è frutto di convergenze faticose raggiunte fra forze politiche e sociali». Per Cazzola la legge «Può funzionare» e vale la pena di portare avanti il tentativo, di regolare i servizi essenziali. «Le misure approvate per ora dal Senato - conclude il sindacalista - rispondendo ad una delle obiezioni di Andreotti - si fondano inoltre su uno dei principi fondamentali dell'ordinamento sindacale italiano quello cioè dell'organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa e non credo si possano avanzare critiche su questo aspetto del problema».

Anche Paolo Lucchesi, segretario confederale della Cgil dichiara: «Abbiamo espresso apprezzamento nei confronti del testo varato dal Senato, in quanto non si prefigura come un intervento limitativo del diritto di sciopero. Naturalmente si tratta di un testo suscettibile di miglioramenti». Insomma per Lucchesi il disegno di legge potrà essere approvato alla Camera superando la confusione tra settori interessati e prestazioni da garantire. «Quanto alla titolarità del diritto di sciopero - conclude Lucchesi - per la Cgil non è in discussione che si tratti di un diritto inalienabile del lavoratore, anche se l'esercizio è collettivo. La rappresentanza dovrà essere stabilita da nuove regole, concordate tra i soggetti interessati».

Infine Walter Galbusera segretario confederale della Uil invita Andreotti a sostenere nelle sedi opportune la necessità di evitare un confronto coi sindacati per definire una proposta legislativa che affermi la titolarità del diritto di sciopero e l'introduzione dell'arbitrato obbligatorio.

Il valore strategico della società Iri nel nuovo panorama dell'agroalimentare Contrasti acuti nella maggioranza Posizione un po' sibillina di Prodi

Per la Cgil la Sme deve restare pubblica

Non passa giorno senza che i giornali vengano bombardati di dichiarazioni bellicose di rappresentanti dei partiti al governo sul tema delle Partecipazioni statali. Democristiani, socialisti, repubblicani e liberali si dividono su quasi tutto. Ma forse l'argomento che fa più discutere oggi è quello dell'avvenire della Sme. Bisogna vendere la società ai privati? In un'intervista, la Cgil dice decisamente di no.

DARIO VENEGONI

MILANO A quattro anni dal clamoroso annuncio che Romano Prodi e Carlo De Benedetti avevano raggiunto un'intesa per il passaggio della Sme alla Buitoni - un affare che fu bloccato da Craxi e che poi sfumò, come tutti ricordano - in un panorama nel quale tutto è mutato l'unico punto fermo sembra essere costituito proprio dall'incertezza sulla Sme. Devono le Partecipazioni statali mantenere una

presenza di rilievo nel settore alimentare e della grande distribuzione? In tutti questi anni il governo non ha detto quale sia la sua posizione in proposito, mentre le aziende che fanno capo alla Sme continuano a lavorare (e a migliorare i propri conti) in una debole ma crescente prospettiva.

Fermato il tentativo di De Benedetti di riunire nella Buitoni un impero industriale ca-

pace di competere per dimensioni con le grandi multinazionali europee e americane, non è con ciò che si sia chiuso l'argomento. Pochi giorni dopo la sentenza della Cassazione che confermava che il contratto firmato da Prodi non era un vero e proprio contratto, e che quindi la vendita della Sme alla Buitoni non doveva intendersi conclusa, ecco che si sono fatti avanti i vecchi concorrenti di De Benedetti - Barilla, Berlusconi, Merloni - i quali chiedono a loro volta di avere la Sme.

Nel frattempo la Buitoni è finita alla Nestlé, Berlusconi si è comprato la Standa (alla quale puntava, senza troppa convinzione, la stessa Sme), la Kraft tratta per la Parmalat, la Galbani potrebbe finire a società francesi. Insomma, cambia tutto, tranne che il governo non decide e che i partiti della maggioranza litigano

tra loro. Repubblicani e liberali sono decisamente per la privatizzazione. I socialisti sono contrari, lo ha confermato ancora ieri in un'intervista al «Giornale» Biagio Marzio, i democristiani si dividono a loro volta al loro interno. Qualcuno tra loro non nasconde di vedere di buon occhio un passaggio della Sme alla cordata di Barilla, di cui è partecipante Francesco Merloni, democristiano di buona osservanza. E qualcun altro pensa che la Sme possa essere utilizzata come merce di scambio all'interno delle stesse Partecipazioni statali. L'In dovrebbe offrirlo all'Eni in cambio delle industrie ferroviarie.

Dal canto suo il presidente dell'Iri Romano Prodi non dice granché. Intervistato dalla Stampa conferma di ritenere che «ci sia spazio per una azienda nazionale di dimensioni serie, in grado di trattare



Angelo Lana



Romano Prodi

alleanze internazionali senza perdere l'autonomia». Una frase sibillina che lascia intuire che il presidente dell'Iri pensa forse alla costituzione di un «polo alimentare» dopo aver sistemato quello chimico. La prospettiva che fa da sfondo alle dichiarazioni di Prodi, infatti, è quella del famoso '92 concentrazioni e alleanze sono passati obbligati in vista di questa scadenza, anche nel campo alimentare.

E un punto di vista difficilmente contestabile. A patto che alla mano pubblica sia riservato un ruolo in questo processo. Lo afferma in una dichiarazione a «Rassegna sindacale», periodico della Cgil, il segretario generale della Fiat, che raggruppa i lavoratori del settore. «E ora che i partiti si pronunciano chiaramente sulla Sme», ha detto Lana - «Sono due anni che sul argomento

si è steso un velo di silenzio. Noi temiamo che sotto sotto si stia preparando un altro colpo di teatro non dimentichiamo che l'In ha debiti in tutti gli altri settori. Sarebbe disastroso che volesse smantellarlo, intero o a pezzi, la sua gemma più pregiata».

Il segretario della Fiat Cgil ricorda poi l'incremento di valore aggiunto realizzato nel settore, a dispetto di un taglio occupazionale che in sette anni ha toccato le 52 mila unità. Sono dati preoccupanti, che dovrebbero indurre un nuovo atteggiamento anche nel sindacato. «Invece di dibattere tra noi se sia meglio aver per padrone De Benedetti o Danone, dovremmo lanciare proposte politiche utili per arrestare l'emorragia occupazionale». In questo senso il mancato acquisto della Standa da parte della Sme «è un'occasione perduta».

Contratti agricoli: nuovi scioperi

Sempre clima conflittuale nelle campagne dell'Emilia-Romagna, investite dalla vertenza per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali. Le organizzazioni dei lavoratori, hanno presentato piattaforme unitarie. Gli scioperi colpiscono, in particolare, la raccolta della frutta. Oggi, a Ferrara, manifestazione col segretario generale della Flai-Cgil, Angelo Lana.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
REMIGIO BARRIERI

BOLOGNA Gli scioperi dei lavoratori agricoli (centomila gli iscritti negli elenchi anagrafici, ventimila i permanenti) vengono dichiarati in tutta la regione con frequenza e durata diverse. I punti di maggiore asprezza sono il Ravennate e il Ferrarese.

Le azioni di lotta colpiscono tutta le attività ed in queste ultime settimane si ripercuotono, con maggiore incidenza, sulla raccolta della frutta,

industria, Angelo Lana.

Non è un caso che la impegnativa azione di lotta si svolga nella città estense. Ferrara, a questo proposito, Elisabetta Scavo, segretario regionale della Flai, che gli agrari ferraresi hanno voluto proporre quale testa di ponte nel grave attacco alle conquiste dei lavoratori, e minacciosamente chiamano a raccolta le aziende di tutte le province.

In questa zona della pianura sono state attuate, nell'ultimo mese, per la precisione dal 21 luglio, ben 43 ore di sciopero.

«Noi abbiamo presentato richieste di miglioramento retributivo tra le ventimila lire mensili per l'operaio comune e le centomila per lo specializzato super - osserva la Scavo - ma questo punto su cui la Confederazione degli agrari tenta di sollevare polverone invocando la pesantezza del

costo del lavoro, corrisponde ad una esigenza reale, la valorizzazione della professionalità».

I sindacati temono che il «polverone» sia sollevato per nascondere i problemi venuti dall'agricoltura anche in una regione come l'Emilia Romagna la quale, pur trovandosi in vetta alla classifica nazionale, rischia forte per la concomitanza dei problemi che si stanno addensando, primo tra i quali il confronto con la concorrenza straniera sia sul mercato nazionale che su quelli esteri.

Perché lo scontro tanto aspro in Emilia-Romagna? Risponde Angelo Lana. «Perché qui le piattaforme sindacali hanno una forte connotazione, sono nate ad individualità e temi venuti che riguardano le aspettative dei lavoratori e che, nel contempo, mirano a

far progredire l'agricoltura». Si registra, in questa circostanza, un singolare accorpamento della grande proprietà terrena non solo con la Coldiretti che quasi sempre le è stata vicina, ma anche con la Confcoltivatori come valuta questo fatto nuovo? «Naturalmente - ribatte Lana - le scelte politiche appartengono a chi le fa, ma ritengo di poter dire che gli interessi delle imprese non sempre possono collimare fra di loro. Il caso della vertenza in atto è uno di quelli cui mi riferisco. È evidente che l'egemonia politica nelle vertenze provinciali di cui ci siamo occupando e nelle mani degli agrari».

La Confederazione dell'agricoltura e le altre organizzazioni hanno proposto di incontrarsi a Bologna per discutere di tutto ciò che non pensavano di trattare con loro.

me in tutte le province? «Sia mo chian - dice Lana - siamo gelosi dell'autonomia contrattuale e ogni provincia fa bene a difenderla, quindi non si recede da questo principio. Le controparti fanno circolare la data del 23 agosto come quella ipotetica di un incontro tra le parti, a Bologna, da loro proposta. Ebbene, proprio in quel giorno, a Ravenna, ci sarà lo sciopero provinciale della categoria».

Muro contro muro, allora? «No, tutt'altro - conclude - Siamo molto interessati, invece, ad attivare un confronto di merito nelle regioni e sul piano nazionale con le organizzazioni professionali su tutto ciò che avviene in agricoltura». È un messaggio anche al governo? «Beh, non sarebbe male che il ministro dell'Agricoltura si facesse vivo. Chi l'ha visto da quando è stato nominato?».

Silenzi e smentite sulla vendita alla Kraft dell'«impero» di Calisto Tanzi minato dai debiti L'ipotesi di cedere alla Federconsorzi il settore biscotti e «prodotti da forno»

Una soluzione dc al «giallo Parmalat»?

Avrà una soluzione rigorosamente nazionale oppure classicamente americana il «giallo» nato intorno alla cessione della «Parmalat»? La vicenda si dipana fra silenzi e smentite mentre prende sempre più piede l'ipotesi di uno scorporo di alcune attività del gruppo (prodotti da forno) che verrebbero cedute alla Federconsorzi, con una operazione tutta di marca democristiana.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER DONDI

COLLECCHIO (Parma) Che succede in questo tranquillo spicchio della «food valley»? Da alcune settimane sta vivendo una storia che ha tutti i contorni del «giallo» economico-finanziario. Protagonisti Calisto Tanzi il «re del latte», che qui ha costruito pezzo dopo pezzo il suo piccolo impero, e i potenti manager della Kraft, il colosso statunitense dell'industria alimentare che hanno fucato un buon affare.

Vende o non vende? Inutile cercare risposte in via Oreste Grassi dove, al numero 26 ha sede la direzione operativa della «Parmalat», la holding

gentili sono in vacanza, provi a tornare lunedì», dice mentre butta l'occhio sui giornali che riportano le ultime sulle trattative che starebbero concludendosi con la Kraft. E cosa dunque? Saranno gli amici ad insediarsi nel centro storico di Collecchio? Tanzi farà le valigie dopo avere consegnato in mano straniera un altro pezzo del «made in Italy» alimentare?

Piano piano Non è ancora detta l'ultima parola. In pieno Ferragosto Tanzi ha preso la parola per smentire che sia stata raggiunta una qualunque intesa sulla cessione dell'azienda. Più ambigua la «Kraft» che non conferma né smentisce il «giallo» dunque continua Bisognerà attendere ancora qualche giorno per avere un'idea della possibile conclusione della vicenda. La prossima mossa sarà di Tanzi.

Per il 3 e 4 settembre ha convocato le assemblee degli azionisti della capogruppo e di altre tre delle quindici

aziende dell'impero («Parmalat Paestum», «Max Baker», «Tettamanti») con all'ordine del giorno «Contenimento dell'azienda o di parte della stessa in società di capitali. Contenimento di poteri. Vane ed eventuali». Una formula volutamente oscura che lascia spazio soltanto ad ipotesi. La più accreditata è quella che vedrebbe lo scorporo di queste aziende (che producono biscotti e prodotti da forno) e la loro confluenza in una nuova società con funzioni di holding.

Ma a che scopo? Anche qui si può ragionare solo per ipotesi. Tanzi potrebbe cederla, conservando così il resto dell'attività del gruppo latte e derivati che costituiscono pur sempre circa il 50% del fatturato attuale della «Parmalat». Cederla a chi? Alla Kraft? La quale, si dice, dopo l'iniziale offerta di 700 miliardi per l'intero gruppo si sarebbe detta disponibile a sborsare l'equivalente in dollari di 250.300

miliardi per acquisire le produzioni non lattiero-casearie. Oppure alla Federconsorzi? Negli ultimi giorni questa possibilità ha preso sempre più piede anche se è difficile trovare conferme esplicite.

In sostanza Tanzi qualcosa deve vendere per incassare la cifra necessaria a far fronte al forte indebitamento a breve (oltre 400 miliardi) del suo impero. Vendere tutto alla Kraft? avrebbe significato uscire di scena. Allora in soccorso di Tanzi si sarebbero mossi gli ambienti democristiani. L'imprenditore parmensino da sempre vanta una consolidata amicizia personale con Ciriaco De Mita cui ha fatto più di un favore. Ultimo l'operazione di salvataggio dell'Avellino calcio che rischiava di essere escluso dalla serie B. Quasi contemporanea mente ci fu il sostanzioso contratto pubblicitario da parte della Sipra con «Odeon Tv», l'emittente controllata da Tanzi

che non versava propriamente in buone acque. La derazione dei consorzi agrari, controllata saldamente dalla Coldiretti del Dc Arcangelo Lobianco sarebbe dunque scesa in campo per offrirci come acquirente di una parte delle imprese di Tanzi che andrebbero ad affiancarsi ad altre aziende agroalimentari controllate «Polenghi Lombardo», «Massalombarda», «Jollycolombani». Una simile conclusione della vicenda secondo i suoi sostenitori avrebbe più di un vantaggio. Manterrebbe in mani italiane un pezzo importante della nostra industria alimentare da ribatte impulso a quel polo agroalimentare nazionale che molti vedono proprio realizzabile attraverso la Federconsorzi. Ma soprattutto l'operazione sarebbe gestita tutta in casa democristiana rafforzando i gruppi economici che sostengono direttamente l'attuale presidente del Consiglio.

Dal latte alle avventure televisive

PARMA Calisto Tanzi controlla il 35% del capitale della Parmalat la holding cui fanno capo una quindicina di società operanti sia in Italia che all'estero (Usa, Spagna, Brasile, Germania, Francia). Il 25% ce l'ha il fratello Giovanni, il 10% la sorella Anna Maria. Il resto del capitale è così suddiviso: Angela Fontanesi 19%, Alberto Rota, 5%, e poi un 4% di Guido Lanni, il quale è deceduto pochi giorni fa.

Nel 1987 la Parmalat ha fatturato 1.100 miliardi ed ha registrato un utile di 13, ma con un indebitamento a breve che ha raggiunto i

Aiuti all'Alfa Non interessa alla Fiat la «censura» CEE



Né Fiat né Finmeccanica hanno commentato l'atto di «censura» della CEE circa i 400 miliardi di lire concessi dallo Stato all'Alfa Romeo, proprio alla vigilia dell'aggiudicazione da parte della casa torinese della Alfa Romeo. I dirigenti della casa automobilistica di Agnelli (nella foto) hanno ribadito la disponibilità a fornire «chiarezze» in merito all'operazione, mentre alla Finmeccanica tutto tace. Da ambienti vicini alla Finanziaria Iri comunque si evidenzia come il contributo pubblico fosse «una operazione di ricapitalizzazione dell'azienda che andava comunque fatta».

Comunicazioni Sip in crescita: in 6 anni +53%

Agli italiani piace parlare al telefono. In soli sei anni le comunicazioni Sip Extraurbane sono aumentate del 53% (da 1.083,35 in media annua). E così che le comunicazioni telefoniche si sono guadagnate il primo posto nella graduatoria dell'aumento della domanda nei diversi servizi. Sempre in questi 6 anni (dal 1980 all'86) è cresciuto in Italia l'utilizzo della rete autostradale +31,5%. I consumi energetici sono cresciuti invece del 11,8%, del 4,5% gli abbonamenti tv. In lieve aumento l'uso del treno, utilizzato da un 2% in più degli italiani che però non amano il trasporto merci su rotaia: questo servizio infatti è calato del 8%.

Sulle tavole dei danesi Lambrusco «esplosivo»

Diverse bottiglie di Lambrusco sarebbero «letteralmente esplose» sulle tavole dei danesi. Per questa ragione verranno restituite al mittente oltre ventimila bottiglie. La notizia è stata pubblicata dal quotidiano «Berlingske Tidende». La partita di vino sotto accusa sarebbe stata importata in Danimarca dalla ditta Irma che imputerebbe la causa delle esplosioni ad un improprio uso, da parte di una imprecisata azienda veneta, di sostanze che non si aggiungono al Lambrusco. Un importatore italiano, residente in Danimarca, ha però affermato che dal 1975, da quando importa Lambrusco, non gli è mai scoppiata una bottiglia.

Commessa da 800 miliardi: «guerra» Boeing-McDonnell

Tra i due giganti dell'industria aerospaziale americana Boeing e McDonnell Douglas, è guerra aperta in gioco una «megacommissa» da 800 miliardi di lire, la cifra più alta nella storia del settore aerospaziale USA. Il committente è la compagnia aerea Delta Airlines e l'ordine prevede la costruzione di 30-40 Jumbo e 70-100 bimotori. Le due società in lizza potrebbero anche mettersi d'accordo per «spartirsi» la commessa, soluzione questa che però, secondo esperti del settore, è improbabile.

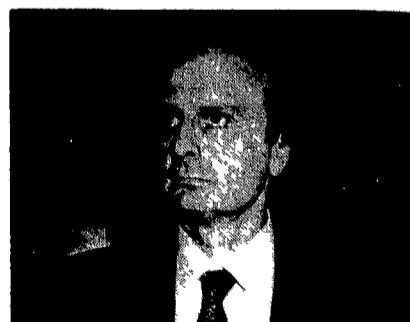
Aumenta la flotta con «bandiere ombra»

Sono sempre di più le imbarcazioni che «battono» bandiera libanese, il paese in testa alla classifica di quelli che immatricolano barche, panfili e quant'altro garantendo così ai proprietari di eludere le tasse. Negli ultimi anni dal 1982 al 1987, questa «flotta ombra» è aumentata di 50 milioni di tonnellate, mentre la flotta ufficiale è diminuita di oltre 61 milioni di tonnellate. Oltre alla Libera gli altri paesi preferiti sono Panama, Cipro, le Bahamas ed ora anche le Filippine.

Non vanno i Buoni del Tesoro Inventati due terzi

I Buoni del Tesoro non vanno. Per il Tesoro infatti ci sono stati risultati magri alla ripartitura delle operazioni di sottoscrizione del Btp all'11% (con scadenza 1/8/90) e all'11,50% (con scadenza 1/8/92), non collocati al momento dell'emissione ai primi di agosto e quindi nuovamente offerti ai risparmiatori. Ieri al termine delle operazioni sono risultati sottoscritti a quanto afferma la Banca d'Italia, titoli rispettivamente per 490 e 380 miliardi di lire a fronte dell'offerta residua di 1.325 miliardi. Erano questi infatti i quantitativi che il tesoro non era riuscito a cedere con la prima offerta.

FRANCO ARCUTI



Calisto Tanzi

426 miliardi con un aumento del 12% rispetto all'anno precedente. L'attività della Parmalat è iniziata nei primi anni Sessanta dallo sviluppo e di verificazione della piccola azienda del padre di Calisto Tanzi che produceva salumi e conserve. La fortuna è cominciata con il latte prima con l'introduzione in Italia del «brnk» il contenitore di cartone che ha soppiantato la bottiglia di vetro, poi con il latte a lunga conservazione (Lht). Dal latte agli yogurt il passo è breve e l'ascesa sembra inarrestabile. E

quando non sembra esserci più spazio di crescita Tanzi si butta nei succhi di frutta con il marchio Santal, il passo successivo è il passato di pomodoro (Pom). Fallito lo sbarco nel settore della pasta per l'ostilità degli altri industriali del settore, Calisto Tanzi ci prova con i biscotti (Mister Day) ma con non brillanti risultati. L'ulti ma impresa è quella nel settore dell'informazione. Fri ma «Eurotv» con le Edizioni Paoline e in seguito Vincenzo Romagnoli, poi «Odeon tv» con l'appoggio dell'imprenditore marchigiano Edoardo Longarini. Sarà anche l'ultima?

Inefficace intervento delle banche
Sceso a 1404 lire risale a 1412
La Riserva Federale è incerta
e i tedeschi avrebbero già «mollato»

La Francia chiede azioni coordinate
Beregovoy denuncia l'aumento
unilaterale dei tassi d'interesse
deciso da americani e Bundesbank

Usa-Europa, il dollaro divide

Interventi delle banche centrali che si dicono estesi e consistenti - anche la Banca d'Italia ha venduto dollari e acquistato marchi - non sono riusciti a riportare il dollaro sotto le 1400 lire, ha aperto a 1415, chiuso a 1405 in Italia per tornare a 1412 a New York. E la dimostrazione che non c'è coordinazione fra gli Usa e l'Europa. Lo ha sottolineato il ministro francese dell'Economia Pierre Berégovoy

zione, inoltre, sull'aggravamento del debito internazionale a causa della nuova ondata di aumento dei tassi d'interesse. L'argomento non è «umanitario», poiché il debito straniero non sono stati disdetti. A quanto pare tuttavia, non sono nemmeno applicati alla lettera i tedeschi aumenteranno ancora i tassi d'interesse ogni volta che la Riserva Federale farà un passo in tale direzione? Ciò significherebbe trasferire in Europa la recessione eventuale degli Stati Uniti.

Il governo di Washington è disposto a sporcarsi il gioco monetario quanto può. La reazione tedesca non è tuttavia limpida. Gli accordi per il controllo del livello di cambio del dollaro non sono stati disdetti. A quanto pare tuttavia, non sono nemmeno applicati alla lettera i tedeschi aumenteranno ancora i tassi d'interesse ogni volta che la Riserva Federale farà un passo in tale direzione? Ciò significherebbe trasferire in Europa la recessione eventuale degli Stati Uniti.

Le istanze della Comunità europea sono assenti in un momento cruciale. La revisione della struttura delle imposte sui redditi di capitale, sul risparmio e l'organizzazione di un mercato europeo dei capitali, restano «allo studio» nel momento in cui bisogna agire per creare le condizioni di un sostenuto e ben diretto sviluppo degli investimenti. Ciò può dispiacere ai fautori del «mercato globale», nel quale la stretta monetaria colpisce ciecamente (i più deboli) ma risponde ad esigenze fondamentali. Fra le altre quella di sgombrare le pressioni protezionistiche e la guerra commerciale che ne deriva con programmi di sviluppo capaci di tenere la concorrenza sul terreno dell'aumento della produttività.

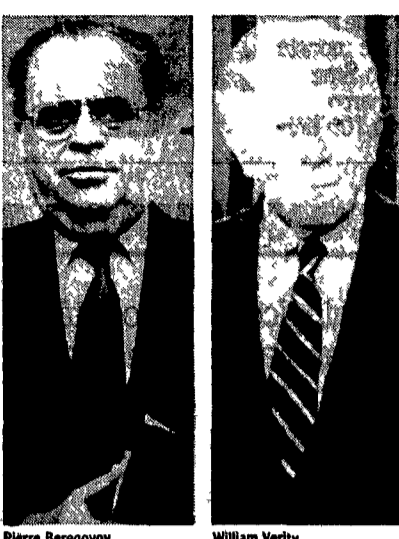
RENZO STEFANELLI

ROMA La famosa cooperazione fra i governi del Gruppo dei Sei - si riduce a questo quando la Riserva Federale degli Stati Uniti ha deciso di aumentare il tasso di sconto, la scorsa settimana non ha nemmeno informato i responsabili degli altri sei paesi. L'informazione è stata data dal ministro dell'Economia di Parigi, Pierre Berégovoy che aveva già mosso un appunto analogo alle Autorità monetarie tedesche in occasione di analoghe manovre di rialzo dei tassi.

so un eufemismo si danno le informazioni quando si ha in mente di tener conto degli interessi e delle opinioni dei destinatari dell'informazione Berégovoy protesta perché il governo francese si trova isolato - anche in Europa - ma ufficialmente non sappiamo cosa ne pensa il governo di Roma - nel ricercare un contenimento del costo del denaro quale premessa al conseguimento di due obiettivi essenziali: l'aumento degli investimenti e la riduzione del debito pubblico. Berégovoy richiama l'attenzione, inoltre, sull'aggravamento del debito internazionale a causa della nuova ondata di aumento dei tassi d'interesse. L'argomento non è «umanitario», poiché il debito straniero non sono stati disdetti. A quanto pare tuttavia, non sono nemmeno applicati alla lettera i tedeschi aumenteranno ancora i tassi d'interesse ogni volta che la Riserva Federale farà un passo in tale direzione? Ciò significherebbe trasferire in Europa la recessione eventuale degli Stati Uniti.

Di fronte a una «turbolenza» della Riserva Federale degli Stati Uniti i tedeschi avrebbero deciso di lasciar svalutare il dollaro. La manovra statunitense infatti non è «punitiva», ha obiettivi contraddittori: aumentare i tassi d'interesse e stringere il credito senza svalutare troppo il dollaro. Pur di non affrontare il problema di una sena tassazione a carico del vasto ceto degli ab-

«Informare» è in questo ca-



Pierre Berégovoy

È morto Bonomelli
Scomparso l'industriale
che ha creato
«l'impero della camomilla»

VERONA L'industriale Raiondo Bonomelli, di 71 anni di Milano, titolare dell'omonima industria di prodotti alimentari, è stato trovato morto ieri in un burrone nei pressi di «Cima del telegrafo», nella zona di Monte Baldo nel veronese. Bonomelli era uscito mercoledì ieri dalla sua villa di Torri del Benaco per compiere un'escursione. L'industriale non ha fatto ritorno a casa e la governante ha avvisato gli uomini del soccorso alpino che hanno cominciato le ricerche conclusive ieri. Raiondo Bonomelli, secondo una prima ricostruzione, sarebbe morto dopo essere precipitato in un burrone profondo circa cento metri. Il corpo di Bonomelli si trova ora nella cella mortuaria dell'ospedale di Torri del Benaco in attesa che vengano conclusi i rilievi e la ricostruzione dell'incidente.

Raiondo Bonomelli, presidente ed amministratore delegato dell'azienda alimentare nota soprattutto per la produzione di camomilla, era nato a Dolzago in provincia di Como l'11 novembre 1917, proprio il paese in cui ha sede l'unico stabilimento di produzione dell'azienda, che occupa oggi circa 200 dipendenti. Bonomelli era vedovo e negli ultimi tempi era assistito da una governante che lo aveva anche accompagnato nella vacanza in Veneto. I due figli dell'industriale, Marco e Paolo, che si trovano rispettivamente in Corsica ed in Scozia per le vacanze, nel pomeriggio di ieri non erano ancora stati avvertiti della scomparsa del padre. La Bonomelli spa, trasformata nel 1963 da società di fatto in società per azioni, aveva procurato nel corso degli anni a Raiondo Bonomelli un giro d'affari di circa 60 miliardi l'anno e l'appellativo di «ero della camomilla». Il padre di Raiondo, Luigi Amedeo, cominciò nei primi anni del '900 ad investire in prodotti naturali, affidando l'esaltazione dell'epoca per i preparati più moderni e pubblicizzando i suoi prodotti con un marchio raffigurante una mascherina che divenne famosa negli anni '20. Dopo la camomilla vennero i liquori. Il figlio Bonomelli, che tenne fino all'avvenimento del Campari, la marsala all'uovo e nel '66 la Kambsa. Nel '25 venne introdotto sul mercato l'«espresso» Bonomelli, compresso di erbe aromatiche.

Borse nel mondo
Amsterdam +0,42 Milano +0,20
Bruxelles +0,05 Parigi +0,33
Francoforte -0,70 Sidney +1,35
Hong Kong -0,90 Tokyo -0,18
Londra +0,07 Zurigo -0,30

BORSA DI MILANO

MILANO Quanto rialzo consecutivo in Borsa che segue le sette sedute chiuse in ribasso. La quota ha registrato un progresso modesto pari allo 0,18% portando così l'indice Mib a 1113 (11,3% in più rispetto all'inizio dell'anno). Dopo un avvio promettente sul mercato si è sentita la presenza dei realizzatori provenienti dai

scambi rispetto alla seduta precedente. A mantenere alto l'interesse sono state comunque le Generali, richieste anche dall'estero e che ieri nel dopolista hanno sfiorato ripetutamente le 93.000 lire. Da segnalare inoltre il rialzo pronunciato (più 3,3%) registrato dalle Credito Italiano anche ieri all'attenzione dei compratori sia italiani che stranieri.

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Chimiche, and various individual stocks with columns for Title, Change, and %.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for Title, Coupon, and Term.

OBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for Title, Interest, and Price.

TITOLI DI STATO

Table of government securities with columns for Title, Change, and %.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for Title, Net Assets, and %.

TERZO MERCATO

Table of third market data with columns for Title, Price, and %.

ORO E MONETE

Table of gold and currency data with columns for Title, Denaro, and %.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data with columns for Title, Quotazione, and %.

INDICI MIB

Table of MIB indices with columns for Title, Value, and %.

INDICI MIB

Table of MIB indices with columns for Title, Value, and %.

Disoccupati
L'Italia
quarta
nell'Ocse

ROMA L'esercito dei disoccupati italiani si è quasi raddoppiato in 15 anni passando dal 5,9% della forza lavoro complessiva nel 1972 all'11,1% alla fine del 1987 nonostante una crescita senza soluzione di continuità - il tasso di disoccupazione si è sempre incrementato nel periodo in esame - l'Italia ha «migliorato» la sua posizione relativa fra i paesi dell'Ocse. Mentre nel '72 era preceduta infatti solo dal Canada nella non invidiabile classifica delle economie con la più larga fascia di forze produttive ai margini del mercato del lavoro, al termine del 1987 occupava il quarto posto alle spalle di Spagna (20,6%), Paesi Bassi (12,8%), e Belgio (11,2%). Una sintetica «fotografia» del trend della disoccupazione nei maggiori paesi industrializzati è fornita dalle statistiche Ocse relative al periodo 1972-87, pubblicate in una rassegna curata dal Centro Studi della Confindustria.

Dal 1972, un anno che si può considerare di pieno impiego, con una disoccupazione media che non raggiunge il 4% nell'Ocse, le economie più industrializzate imboccano un sentiero critico che associa alle accelerazioni verso lo sviluppo la sempre maggior difficoltà ad assorbire nuove ondate di forza lavoro.

Il fenomeno assume ritmi esplosivi in Spagna, dove la disoccupazione cresce dal 2,2% del '72 al 23,3% dell'80 per toccare la sua punta più elevata nel 1985 col 21,8%. Ma anche nel paese che nel 1972 sembra più al riparo dalla disoccupazione, la Germania, il quindicennio successivo segna una sconfitta di rilievo: dallo 0,9% la percentuale del senza lavoro arriva ai suoi massimi nel 1985 (8,3%) per ridiscendere al 7,9% nel 1987. La Germania comunque continua a vantare posizioni migliori dei maggiori paesi industrializzati concorrenti lo scorso anno, oltre che in Italia, anche in Francia e Regno Unito il tasso di disoccupazione ha superato la soglia del 10%. Il caso francese è il più assimilabile a quello italiano: il trend ascendente della disoccupazione non si è mai invertito nel corso degli ultimi 15 anni, marciando anzi a velocità superiore a quella dell'Italia. Nel 1972 la percentuale dei disoccupati era del 2,5%, meno della metà di quella italiana, ed alla fine dell'87 era inferiore solo di 0,4 punti rispetto a quella italiana.

Sempre più acute le polemiche in vista della manovra economica. Intanto le analisi confermano: lo Stato non conosce i suoi conti

Altissimo a De Mita: tagli alla spesa o crisi

La decisione di ridurre la spesa? «Solo una misura tampone. E se si profilasse il fallimento del programma economico del governo, coinciderebbe con quello della legislatura». Minaccia la crisi, il segretario liberale Altissimo, se non si giungerà ad una dura manovra di taglio alle spese. E a rafforzare ci sono le dichiarazioni di La Malfa. Ma come (e dove) tagliare se nessuno riesce a capire chi e perché spende?

ANGELO MELONE

ROMA Ripartiamo per un attimo la scena esattamente ad un anno fa, ad una infuocata conferenza stampa di Giuliano Amato da poco ministro del Tesoro che spiega le linee sulle quali si sarebbe dovuta costruire la legge finanziaria. Alla fine di un «botto e risposta» proprio sulla scottante questione della spesa pubblica il neo-ministro è costretto ad ammettere: «Con tutta sincerità, mi è impossibile tenere sotto controllo le spese dello Stato. E, a mio parere, non c'è quasi nessuno che sia in grado di farlo». Dodici mesi dopo, con un altro governo, a quella scottante domanda non si potrebbe rispondere che nello stesso modo? È un argomen-

to lasciato in disparte nella guerra di dichiarazioni (e minacce) che si è aperta nella maggioranza in vista della ripresa di settembre, ma la risposta è già venuta dalla diffusione quasi contemporanea della relazione della Corte dei Conti e delle conclusioni di alcuni studi (molti commissionati dal governo) sulla spesa. Ci si vedono scorticare sotto gli occhi le incongruenze nelle uscite dei vari ministeri, i soldi non spesi o spesi male, le duplicazioni di intervento, i tanti lavori ordinati fatti passare per «ricostituzione del dopo terremoto». Alcuni esempi si possono trovare nell'articolo accanto. Le conclusioni sono quasi ovvie. La tira, con dov-

berale Altissimo «La decisione di De Mita di circoscrivere le spese ministeriali - ha dichiarato ieri ad una agenzia - è solo una misura tampone in attesa di completare, con la finanziaria, il disegno economico». In questo disegno i liberali considerano «irrinunciabile» il passaggio dei tagli. Non spiegano (appunto) come farli, ma Altissimo conclude con durezza «il fallimento nella realizzazione del programma di governo può rischiare di coincidere con la crisi della legislatura. Insomma - conclude - rischiamo di assistere ad una riedizione di quanto è avvenuto con il governo Gorla».



Giuliano Amato



Renato Altissimo

un livello di spesa che serve solo a mantenere in vita le clientele politiche». Non si spiegano forse in questo modo alcuni tanto propagandati successi elettorali e politici degli ultimi anni? Una ammissione, comunque, della quale va dato atto a La Malfa. Anche se, ascoltando l'esponente repubblicano, torna in mente lo slogan coniato da Ted Kennedy di fronte ai tentativi di tener fuori il repubblicano Bush dagli scandali dell'amministrazione Reagan «Ma quando accadevano queste cose, lui dove era?».

Le tante volte richiamato (fino ad essere divenuto già mitico) Consiglio dei ministri del 26 agosto prossimo si delinea quindi tutt'altro che tranquillo. De Mita annuncia decisioni quasi «stonche» e Donat Cattin gli manda a dire che il bilancio della sanità non si tocca. E da qui, inoltre, dovrebbe essere imposta la nuova finanziaria. Ma già i tecnici che stanno studiando la manovra per l'89 segnalano nuovi, e ben gravi, pericoli: la tendenza al rialzo del dollaro continuerà, facendo una proiezione di quanto avvenuto nell'87, oltre 4 mila miliardi in più di spesa per l'azienda italiana, e intanto i risparmiatori attendono un rialzo dei tassi d'interesse mentre costringono lo Stato a finanziarsi soprattutto con buoni del Tesoro a breve scadenza. E il debito aumenta.

Costo del denaro in aumento

Andamento dei tassi di interesse attivi e passivi nel 1988

Mese	Interbancario	Prestiti			Depositi	
		Min	Medio	Max	Medio	
Gennaio	10,54	12,22	13,67	9,78	6,94	
Febbraio	10,61	11,97	13,55	9,52	6,70	
Marzo	10,87	11,94	13,43	9,46	6,69	
Aprile	10,74	11,90	13,36	9,50	6,74	
Maggio	10,45	11,84	13,24	9,40	6,64	
Giugno	10,51	11,84	13,26	9,39	6,56	
Luglio	10,60	11,99	13,46	9,41	6,57	

ROMA. Prestiti bancari e tassi di interesse attivi a luglio, secondo le stime provvisorie della Banca d'Italia, erano in ripresa. Gli impieghi bancari in lire, hanno fatto registrare un tasso di crescita su base annua intorno all'11 per cento, contro il 9,8 per cento di giugno. Considerando poi anche i crediti bancari in divise, il credito bancario, in luglio, ha registrato un tasso annuo di incremento del 12 per cento, contro il 10,9 per cento di giugno.

Questa accelerazione, secondo la Banca d'Italia, è influenzata dal confronto dei risultati con il luglio 87, mese che aveva segnato una brusca frenata dell'attività di prestito delle aziende di credito.

Per quel che riguarda la raccolta, il tasso di crescita dei depositi bancari, a fine luglio, era del 6,5 per cento, mentre alla fine di giugno era il 5,5 per cento. Per quel che riguarda i tassi bancari, la Banca d'Italia individua una leggera ripresa per quelli attivi e una sostanziale stabilità per quelli passivi.

In particolare, per quel che riguarda gli impieghi bancari, a giugno, l'incremento su base trimestrale dei prestiti in lire è stato del 7,4 per cento contro il 7,3 di maggio, mentre per gli impieghi complessivi (cioè compresi quelli in valuta), l'aumento è stato del 6,4 per cento, contro il 5,8 per cento di maggio.

Il mercato secondario dei titoli pubblici nelle prime 13 settimane di vita, ha registrato un movimento di Cct e Bpt per un valore di quasi 14 mila miliardi di lire. La fase sperimentale del mercato secondario, prevista per ottobre, dovrebbe ampliare il paniere dei titoli trattati. Ma già prima si arriverà all'autonomia del processo di compravendita dei titoli, intanto con l'avvio della selezione automatica, su apposita pagina Reuters, delle migliori offerte denaro-lettera pervenute dal mercato.

NEL MONDO CON

MILANO viale Fulvio Testi 75 (02) 64.23.557

ROMA via dei Taurini 19 (06) 40.490.345

EUROPA

Budapest e Praga
Partenza: 7 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.280.000

Praga
Partenze: 3 e 10 settembre, 8 e 29 ottobre
Durata: 5 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 730.000

Vienna e Budapest
Partenza: 2 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.250.000

Carpezi e Delta del Danubio
Partenza: 3 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 795.000

CIPRO

Soggiorno al Faros Village Club
Partenza: 12 settembre
Durata: 7 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 885.000

UNIONE SOVIETICA

Leningrado Mosca
Partenze: 4, 11, 17 e 18 settembre, 9, 22 e 29 ottobre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione da lire 1.480.000

Caucaso (Erevan Tbilisi)
Partenze: settimanali (ogni sabato)
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione da lire 795.000

EGITTO

Il Cairo e la Crociera sul Nilo
Partenze: 21 settembre, 29 ottobre
Durata: 9 giorni - Trasporto: aereo + m/n Nile Sphinx
Quota individuale di partecipazione da lire 1.540.000

PERU

Tour e Tivnanaco (Bolivia)
Partenza: 25 ottobre
Durata: 17 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 3.150.000

PORTOGALLO

Madeira
Partenze: settimanali (ogni lunedì)
Durata: 8 giorni (7 notti) - Trasporto: voli di linea Tap
Quota individuale di partecipazione da lire 800.000

TUNISIA

Monastir
Partenze: 26 settembre, 17 ottobre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione da lire 565.000

Tour delle Oasi
Partenza: 19 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 780.000

CUBA

Gran tour dell'isola
Partenze: 5 e 26 settembre
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 2.045.000

Cuba tour e Varadero
Partenze: 12 settembre, 3 ottobre
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 1.670.000

Approvato negli Usa un farmaco anticulvizie



Si chiama «Rogaine» la prima lozione anticulvizie che potrà essere legalmente venduta negli Stati Uniti. Il farmaco, che è prodotto dalla Upjohn Company di Kalamazoo, nel Michigan, è riuscito ad ottenere proprio in questi giorni e dopo anni di sperimentazioni il permesso alla commercializzazione dal governo federale Usa. Il rapporto della Food and drug administration, l'agenzia americana preposta al controllo dei farmaci e degli alimenti, parla di quattro test a felice esito su dieci. La Upjohn ha fatto sapere intanto che la «Rogaine» sarà reperibile nelle farmacie americane al massimo entro sei settimane. Quanto costerà la lozione, non lo sa ancora nessuno, ma il prezzo non dovrebbe essere elevatissimo. In Canada, dove il farmaco è già in vendita, la confezione di flaconi per un mese di frizioni si aggira intorno ai 50 dollari. Il farmaco va usato due volte al giorno per un periodo di quattro mesi con assoluta regolarità. Su alcuni crani non sortisce risultati, su altri, l'otto per cento del totale, ha addirittura effetti sorprendenti stimola una rapida e folta crescita di capelli. La «Rogaine» è un derivato farmacologico del «Loniten», un medicinale molto usato anni fa contro la pressione alta a base di Minodil.

Una meteora attraversa il cielo del nord Italia

Un oggetto luminoso è stato avvistato la scorsa notte sull'Italia nord-orientale. Si tratterebbe, secondo le indicazioni degli esperti dell'osservatorio astronomico di Asiago (Vicenza), di un «bolide», una grossa meteora che traccia una scia di colore verde-azzurro visibile con il passaggio nell'atmosfera. Talvolta il «bolide» può produrre anche effetti sonori «il fenomeno - hanno sottolineato all'osservatorio - non è particolarmente frequente. Il periodo è comunque proprio all'avvicinamento delle stelle cadenti, di dimensioni inferiori ai «bolidi» con una scia meno sviluppata e meno luminosa. La grossa meteora è stata vista da varie località dell'Italia nord-orientale.

«La proprietà delle cellule rimane del donatore»

Una corte di giustizia californiana ha confermato che i malati hanno diritto di controllare lo sfruttamento dei tessuti o dei liquidi biologici prelevati loro. La sentenza è stata emessa al termine di un processo intentato da un uomo d'affari californiano, John Moore, contro il centro medico dell'Università della California a Los Angeles. Le cellule estratte dalla sua milza durante il trattamento che gli aveva consentito di guarire dalla leucemia, si erano rivelate ottime produttrici di sostanze biologiche ricercate come gli interferoni e diversi fattori di crescita. La linea cellulare sviluppata da queste cellule è stata brevettata dall'Università ed è attualmente sfruttata da due società di biotecnologie. La corte ha riconosciuto che John Moore aveva il diritto di accedere ai dividendi derivati dallo sfruttamento commerciale dei prodotti sviluppati dalle sue cellule.

Realizzato in Messico un mais «rivoluzionario»

Una nuova varietà di mais, dalle eccezionali qualità nutritive, ottenuta da una équipe di agronomi messicani, potrebbe costituire una rivoluzione per l'alimentazione dei paesi in via di sviluppo, secondo quanto affermato da un rapporto del National Research Council americano. Chiamato Qpm, questo nuovo mais ha un tenore di proteine doppio rispetto alle varietà coltivate attualmente. Questo mais permetterebbe di nutrire meglio centinaia di milioni di malnutriti nel mondo, che dipendono per la loro alimentazione dal mais.

Ozono per eliminare gli odori industriali

Infatti la reattività dell'ozono e combinandolo con una radiazione ultravioletta, quasi tutti gli odori o le sostanze chimiche organiche vengono completamente eliminate da qualsiasi emissione gassosa. L'attrezzatura pilota consiste in un cilindro verticale con una batteria di lampade a vapori di mercurio a bassa pressione immersa in acqua.

ROMEO BASSOLI



Un occhio sintetico che si applica con la colla

Per eliminare dolorose e pericolose operazioni di chirurgia estetica per le persone che hanno perso un occhio in un incidente, i medici dell'Università di Detroit hanno messo a punto una protesi che si applica con semplice colla. L'applicazione può essere fatta dallo stesso interessato, spiega il professor Denis Lee, che nella foto mostra una delle protesi. Con lo stesso sistema la clinica medica dell' università può rimpiazzare le orecchie e le dita mancanti.

Computer senza dubbi La macchina del futuro Non impara nulla dall'esperienza dovrà somigliare al nostro cervello Ha solo certezze fornite da altri La conferenza europea di Monaco

L'intelligenza dimezzata

La rappresentazione della conoscenza ed il governo dell'incertezza sono i due campi problematici nell'area dell'intelligenza artificiale. Può essere questa la sintesi dell'ottava conferenza europea sull'intelligenza artificiale, tenutasi a Monaco (Germania) in agosto.

Easi sono strettamente connessi con il concetto di senso comune, di esperienza ed anche con le attitudini soggettive di esplorazione della realtà del mondo circostante, trasformando, attraverso lo sviluppo di capacità cognitive, l'iniziale incertezza di un evento in comprensione, sistematizzazione e previsione. Si può dire che la rivoluzione scientifica e tecnologica, iniziata tre secoli fa da Gottfried Wilhelm Leibniz, quando nel 1690 scoprì la Rima aritmetica binaria, e che ha trovato nel ventesimo secolo in Norbert Wiener, padre dell'informatica, il paladino più illustre, poggia su un particolare assunto di base e cioè che non ci può essere avanzamento nel campo dell'intelligenza artificiale se non c'è sviluppo degli studi e delle ricerche nel campo dell'intelligenza naturale ed umana e quindi comprensione dei meccanismi attraverso i quali l'uomo esplora il proprio universo, apprende a governarlo e a trasformarlo.

Che cosa è l'intelligenza naturale? Possiamo definire l'intelligenza umana, sul piano pratico e concreto, come la capacità dell'individuo di agire in maniera mirata e selettiva per raggiungere in un determinato contesto di vita obiettivi specifici. Da questo punto di vista non esiste l'intelligenza in astratto, essa può essere rappresentata empiricamente ed in funzione delle situazioni particolari e dei particolari problemi da affrontare. Un ragazzo, che vive in una tribù del Centro Africa e che si trova alle prese con il problema dell'alimentazione, esprime un comportamento ed un pensiero intelligente, se in quel contesto culturale e sociale apprende ad usare in maniera costruttiva strumenti e regole che lo mettono in grado di risolvere problemi che migliorano le capacità di comprendere il proprio mondo, di valutarlo ed usarlo ai fini della sua sopravvivenza, ad esempio, come pescare e cacciare meglio. L'intelligenza di un ragazzo che vive in una metropoli e che, per esempio, è angosciato dall'idea di arrivare tardi a scuola, può essere rappresentata con la sua capacità ed attitudine a specializzarsi nell'uso dei mezzi pubblici nello spostamento da casa a scuola e viceversa, oppure con una propensione a riprogettare la sua vita quotidiana tenendo conto

di questa sua particolare difficoltà. Come si vede quindi il comportamento intelligente, che attraverso l'esperienza si specializza nell'esecuzione di compiti, risente di due fattori specifici il contesto e la conoscenza.

Il contesto è l'insieme delle condizioni materiali di esistenza, delle forme culturali di vita, delle abitudini sociali e di gruppo, dei modelli di civiltà il possesso di questo albero della conoscenza che possiamo definire «albero di contesto» contraddistingue lo stile del comportamento e del pensiero intelligente, genera il sentimento di appartenenza, introduce dei segni specifici nella comunicazione sociale, ma, soprattutto, permette di individuare quali regole devono essere adottate dall'individuo, perché egli possa sviluppare integrazioni ed adattamenti oppure evitare il con-

flitto. Esso dà luogo, in una parola, al senso comune (è nel senso comune metropolitano che, se uno studente vuole arrivare in tempo a scuola deve saper programmare in maniera intelligente il tempo necessario per effettuare il percorso in modo da raggiungere l'obiettivo, è nel senso comune della vita di una tribù primitiva che un ragazzo viene ritenuto intelligente se sa pescare o cacciare bene). L'intelligenza per esse-

re costruttiva e non patologica deve produrre autonomia, indipendenza, emancipazione.

La conoscenza, contrariamente al contesto, si riferisce all'esperienza che l'individuo ha di una attività specifica e quindi alle sue capacità di migliorare il processo di apprendimento nell'esecuzione di un compito da essa previsto, di prevedere il successo ed evitare la sconfitta, di programmare l'uso delle risorse in maniera funzionale agli obiettivi da raggiungere all'interno di quella attività particolare. Il possesso dell'albero della conoscenza di quell'attività specifica porta prevalentemente alle specializzazioni di funzioni e di competenze, all'incremento delle capacità cognitive ed al dominio e padronan-

za delle interferenze emotive. Se lo studente metropolitano ha imparato a progettare in modo intelligente il percorso casa-scuola e viceversa, può destinare le risorse intellettive, prima utilizzate in maniera sovrabbondante, a progettare come apprendere meglio un argomento scolastico, se il ragazzo, che vive in una tribù africana, ha imparato a pescare, può destinare le risorse intellettive rese libere a costruire più sofisticati strumenti per la pesca. L'esperienza aumentata la conoscenza di un problema e specializza le attività umane. L'intelligenza umana naturale, come si vede dagli esempi, integra l'esperienza, la conoscenza, le competenze operative. Questi fattori costituiscono una triade cognitiva che permette all'individuo di rappresentare se stesso, gli altri ed il futuro in maniera costruttiva ed ottimistica.

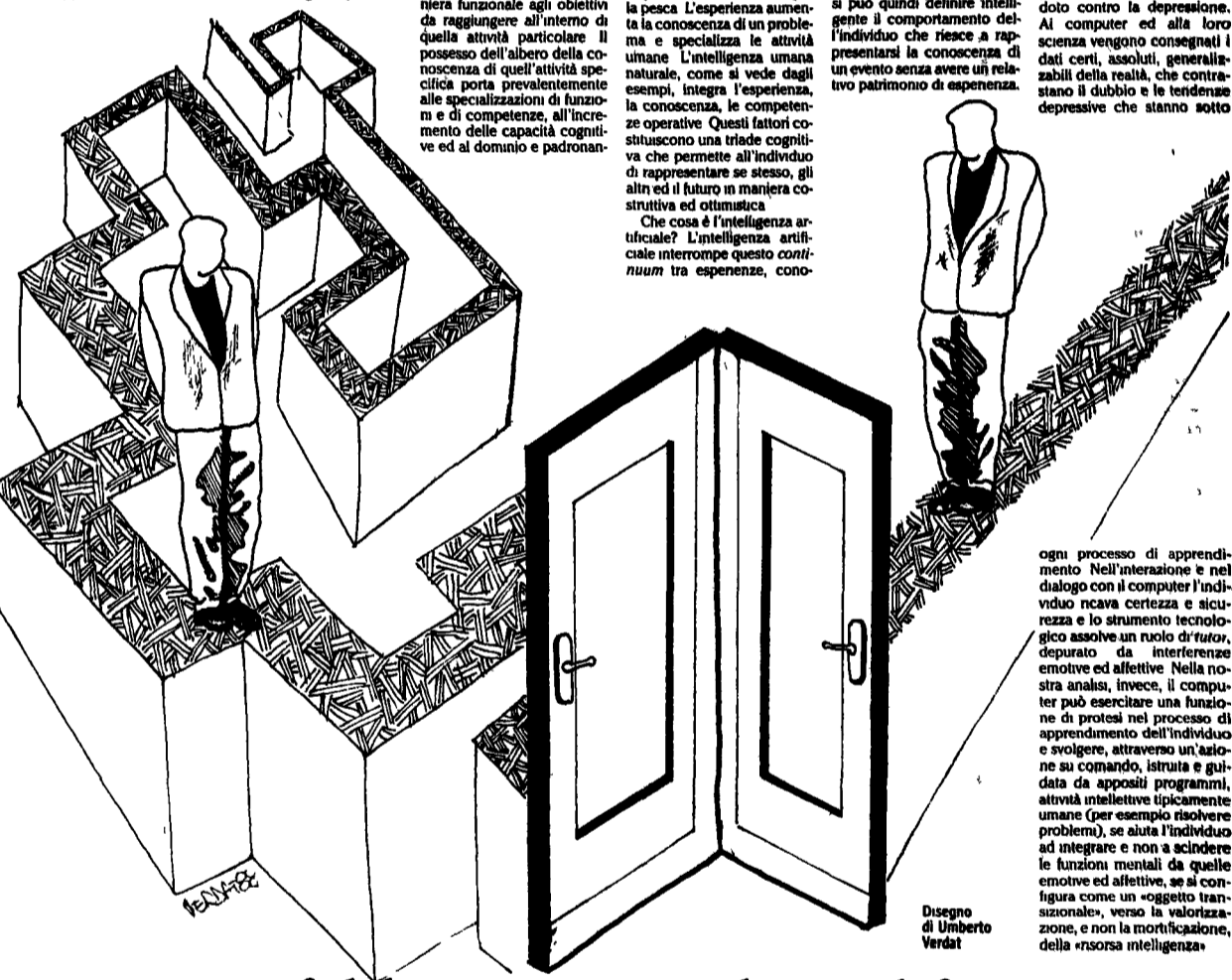
Che cosa è l'intelligenza artificiale? L'intelligenza artificiale interrompe questo continuum tra esperienze, cono-

scienza della realtà e specializzazione delle attività umane ed introduce una dimensione cognitiva che può essere così formulata. Il comportamento intelligente può essere tale anche senza l'esperienza diretta di un evento, di un fatto. È sufficiente che un gruppo di esperti riesca a rappresentare in maniera coerente e logica un evento, perché l'individuo apprenda le regole di base che lo mettono nella condizione di conoscerlo senza sperimentarlo. Gestione del pensiero pensato e governo del pensiero pensante qui si intrecciano fino a configurarsi come una potenziale strategia di controllo della mente umana.

«Se non ti riconosci nelle regole dell'evento analizzato e di cui non hai esperienza (pensiero pensato), sei etichettato come devante (pensiero pensante)». In psicologia dell'intelligenza artificiale si può quindi definire intelligente il comportamento dell'individuo che riesce a rappresentarsi la conoscenza di un evento senza avere un relativo patrimonio di esperienze.

La generalizzazione delle regole sta alla base dell'intelligenza artificiale, la loro differenziazione invece è alla radice dell'intelligenza naturale. «Se (?) sono date tutte queste condizioni, quindi (then) si può risolvere questo problema». Certezza ed assolutismo sono le procedure cognitive tipiche dell'intelligenza artificiale. «Di fronte a questo contesto e sulla base della mia esperienza penso che la soluzione del problema possa essere questa». Il relativismo e la pratica dei tentativi ed errori sono alla base dell'intelligenza umana naturale.

Considerato sotto questa prospettiva, lo sviluppo degli studi e delle ricerche sull'intelligenza artificiale e l'esplorazione dei molteplici campi di applicazione, da quello educativo a quello industriale, può essere letto come un antidoto contro la depressione. Al computer ed alla loro scienza vengono consegnati i dati certi, assoluti, generalizzabili della realtà, che contrastano il dubbio e le tendenze depressive che stanno sotto



ogni processo di apprendimento. Nell'interazione e nel dialogo con il computer l'individuo ne avverte certezza e sicurezza e lo strumento tecnologico assume un ruolo di tutor, depurato da interferenze emotive ed affettive. Nella nostra analisi, invece, il computer può esercitare una funzione di protesi nel processo di apprendimento dell'individuo e svolgere, attraverso un'azione su comando, istruita e guidata da appositi programmi, attività intellettive tipicamente umane (per esempio risolvere problemi), se aiuta l'individuo ad integrare e non a scindere le funzioni mentali da quelle emotive ed affettive, se si configura come un «oggetto transazionale», verso la valorizzazione, e non la mortificazione, della «risorsa intelligenza».

Disegno di Umberto Verdat

Una nuova falda minaccia la California

SAN FRANCISCO. L'astrologa di Nancy Reagan l'aveva previsto per la primavera scorsa. Era perfino prudentemente partita per l'Europa nel periodo che sentiva pericoloso. Chi si trasferisce in California lo cita per mercanteggiare con gli agenti immobiliari dicono «che lo sa per quanti anni questa casa, e questa zona, resteranno in piedi?». Gli hanno trovato un nome (ed era ovvio in California) che potrebbe essere il titolo di un filmone hollywoodiano. The Big One, quello grande quel terremoto previsto entro trent'anni che, nella fantasia popolare, potrebbe trasformare lo Stato americano più citato e favoleggiato in una specie di nuova Atlantide. La regione (1.600 chilometri quadrati circa) tra le Saint Gabriel Mountains e l'oceano Pacifico, in particolare, è stata definita «la più instabile del mondo». Sulla riva dell'oceano c'è una delle città più grandi d'America, Los Angeles. Il terremoto, era convinzione comune, do-

vrebbe essere provocato da una impressionante caticone nel terreno, lunga più di mille chilometri, con un altro bel nome la falda di Sant'Andrea. Fino a oggi i sismologi hanno guardato con preoccupazione soprattutto il lungo l'inquietante crepa nel terreno che si snoda nel Mojave Desert. Adesso però c'è qualcuno che dissente se ci sarà un disastro, dicono non verrà provocato dalla falda di Sant'Andrea ma da un'altra più piccola, che corre sotto una delle zone più densamente popolate di Los Angeles. Inizia nel sobborgo di Whittier, va verso ovest, passa sotto tutto il centro della città, dove di giorno centinaia di migliaia di persone si pigiano nella gran concentrazione di grattacieli. Se la lontana falda di Sant'Andrea entrasse in azione sul serio, sarebbe una tragedia sicura, ma, da parte della piccola falda-killer, basterebbe una scossa molto minore.

Arriverà il «Big One», il grande terremoto previsto, temuto e favoleggiato in California? E se arriverà, la causa sarà la megafalda di Sant'Andrea, mille chilometri di caticrone nel deserto, o una delle piccole falde più vicine al Pacifico? Qualche sismologo dice che saranno le seconde, uno di loro, Thom Davis, ne ha scoperta una che ha battezzato col suo nome, e che sembra la più pericolosa di tutte. Ha già provocato il terremoto di Whittier dell'ottobre scorso, passa proprio sotto i grattacieli del centro di Los Angeles. Una scossa di 6 gradi della scala Richter, e sarebbe il disastro.

MARIA LAURA RODOTÀ

dopo il terremoto (5,9 gradi della scala Richter otto morti) che aveva scosso proprio Whittier, il primo ottobre. Nessuna delle piccole falde della zona sembrava aver originato il terremoto. Finché una sismologa dell'Us Geological Survey di Pasadena (sempre nell'area di Los Angeles), Lucy Jones, ha cominciato ad analizzare tutti i dati a disposizione sul terremoto. E ha concluso che la scossa era stata originata ad almeno quindicimila metri sotto terra. Non poteva, quindi, essere venuta dalla poco profonda falda di Whittier, la prima incrin-

ata. La falda misteriosa doveva essere cieca (tutta sepolta da sedimentazioni recenti del barino di Los Angeles), ad angolo acuto, perché scappava la roccia creando un angolo di 25 gradi, e attiva, perché le rocce trovate vicino alle crepe erano state portate su durante il terremoto.

Una per una, erano le caratteristiche di una falda scopata proprio quelli estati da un geologo quarantenne, Thom Davis il quale, da un po' di tempo, si era messo a lavorare per conto suo, nel tentativo di provare che, per la California, il vero pericolo sono queste piccole falde. E quella che ora per ricordare il suo scopritore, si chiama falda di Davis, sembra la più pericolosa. Situata com'è sotto il centro della città, ha svegliato i timori peggiori. Specialmente da parte di chi conosce lo studio sui possibili scenari sismici fatto dal Southern California Earthquake Preparedness Project che ha conclusioni sorprendenti. Perché lo scenario peggiore non è quello di un terremoto di 8 gradi della scala Richter parte dalla falda di Sant'Andrea, un terremoto di 6,3 gradi, ma con l'epicentro a Los Angeles, cau-

rebbe molti più danni, e ucciderebbe molta più gente. Le stime: 10 mila case distrutte, 400 mila gravemente danneggiate, 4 miliardi di dollari necessari per ripulire e ricostruire. E gli effetti del terremoto sul centro della città, come li vedono gli esperti del Preparedness Project, sono da film dell'orrore: tutti i vetri di tutti i grattacieli andrebbero contemporaneamente in frantumi e cadrebbero, in una tempesta di schegge, su passanti.

A questo punto, dopo il terremoto e le nuove analisi, nessuno nega più l'esistenza della falda di Davis. Ma le teorie di Davis, secondo il quale il terremoto di ottobre a Whittier non ha fatto scendere che del 5 per cento la pressione della falda, e che presto provocherà un terremoto di 7,5 o 8 gradi Richter, o una serie di scosse di 6 gradi, hanno suscitato qualche dubbio. «Le descrizioni delle forze geologiche al lavoro sono bidimensionali per definizione», dice John Crowell, geologo alla Università di California a Santa Barbara. «È difficile poterne estrapolare una teoria dei movimenti sismici nell'intero bacino di Los Angeles. Magari, andando qualche centinaio di metri più giù, la prospettiva camberebbe radicalmente». Le polemiche tra gli addetti ai lavori, quindi, continuano, ma nessuno nega che l'area di Los Angeles sia, dal punto di vista sismico, un disastro. Oltretutto, avvertono gli scienziati, il primo strato di terreno in quella zona è «morbido», e funziona da amplificatore sismico, aumentando l'intensità delle onde di superficie provocate dal terremoto. Possibili misure da prendere? Per il momento, c'è poco da fare. Necessario, comunque, aggiornare le mappe delle falde. «Anche se - si preoccupa Davis - ci occupiamo di qualcosa che è in continua evoluzione. Non potranno essere mai precise, e avranno sempre ragione a metà».

Il grande affare dei mondiali

Stop alla delibera miliardaria

Il blitz è stato sventato. Il Comitato regionale di controllo ha respinto in consiglio comunale il programma miliardario di opere per i mondiali, approvato «d'urgenza» e in segreto dalla giunta dell'ex sindaco Signorello il 2 agosto scorso. Bloccata così l'esecutività della delibera, la palla ora passa finalmente all'aula di Giulio Cesare. «Siamo soddisfatti, la nostra denuncia è servita», commenta il Pci.

ROSELLA RIPERT

Approvata in gran fretta da una giunta dimissionaria di mezza estate, approvata per i controlli di rito sui tavoli del Coreco, la delibera quadro per le opere dei mondiali, quella sostanziosa, da 1000 miliardi, il placet del commissario del comitato di controllo non l'ha avuto. Hanno deciso, dopo la denuncia del Pci, di bloccare l'esecutività e di riaprire la dritta dritta al consiglio comunale. Quell'«angolino» marginale della vita politica cittadina che i «cinque» pentavano in tutta tranquillità, quella mattina del 2 agosto scorso, di poter scavalcare senza colpo ferire, e che ora dovranno imparare a considerare una sede autorevole, l'unica autorizzata a dare il via al progetto «Mondiali».

Nella delibera il Coreco non ha trovato la valutazione delle opportunità, le motivazioni e le giustificazioni delle opere messe in programma e ha deciso di rinviare il voluminoso progetto al vaglio del consiglio comunale perché impegni di spesa «costi» significativi non possono essere assunti, secondo i commissari, senza il sì dell'assemblea capitolina. Un gesto che ha quindi, tutto il sapore di un blitz. Il consiglio di delibera da 150 miliardi (quella sulla viabilità intorno allo stadio

Olimpico, approvata d'urgenza sempre con l'abusato articolo 140), il Pci denunciò l'affare da 1000 miliardi.

«Esprimiamo al Coreco la più ferma e sdegnata protesta per l'approvazione da parte della giunta in data 2 agosto, con l'articolo 140 la delibera "5514" sul programma generale per i mondiali del '90» avevano scritto al presidente del comitato di controllo, Franca Prisco, Piero Salvagni, Esterino Montino e Ugo Vetere. E avevano snocciolato una ad una le ragioni per le quali la delibera andava bloccata. Cominciando naturalmente dall'abusato del 140 che permette per motivi d'urgenza di scavalcare a più pari il consiglio comunale.

«È evidente che la nostra tempestiva iniziativa ha dato i suoi risultati - ha continuato Franca Prisco - ora la palla passa al sindaco. Se vuole fare presto, convochi subito il consiglio comunale, ci metta in condizioni di iniziare la discussione. Noi siamo pronti, non abbiamo mai voluto perdere tempo ma solo poter discutere nel merito scelte così delicate e importanti per la città. E discuterle collegialmente, in consiglio e nelle commissioni competenti, per arrivare a scelte trasparenti».

Cosa succederà ora? Il megaprogetto da 1000 miliardi, che i cinque alleati volevano finanziare prevalentemente con le risorse del bilancio comunale, mai approvato e discusso dal giorno della delibera socialista all'ora «insidiabile» dc? Bloccata la sua esecutività, resterà lettera morta fino a quando tornerà a riunirsi il consiglio comunale dal quale ora deve ottenere il placet.

Il Coreco ha bloccato il programma delle opere varato d'urgenza il 2 agosto dall'ex giunta Signorello. Sui progetti «Mondiali» deciderà il consiglio comunale. Franca Prisco: «Siamo soddisfatti, avevamo ragione»



I lavori di ristrutturazione dello stadio Olimpico, e sotto, il sindaco Pietro Giubilo



Mobilità, cultura, ambiente ecco le schede «bloccate»

La delibera quadro per 1000 miliardi di opere da realizzare per il calcio d'avvio del «Mondiali», approvata in gran segreto e con tanta urgenza dalla giunta dimissionaria dell'allora sindaco Signorello, prevede progetti in tre aree di intervento. Mobilità e trasporti per un totale di 847 miliardi; ambiente, sport e turismo per 773 miliardi; cultura e spettacoli per 37 miliardi. Riservandosi di «meglio articolare» e di determinare le opere per le quali si richiederanno le misure urbane, la delibera allega agli atti, delle semplicissime e generiche schede.

La scheda A1 e quella A8 sono contenute gli interventi di mobilità. Tra questi quelli della viabilità intorno allo stadio Olimpico; lo svincolo e la sistemazione di piazza Maresciallo Giardino per una spesa di 11 miliardi, il raddoppio dell'Olimpica da via Lauriano a piazza Dodi per 5 miliardi, gli svincoli Monti Farnesina-piazza Volpi e sistemazione dell'Olimpica per 10 miliardi; lo svincolo tra corso Francia e via del Foro Italico per 7 miliardi, il raddoppio della galleria sotto la collina Fleming per 18 miliardi e la costruzione del parcheggio di piazza Mancini per 17 miliardi.

racchiuse gli interventi ambientali. Tra questi la sistemazione del parco di Monte Mario per 10 miliardi; quella del parco di Tor di Quinto per 15 miliardi e la ristrutturazione dei gabinetti pubblici per 4 miliardi e mezzo. Nella scheda C è concentrata tutta la progettazione culturale. Tra i vari interventi: la ristrutturazione di palazzo Caffarelli, spesa prevista 2 miliardi e mezzo; la sistemazione dell'ex Campo Boario a Testaccio, 18 miliardi e mezzo; la ristrutturazione del Teatro dell'Opera, 7 miliardi, e 800 milioni per ricollocare al suo posto la statua di Marc'Aurelio.

Incendi In fiamme ettari di bosco

Ancora una giornata di incendi a Roma. I vigili del fuoco hanno dovuto effettuare più di 130 interventi, alcuni dei quali particolarmente impegnativi. Intorno al lago di Nemi, vicino Genzano, fino a tarda sera non erano state ancora spente le fiamme che hanno bruciato decine di ettari di bosco ad alto fusto. Un incendio con un fronte di 3 chilometri si è sviluppato a Nerole, impegnando oltre ai vigili anche un elicottero della forestale, mentre a Casale Romano di Allumiere, vicino al pollone, il fuoco ha distrutto oltre dieci ettari di terreno coltivato ed ha minacciato per molte ore i boschi della Tofa.

Incidente Inchiesta sull'agente ucciso

La procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta sull'incidente lungo la Fiano-Sacco in cui è rimasto ucciso l'agente della Polizia Salvatore Mirabella. Il sostituto Catalani sta indagando per capire se i soccorsi sono stati tempestivi, perché a bordo dell'ambulanza arrivata sul luogo dell'incidente non c'era il medico ed ancora come mai Mirabella da Palestrina è stato immediatamente dirottato al San Camillo, dove è arrivato già morto. Intanto alcuni testimoni hanno descritto la macchina, con targa svizzera e carello trainato che, viaggiando a velocità elevatissima ha costretto l'agente a saltare oltre il muretto che serve da guard rail ed a finire nella scarpata.

Il padre è ricoverato in prognosi riservata, la bambina sotto shock

Accoltellato da una sconosciuta sotto gli occhi della figlia

Le hanno accoltellato il padre davanti agli occhi, nel bar dove stavano facendo colazione, in corso Vittorio. Una giornata che Glenda Asta, una bambina di undici anni, non dimenticherà. Il padre, Claudio, 36 anni, è stato colpito al fianco destro da una donna sconosciuta che è fuggita approfittando della confusione. La Squadra mobile ricerca Tiziana, la donna che il ferito ha invocato prima di svenire.

Il tempo di un sorriso, poi si è portato la mano al fianco ed è crollato a terra in un lago di sangue, mentre la figlia, di 11 anni, ha cominciato ad urlare, terrorizzata. Claudio Asta, 36 anni, è stato accoltellato, ieri mattina, in un bar di corso Vittorio, da una donna sconosciuta che gli si è

avvicinata con atteggiamento amichevole e senza dire una parola l'ha colpito. La donna poi è fuggita a piedi. Il ferito è stato ricoverato in prognosi riservata al Santo Spirito e subito operato per la grave ferita. Claudio Asta è separato e vive da solo in un appartamento

mentino di via dei Leutari, una traversa di Corso Vittorio. Ieri mattina presto la moglie gli ha portato la figlia, Gienda, 11 anni, che avrebbe dovuto passare la giornata con il padre, e poi se ne è andata. Padre e figlia da soli, una giornata tutta da organizzare. Sono rimasti un po' in casa, poi verso mezzogiorno hanno deciso di andare a fare una «robusta» colazione in un bar lì vicino. Caffè, spremuta e un «cornetto» con la crema. Mentre parlavano e facevano progetti per la giornata è entrata una ragazza sui venticinque anni, capelli scuri, ben vestita, che con un sorriso amichevole si è

avvicinata ai due. Sembrava conoscere Claudio Asta, ma appena vicina ha estratto un coltello dalla borsa e senza dire una parola lo ha colpito al fianco destro. L'uomo si è portato una mano alla ferita ed è caduto a terra, mentre la bambina ha cominciato ad urlare. Approfittando della confusione la donna si è allontanata velocemente a piedi, facendo perdere subito le proprie tracce, mentre la gente che si trovava nel bar non si rendeva ancora conto di ciò che era successo. Sono state le grida della piccola Glenda ad attirare l'attenzione sul ferito, che prima di svenire ha fat-

to in tempo a mormorare un nome, «Tiziana». Sono arrivati subito sul posto gli agenti della Mobile diretti dal vice questore Antonio Del Greco che, fatto trasferire il ferito al Santo Spirito, si sono occupati della ragazzina. L'hanno accompagnata subito dalla madre e hanno cominciato le ricerche di Tiziana, la donna chiamata dal ferito, che è la sua attuale compagna. Claudio Asta è pregiudicato per reati contro il patrimonio e tossicodipendente e gli investigatori pensano che l'aggressione possa essere maturata nell'ambiente degli spacciatori di stupefacenti.

TEATRO Ad Ostia Antica «La lupa»

In scena ad Ostia Antica, da questa sera fino a domenica 21, «La lupa» di Giovanni Verga per la regia di Vincenzo Stornaiuolo con Maura Miller, Nenni Lasca, Massimiliano Bruno. Il regista ha inserito nella messinscena dei brani musicali di sua composizione. Inizia questa sera la rassegna «Forma in arte» con lo spettacolo al Porticciolo Caposelle del Teatro Ingenuo Mio Dio!!! Lunedì e martedì prossimi gran chiusura al Castello di Santa Severa con due spettacoli-rectali di Gigi Proietti, che arriva direttamente a noi dopo i successi siciliani della sua *Lolita*.



Paolo Rossi in una scena di «Kamikazen»

CINEMA Una notte come Kamikazen

È ancora l'Arena Mexico (via di Grottarossa 37) a proporre per tre giorni (oggi, domani e domenica) un grazioso film che quest'inverno è rimasto poco sui grandi schermi. Infatti, essendo stato prodotto principalmente per la tivù, con soldi berlusconiani, verrà ben presto teletrasmeso e quindi, per il produttore, poco importa che si veda al cinema. Si tratta di un lavoro gradevole, forse troppo patinato, in cui si raccontano le avventure di un gruppo di comici esordienti impegnati, per la prima volta, in una vera prova d'attore. La regia è di Gabriele Salvatores, tra gli attori Paolo Rossi.

SUCCEDE A... Inventarsi la sera

Itinerario 1. Per gli amanti dell'America Latina. Doccia dopo lavoro, abito fresco e colorato, aperitivo in casa aspettando gli amici. La cena potrebbe essere consumata al Mexico è nuvole, via dei Magazzini Generali n. 8 che, come dice il nome stesso, propone specialità culinarie messicane. Si trova su un'ampia terrazza, ambiente confortevole (ma, ahinoi, è necessaria la tessera). Vediamo qualche piatto: le enchiladas, ovvero tortillas con formaggio e salsa; molte carni alla griglia da condire a piacere con una delle tante salse a disposizione (un esempio: il Guacamole salsa di avocado e pomodoro).

Insalate esotiche a base di foglie di fichi d'India; zuppe fredde e molti risi. Altra possibilità per una cena Sudamericana-style è El Charango a via di S. Onofrio 28, che propone, invece, piatti da tutta l'America Latina e, in più, musica dal vivo con concerti dalle ore 22.30. Resi pimpanti dai piatti piccanti, potrete fare quattro salti al Makumba, via degli Olimpionici 19, dove si ballano ritmi di tutto il mondo con particolare attenzione, però, a quelli africani e latinoamericani (dal salsa al merengue, dalla bossa alla kumbia). Il locale si fa particolarmente affollato dopo la mezzanotte.

Itinerario 2. Per gli amanti della discoteca. Doccia dopo lavoro, vestito che «tiene» ma non comprime, ceneretta leggera a casa. Dal mercoledì alla domenica è aperta La Risacca Lungonare delle Meduse 52, Torvaianica. Proprio sulla spiaggia, come fosse un sommersibile (il mare si vede dagli obli), i ritmi sono quelli «classici» da discoteca, ma in più si può fare un tuffo in piscina tramite idroscivolo. L'ingresso è di lire 15.000. Se tornano (non oltre l'1.30) avete voglia di un gelato, dalla Colombo o dalla via del Mare, con una piccola deviazione siete a Testaccio, dove è aperto Er Gelataro in piazza S. Maria Liberatrice.

Nessuna pre-apertura della caccia a Latina

Nel Lazio non si spara (almeno alla selvaggina). Infatti il commissario di governo della Regione ha impugnato il provvedimento relativo al calendario venatorio rifiutandosi di firmarlo. Delusione, dunque, per i cacciatori di Latina (nella foto). Infatti si era sparsa ieri la notizia della pre-apertura della caccia alla selvaggina migratoria solo per quella provincia, ma si è poi rivelata infondata e tanto la Provincia quanto la Federcaccia hanno smentito di averla diffusa ieri.



Anche Cassino vuole la sua lotteria nazionale

Dopo che il ministero delle Finanze ha respinto la richiesta di un'associazione di Cassino sulla possibilità di ottenere una lotteria nazionale, Michele Giordano, ideatore del concorso, ha scritto una lettera di protesta allo stesso ministero, ai presidenti della Camera e del Senato, ai parlamentari del Lazio. Giordano protesta per l'esclusione della sua città dalla rosa delle nuove lotterie che tra breve un decreto legge dovrebbe istituire. Si tratta di Sanremo, Siena, Asti e Foligno. Ma di Cassino nemmeno l'ombra.

Primavalle Arrestato l'imprendibile «Fischietto»

Da mesi terrorizzava gli anziani a Primavalle. «Er Fischietto», al secolo Mauro Belardinelli di 30 anni, puntava le sue vittime, tutte prevalentemente anziane e con il classico strappo scippava loro borse e vestiti. Ieri mattina, a bordo della sua Vespa, ha spintonato pesantemente la signora Clara Marchi, a passeggio con il marito Vittorio Gianmussu, strappandole la borsetta con 400.000 lire in contanti. Mentre la signora veniva soccorsa (Questi giorni di prognosi per consueti), gli agenti in perlustrazione, indirizzati dalle grida del marito, hanno intercettato «er Fischietto». La cattura non è stata facile. Mauro Belardinelli ha tentato di resistere e solo dopo una violenta colluttazione (un agente è stato costretto a ricorrere alle cure dei sanitari) è stato reso inoffensivo.

Vertenza della Cgil per il verde a Roma

Sono tre i cardini su cui si basa la vertenza della Cgil per il verde nella nostra città: distribuzione, qualità, fruizione. Non è in discussione la quantità, poiché è stato stabilito che la media di verde per ogni cittadino è di poco inferiore a quella prevista dalla legge (8,56 mq per abitante, anziché 9). Ma, ovviamente, la distribuzione è collegata allo sviluppo edilizio, insano, che ha caratterizzato Roma. Lo scario tra una circoscrizione e l'altra è molto alto e a farne le spese sono i quartieri dormitorio, quelli in cui ormai modificare qualcosa è pressoché impossibile. Oltre ad una distribuzione arbitraria, c'è poi il secondo aspetto, quello del degrado, che caratterizza il verde urbano. Sia gli spazi più belli, più ricchi (nella foto Villa Torlonia), sia i giardini più esangui, sono spesso ridotti all'abbandono e senza nessuna cura. Ultimo aspetto è quello di un progetto organico per la creazione di un sistema ambientale che recuperi ed organizzi spazi verdi della città e che colleghi le aree archeologiche, naturalistiche e agricole del territorio cittadino.

Quella trivella vicino Fuggi non piace al Wwf al Lipu e al Cai

Sui monti Emici, tra i comuni di Fuggi, Guarcino e Pignone, la Chevron Italia cerca idrocarburi e gas. Lo fa con le trivellazioni che non piacciono, però, agli ambientalisti. Wwf, Lipu e Cai sostengono, infatti, che potrebbero verificarsi degli squilibri nel territorio e hanno scritto al ministro dell'Ambiente perché fermi le trivelle. Il Cai si è anche rivolto al Pretore di Alatri, mentre il Wwf fa notare che i lavori sulle rive del lago di Canterno esi svolgono ai confini con il bacino imbrifero di Fuggi dove sono vietate le escavazioni di ogni genere a tutela delle acque minerali.

Prime verifiche negli istituti sulla condizione degli anziani

Il blitz romano della commissione parlamentare di inchiesta sulla dignità e la condizione dell'anziano, fatto ieri mattina in due istituti per anziani della capitale, ha dato un esito positivo. «I risultati sono confortanti - ha detto il presidente della commissione De Giuseppe - ma non possono essere generalizzati». «Probabilmente - ha concluso il vicepresidente, sen. Ranalli - si tratta di anziani fortunati».

ANTONELLA MARRONE



Un angolo della discoteca «Makumba»

CINEMA AL MARE

TERRACINA

MODERNO Via del Rio 19 Tel 0773 752945 L. 7.000
Lo squale IV, La vendetta regia di Joseph Sargent (20 30 23)

TRAIANO Via Traiano 16 Tel 751733 L. 7.000
Fransese militari (17 19)

ARENA PILLI Via Fontanelle 1 Tel 727222 L. 7.000
All improvviso uno sconosciuto (21 23)

ARENA PONTANA Via Roma 64 Tel 751733 L. 7.000
Giulia e Onia (21 23)

ARENA VITTORIA Via M. E. Lepido Tel 527118 L. 7.000
La mia vita e quattro zampe regia di Lasse Hallstrom (21 23)

OSTIA

LIDO BEACH Lungomare Toscanelli accanto al pontile L. 3.000
Riposo

ARENA KRISTALL Via dei Pallottini Tel 5603186 L. 5.000
Sposo

SISTO Via del Romagnol Tel 5610750 L. 7.000
Mille luci a New York (16 30 22 30)

SUPERGA V.le della Marina 44 Tel 5604076 L. 7.000
Horror a Beverly Street (17 15 22 30)

FORMIA

MIRAMARE Via Vittorio Traversa Sarmola Tel 0771 21505 L. 5.000
Belle spaziali regia di Mel Brooks BR (18 22)

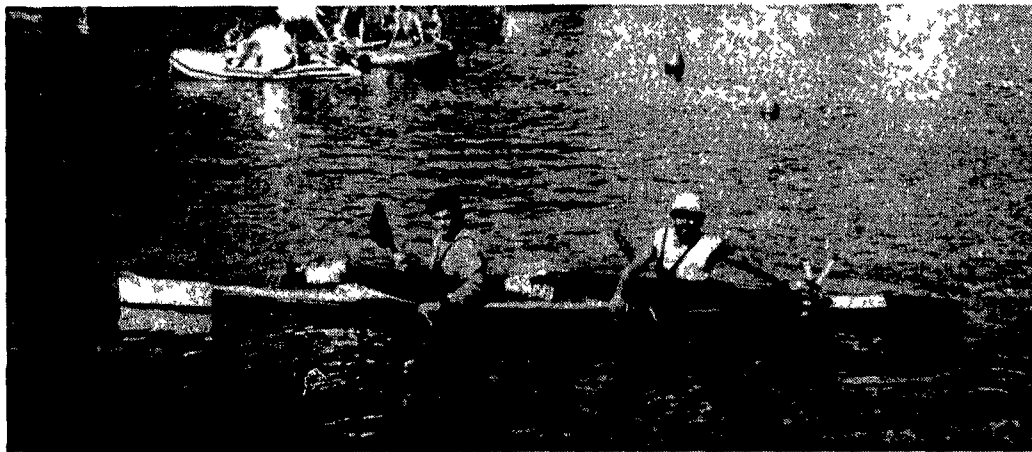


Dalla Sardegna a colpi di pagaia

Due ragazzi con una canoa tenteranno la prima traversata da Olbia a Civitavecchia «Ci metteremo trenta ore correnti marine permettendo»

SILVIO BERANGELI

È già calata la sera sulla foce del Mignone sulla spiaggia di Sant'Agostino, quando una piccola flotta di amici scorge il K2 che si avvicina alla riva. Stanchi e sudati, i volti un po' tesi, Vincenzo Mercuri, 28 anni, dipendente dell'Enel e Marco Paldi 24 anni commerciante di auto, gettano sulla spiaggia le pagaie e scendono a terra. È solo un assaggio della fatica che i due giovani canoisti dovranno sostenere il 27 agosto, quando tenteranno la traversata da Olbia a Civitavecchia 120 miglia marine in un mare movimentato dalle correnti e battuto dai venti. Trenta ore tutte da soffrire, sullo stretto K2 costruito proprio per questa avventura di fine stagione. «Veniamo da un giro di allenamento di circa 70 miglia - dicono Marco e Vincenzo -, abbiamo percorso la rotta che da Piombino porta a toccare le isole dell'arcipelago toscano. Abbiamo



I due canoisti che tenteranno la traversata durante una fase degli allenamenti a Civitavecchia

lo quando c'era mare grosso venivano qui a Sant'Agostino per complete qualche evoluzione. Poi che cosa è successo? «Fiumi da canoa qui da noi non ce ne sono - aggiunge Vincenzo - Così alla fine ci siamo stancati delle lunghe trasferte in macchina e abbiamo scelto il mare. Andavamo bene, la nostra amicizia si è rafforzata e verso maggio ab-

biamo iniziato a pensare seriamente alla traversata, anche perché non i ha mai fatta nessuno». Allenamenti ogni sabato e domenica, svolti con puntiglio e sacrificio. «Ma convinzione e capacità non bastano per un'operazione complessa come questa - dicono i due canoisti - Il problema più grosso è stata la ricerca degli

sponsor, per l'equipaggiamento e per le spese organizzative. La traversata è veramente alla vostra portata? «Con il K1, che è più pesante ed ha un solo vogatore, siamo arrivati a 70 miglia, ci devono proprio cadere le braccia per fallire», risponde Vincenzo, il più spalavato dei due. «Certo la preparazione c'è, abbiamo seguito una dieta particolare,

siamo sotto controllo medico, il K2 è perfetto - replica Marco -, però le incognite ci sono. Quali? Un malore, che può sempre capitare, specialmente quando si è esposti per ore al sole come capiterà a noi. Poi ci sono i fattori atmosferici. Potremmo alle 5 del pomeriggio per affrontare le forti correnti delle Bocche di

SPETTACOLI A ROMA

PRIME VISIONI

ADMIRAL L. 8.000
Piazza Verbania 15 Tel 851198
L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci con John Lone Peter O'Toole ST (16 30 22 30)

ADRIANO L. 8.000
Piazza Cavour 22 Tel 352183
Vietnam addio (17 30-22 30)

AMBASCIATORI SEXY L. 4.000
Via Montebello 101 Tel 4941290
Film per adulti (10-11 30 18 22 30)

AMBASADE L. 7.000
Accademia Agiati 57 Tel 5408901
Natura contro PRIMA con Marco Merlo regia di Antonio Cimati (17 30-22 30)

ARCHIMEDE L. 7.000
Via Archimede 17 Tel 875567
Sammy e Rosie vanno a letto regia di Stephen Frears (18 30-22 30)

ARISTON L. 8.000
Via Ciccone 19 Tel 353230
Zoo di notte di Jean Claude Lauzon (17 22 30)

ARISTON II L. 7.000
Galleria Colonna Tel 6793287
Mondo cane 2000 L. Incredibile Gabriele Craxi (17 22 30)

AUGUSTUS L. 6.000
Via V. Emanuele 203 Tel 6875455
Un mese in campagna regia di Pat O'Connor (17 30-22 30)

AZZURRO SCIPIONI L. 4.000
V. degli Scipioni 84 Tel 3581094
Victor Victoria (19) La rosa purpurea del Cairo (20 30) Blade Runner (22 30)

QUIRINALE L. 7.000
Via Nazionale 20 Tel 482863
La parte più appetitosa delle donne - E (VM18) (17 30-22 30)

QUIRINETTA L. 8.000
Via M. Minghetti 4 Tel 6790012
Le zoo di notte di Jean-Claude Lauzon (18 30-22 30)

REALE L. 8.000
Piazza Sonnino 15 Tel 5810234
Blade Runner con Harrison Ford FA (17 30-22 30)

RIALTO L. 6.000
Via IV Novembre Tel 6790763
Come vivere con tre donne renderte felice e uscirne vivi Regia di Didier Kaminka, con Roland Girard (18 22 30)

RITZ L. 8.000
Viale Somalia 109 Tel 837481
Natura contro PRIMA. Regia di Antonio Cimati con Marco Merlo

ROUGE ET NOIR L. 8.000
Via Salaria 31 Tel 664305
Vietnam addio (17 30-22 30)

ROYAL L. 8.000
Via E. Fabbro 176 Tel 7874549
Natura contro PRIMA. Regia di Antonio Cimati, con Marco Merlo (17 30-22 30)

UNIVERSAL L. 7.000
Via Bari 18 Tel 8831216
Vivere nel terrore Regia di Andrew Fleming (17 30-22 30)

CELESTI PER VOI

LA STORIA DI ASJA KLJACINA CHE AMO SENZA SPOSARSI
«Sconvolgente dopo vent'anni, è uno dei migliori film sovietici liberati dal nostro corso. Un alveo di rofo sul SI, è vero, però fa un grande film. Ed è quasi sicuramente il capolavoro di Andrej Michalkov Konchalovskij, un regista che è divenuto famoso solo dopo aver lavorato in Occidente (emigrò a Lovers» da trenta secondi della fine) ma che ha fatto le sue cose migliori in Urss negli anni stagnanti del breznevismo. Questa è l'originalissima storia di un triangolo amoroso contadino, girato con kolochanski vari in un austero bellissimo bianco e nero. Per favore, andateci»
CAPRANICETTA

L'ULTIMO IMPERATORE
Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, ultimo sfortunato imperatore della Cina. Salito al trono a tre anni, ma quasi subito privato dei poteri effettivi Pu Yi è secondo il punto di vista di Bertolucci un uomo solo, malato di onnipotenza. Una vera e propria sindrome della quale il nostro imperatore è stato affetto, dopo la erudizione in una prigione moicista, diventando un semplice cittadino. Maestoso e figurativamente splendido, «L'ultimo imperatore» è uno di quei film destinati a far polverizzare Bertolucci ha speso la versione ufficiale cinese? In ogni caso, un affresco di grande spessore psicologico, dove psicologo e storia vanno a braccetto senza tralasciare MAJESTIC

NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE
Federazione Civitavecchia. Ceretron continua la Festa Unità, Ladispoli nell'ambito della Festa Unità alle 18 30 dibattito sul razzismo
Federazione Castelli. Zagoroli nell'ambito della Festa Unità alle 18 30 dibattito sul Nicaragua con M. Aversa resp. Problemi internazionali della fed. dei Castelli e Cristo Arevato dell'Ambasciata Nicaragua, Artena prosegue la Festa Unità, Sandoia apertura Festa Unità
Federazione Fregene. Monte San Giovanni Campano l'età Unità con dibattito alle ore 21 30 (Campanari), Sgurgola Festa Unità con dibattito su ambiente terriccio (Compagnoni e Piroli), Cassanin continua Festa Unità, Iniziano le Feste Unità a Sant'Andrea e a Collepardo
Federazione Rieti. Poggio Nativo alle 20 30 assemblea (Bianchi e Terroni), Torri Festa Unità comizio (Dionisi), Toffia Inizia Festa Unità, Forano continua Festa Unità
Federazione Tivoli. Cinetto continua Festa Unità, Iniziano Festa Unità a Anticoli Corrado e a Ponzano
Federazione Viterbo. Montefiascone Festa Unità alle 18 30 dibattito sulla condizione femminile (Pigliaccio) Capranica Festa Unità incontro con i giovani (De Paola) Iniziano le Festa Unità a Orte e a Onano

PICCOLA CRONACA

Acilia. Ieri è nata Roberta, figlia del compagno Filippo Allegra di Patrizia Berardi. Ai neogenitori e alla nonna Antonia le più vive felicitazioni dei compagni delle sezioni Decima Torrono, Cassia e de l'Unità
Latze. È morto il compagno Agostino Bimbi. Alla nipote Rossella Duranti e ai familiari tutti giungano le condoglianze della sezione Acilia Dragona dalla zona XIII e da l'Unità. I funerali si svolgeranno questa mattina alle 10 30 presso la sezione di Acilia

PISCINE

La Nocetta. Associazione sportiva di via Silvestri 16 tel 62 58 952 e 53 11 102. Piscina scoperta. Labbonamento mensile di lire 70.000 più iscrizione. Scuola di nuoto
Piscina delle Rose. Viale America 20 (Eur) tel 59 26 717. Aperta ore 9 12 30 e 14 19. Ingresso lire 5.000 la mattina e 6.500 il pomeriggio. Sabato e festivi rispettivamente 6.500 e 8.000 lire. Si possono scegliere combinazioni
Kursaal. Ostia Lido lungomare Lutazio Caluto tel 56 70 171. Aperta dalle 9 alle 18 30 sabato e domenica 8 30 19. Ingresso 6 mila lire. abbonamento mensile 70 mila lire
Sporting Club Villa Pamphili. Via della Nocetta 107 tel 62 58 555. Unica combinazione per frequentare il club (piscina tennis palestra e sauna) abbonamento mensile costa 150 mila lire
La Sletta. Via Fontina km 14 300 tel 52 04 103. Campi da tennis sauna calcetto e nel giardino piscina. Apertura 9 chiusura 19 tesserino (doppia lire) per tutta l'estate e ingresso che costa 10 mila lire per mezza giornata e 15 mila tutto il giorno. Ci sono anche abbonamenti
Alma Nuoto. Viale dei Consoli 24 tel 76 66 888. L'iscrizione costa 10.000 lire (obbligatorio il certificato medico). Piscina aperta tranne mercoledì pomeriggio e domenica. Ore 10 13 e 14 17. Abbonamento unico 10 ingressi 35 mila lire
Shangri-la. Via Algeria 141. Piscina raffinata e costosa. Aperta dalle 9 alle 18. Ingresso (comprende lettino spogliatoio e ombrellone) da 15 mila lire con turni ridotti (ore 9 13 o 13 19) da 10 mila lire. Abbonamento per dieci ingressi costa 120 mila lire

CAPRANICETTA L. 8.000
P.zza Montecitorio 125 Tel 6798957
O La storia di Asja Kljacin che amò senza sposarsi di Andrej Konchalovskij DR (17 22 30)

COLA DI RIENZO L. 8.000
Piazza Cola di Rienzo 90 Tel 6878303
Nico PRIMA con Steven Seagal (17 22 30)

EDEN L. 8.000
P.zza Cola di Rienzo 74 Tel 6786652
Il pranzo di Bebetta di Gabriel Axel con Stephane Audan Brigitte Federspiel DR (17 45 22 30)

EMPIRE L. 8.000
V.le Regina Margherita 29 Tel 857719
Alba d'acciaio PRIMA Regia di Lance Hool con Patrick Swayze (17 30 22 30)

ESPERIA L. 5.000
Piazza Sonnino 17 Tel 582884
Il nome della rosa di J.J. Annaud con Sean Connery DR (17 22 30)

ETOLE L. 8.000
Piazza n. Lucina 41 Tel 6876125
Shocking love di Jacques Aecy (17 00 22 30)

FIAMMA L. 8.000
Via Bissoletti 51 Tel 4751100
SALA A Mystra replica di un omicidio PRIMA. Regia di Jack Kosrowicz con Wild slaw Kovalski (17 20 22 30) SALA B La moglie del capo Regia di Ziggy Steinerberg (17 20 22 30)

HOLIDAY L. 8.000
V. B. Marcello 2 Tel 858326
Mangia il ricco PRIMA Regia di Peter Richardson con Ronald Allen, Sandra Dorna (17 22 30)

MAJESTIC L. 7.000
Via SS. Apostoli 20 Tel 6794908
L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci con John Lone Peter O'Toole ST (16 30 22 30)

MERCURY L. 5.000
Via di Porta Castello 44 Tel 6873924
Film per adulti (16 22 30)

METROPOLITAN L. 8.000
Via del Corso 7 Tel 3800933
Horror in Bowery Street di Jim Muro (17 22 30)

MIGNON L. 8.000
Via V. terbo Tel 669483
Caravaggio (18 30 22 30)

MODERNETTA L. 5.000
Piazza Repubbli ca 44 Tel 460295
Film per adulti (10 11 30/16 22 30)

MODERNO L. 5.000
P.zza Repubbli ca Tel 460285
Film per adult (16 22 30)

NEW YORK L. 7.000
Via Cave Tel 7810271
Vietnam addio (17 30 22 30)

ARENE

MEXICO L. 5.000 Via di Girottona, 37
Kamikazari: L'ultima notte a Milano Regia di G. Salvatores (21 23)

CASTELLO Castel Sant'Angelo
Messaggio Dentro la notizia (21 23)

ESODRA Via del Virinale, 8
Messaggio. Passeggio in India (21) Inviato al viaggio (23)

NUOVO Largo Aciagnoli 10 Tel 581816
Messerico L'ammazzavampiri (21 23)

TIZIANO Via G. Reno Tel 392777
Round Mid night (20 30-22 30)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L. 3.000
Piazza G. Pape Tel 7313306
Bisexy affair E (VM18)

ANENE L. 4.500
Piazza Sempione 18 Tel 890817
Film per adulti

AQUILA L. 2.000
Via L. Aquila 74 Tel. 7594951
Il sapore del piacere E (VM18)

AVORO EROTIC MOVIE L. 2.000
Via Macarata 10 Tel 7553527
Film per adulti

MOULIN ROUGE L. 3.000
Via M. Corbino 23 Tel 5802350
Film per adulti (16 22 30)

NUOVO Largo Aciagnoli 1 Tel 581816
Vedi orate

ODEON L. 2.000
Piazza Repubblica Tel 464760
Film per adulti

SPLENIDIO L. 4.000
V. A. Par delle Vigne 4 Tel 620205
Desire Cousteau magnificent E (VM18) (11 22 30)

ULISSE L. 4.500
Via Tiburtina 354 Tel 433744
Film per adulti

VOLTURNO L. 5.000
Via Volturmo 37
Desideri bagnati di Samantha E (VM18)

CINEMA D'ESSAI

TIZIANO Via Reno 2 Tel 392777
Vedi orate

CINECLUB

CINEPORTO L. 5.000
Parco della Farnesina (Tel 4941198)
ARENA Agente 007 bersaglio mobile di J. Glen (21) La donna che viase due volte di A. Hitchcock (23)
SALA. From Beyond the grave di K. Connor (versione originale) (21 30) Agente 007 missione Moonraker di L. Gilbert (23)

EURITMIA L. 5.000
Parco del tur smo Via Romolo Muro
I vicini di casa (21 30) Ridere per ridere (23) I vicini di casa (replica) (11)

FUORI ROMA

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza 5
SALA A Nico PRIMA Con Steven Seagal (17 22 30)
SALA B Shocking love di Jacques Deray con Michel Serrault (17 22 30)

SPERLONGA

AUGUSTO V.le Torre di N. bio 12 Tel 0771 54644 L. 5.000
Cenerentola di Walt Disney (20 30-22 30)

ARENA ITALIA Via Roma Tel 5810234 L. 5.000
Belle spaziali regia di Mel Brooks BR (20 30-22 30)

S. SEVERA
L'ultimo imperatore regia di B. Bertolucci ST

GAETA

CINEMA ARISTON Piazza della Libertà 19 Tel 0771-460214 L. 6.000
Fantasia di Walt Disney (17 30-22 30)

ARENA ROMA Lungomare Caboto L. 5.000
La mia vita e quattro zampe regia di Lasse Hallstrom (20 45 22 30)

SCAURI

ARENA VITTORIA Tel. 0771 20758
Tre scapoli e un bobè regia di Leonard Nimoy (21 23)

MINTURNO

ARENA ELISEO Via Appia Tel 0771 683888 L. 4.000
Non parvovito

ANZIO

MODERNO Piazza della Pace 5 Tel 9844750 L. 5.000
Agente 007 zona pericolo regia di John Glen con Timothy Dalton A (18 30-22 30)

S. MARINELLA

ARENA LUCCIOIA Via Aurelia
La via del signora sono flitta di e con Massimo Troisi

ARENA PIRGUS Via Garibaldi
Dirty Dancing regia di E. Ardolino M

DOVE CI VEDIAMO

Dollaro Club. (Ostia) Musica dal vivo tutte le sere e pesce alla griglia sotto i tendoni. Via dell'Idroscalo 200, fino alle 24

Dr Vagap's Studio. (Ostia) Specialità cocktails e video music. Pizzeria da poco aperta. Piazzale stazione Castellusum. Fino alle 4

Passaparola. (Nuova Ostia) Pizza spaghetti e vino. Economico aperto fino a tardi in via Zotti

Sulla Riva. Musica a tutto volume fra i capanni di Capocotta. Fra Ostia e Torvajanca. Si accede dalla litorana

Tirreno. (Fregene) via Gioia (discomusic funky e house)

Rio che Folla. (Fregene) Lungomare di ponente (musica di brasil)

Miraggio. (Fregene) Lungomare di ponente (discomusic e funk)

Luxarium. (Maccarese) via Praia a mare (house music rap, hi hop)

Palmeto Dancing. (Maccarese) Via Castel San giorgio

Luci Luci. (Iavinio) Passeggiata delle sirene 92

La Risacca. (Torvajanca) Lungomare delle meduse 52 (brasiliano)

Dirty club. (Civitavecchia) Via Caidi 2a tel 32978 Club all in gioso raffinatezza gastronomiche. Fino all'alba

Berle Ball. (Civitavecchia) Via S. Fermina 32 Birra e rock, panini cordialità e prezzi modici

Monkey pub. (Santa Marinella) Via Aurelia. Separe pizzerie e spagetti. Video di annata. Prezzi un po' alti

Greco. (Santa Marinella) Via Aurelia 479a Aria condizionata e atmosfera tranquilla. Long drinks. Prezzi salati

Old Station. (Tarquinia) Via Antica 23. Pub scavo alla roccia. Divertente ambiente semplice. Si spende pochissimo

La Luccola. (Tarquinia lido) Vicino alla spiaggia, dopocena movimentata, musica dal vivo. Prezzi un po' alti

Malladi club. (Cerenova) Largo Meba 7 tel. 9903945. Locale ampio, g. gastronomia, piscina e tennis. Piéno bar, prezzi salati

Acqua's Landing. (Gaeta) Via Flacca Im 23 600 Tel. 0771/463185. Piano bar e discoteca

Covo Nord-Est. (Ponza) Via Campo inglese. Tel 0771/808827, piano bar e discoteca

Atlantia. (Sabaudia) Via Carlo Alberto 80. Piano bar, discoteca.

Oasi di Kuba. (Sabaudia) Via Lungomare. Discoteca.

Le Dune. (Sabaudia) Lungomare. Discoteca «Le dune»

Valcorno. (Tarquinia) S. Felice Circeo. Night club Lungomare Circe

Terrazzo sul mare. Circeo. Via Lungomare 49. Piano bar

El ombro. (Sperlonga) Via Flacca km 18 500, dancing

Numero One. (Sperlonga) Via Flacca km 17. Night club

Lucchi Ground. (Terracina) Strada provincia S. Felice Circeo. Terracina km 10,500, night club

Papillon. (Terracina) Strada provinciale S. Felice Circeo. Terracina, km 7,500. Night club

Albar. Discoteca e rofond sul mare al chilometro 56,200 dell'Aurelia (Santa Marinella) Musica e ingresso gratuiti

Agosto
nero per la televisione. Film, telefilm,
varietà: non si salva niente.
Gli spettatori sono proprio andati in vacanza

Il teatro
della prossima stagione ha dimenticato
il bicentenario della Rivoluzione
francese. Ma i testi da riscoprire c'erano

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

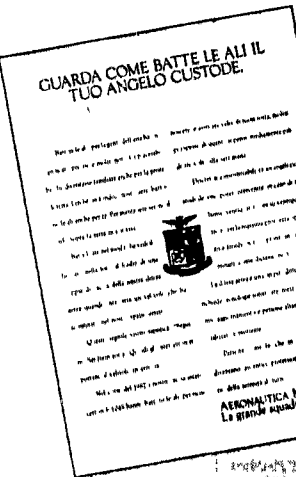
L'arma segreta dello spot

Dalla pubblicità guerrafondaia a quella per la protezione civile: i militari alla ricerca di un'immagine. Tra le polemiche

NICOLA FANO

ROMA. La storia comincia con la solidarietà e finisce con la guerra. Di mezzo ci sono pagine e pagine piene di immagini e proclami, pubblicate a pagamento su giornali e riviste. Non è un gioco di società, è la ricostruzione (sommaria) del rapporto tormentato che ha legato, negli ultimi mesi, il mondo militare e quello della pubblicità stampata. Con una premessa, però. Tutto nacque dal trionfo, non solo negli Stati Uniti, del film *Top Gun* (roba da trecento milioni di dollari, detto per inciso). Furoreggiava un Tom Cruise alle prese con aerei da guerra, battaglie simulate ma e battaglie vere vinte bene. Con annessi e connessi (l'incidente mortale all'amico del cuore e la famiglia spezzata), i vertici militari Usa cantarono vittoria annunciando l'incremento delle domande di ammissione alle accademie militari, specialmente in quelle aeronautiche. E allora gli italiani in alta uniforme cominciarono a pensare: «Vuoi vedere che per tornare a riempire le accademie militari basta inventare una nuova immagine dell'uomo in divisa?».

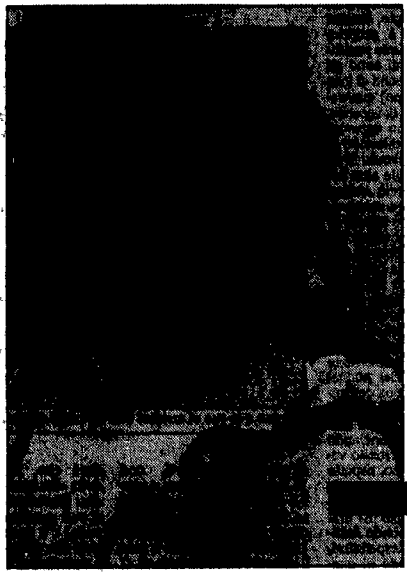
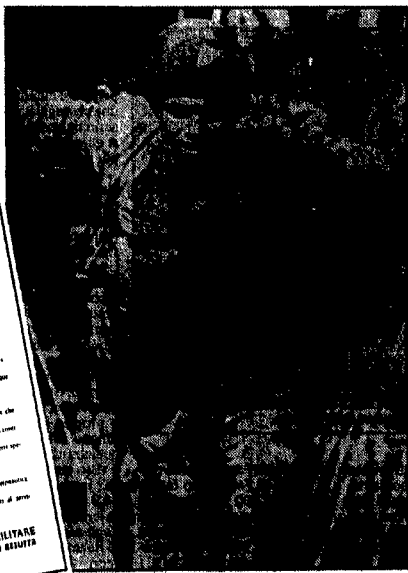
Altro che Rambo: l'idea incarnata dal ragazzone Tom Cruise (che da giovane spericolato pilota attento e eroico) è molto diversa. Più conciliante. Come dire: bello e perverso, ma solo fino a un certo punto. Perché il successo bisogna conquistarselo anche con la fedeltà alle regole ferree dell'erosolano nazionale. Diciamo allora: uno yuppie in divisa. Detto fatto. I militari italiani hanno riflettuto a lungo sul fenomeno e sono arrivati subito al centro del problema: lanciamo la nuova immagine del «militare di successo». Bello, vincente, perfettamente integrato nella società, acclamato dal mondo e apprezzato dalla mamma. Così, rapidamente, è partita la campagna pubblicitaria. Anzi, le campagne: dal momento che ogni arma, ovviamente, ha affrontato il problema a proprio modo. Prima un po' a rilente, poi con un fuoco di fila di immagini pubblicitarie, con una precisa strategia di guerra: «cerchiare il nemico. Qualche esempio? «Mare, cielo e terra: la Marina Militare



allarga i tuoi orizzonti e sotto una bella nave portaelicotteri. D'accordo, in *Top Gun* il trionfo dello spettacolo era offerto dalle portaelicotteri fumose e rumorose, ma noi non abbiamo quel tipo di bestioni del mare, quindi bisogna accontentarsi. Oppure, spostare l'attenzione un po' più in là. Sempre la Marina, infatti, in un'altra pagina pubblicitaria, mostrava un suo bell'aspirante graduato in atteggiamento «affettuoso» con una signorina in rosso, di aspetto piacevole e ammiccante: venite in Marina e conquisterete anche le donne. Slogan ufficiale: «Marina Militare, una differenza tutta da vivere».

L'Esercito ha risposto con la serietà che lo ha sempre contraddistinto. La drammatica espressione di una donna sconvolta dal terremoto in Irpinia faceva da sfondo allo slogan: «Ma come questa volta sperava che arrivassero i nostri. I «nostri», naturalmente, erano i soldati intervenuti in Campania subito dopo la terribile sciagura: prima il profilo di un elicottero buono in volo notturno, poi un «militare della Brigata Folgore in addestramento». Vieni nell'Esercito e salverai il mondo. Indubbiamente, lo slogan corrispondeva (e corrisponde) a verità, ma dare dell'Esercito l'immagine esclusiva di un

L'ADDESTRAMENTO DURA UNA VITA PER ESSERE PRONTI A SALVARE UNA VITA.



L'addestramento militare è un duro training che prepara gli uomini, legge la macchina e che non finisce mai. È un impegno continuo che fa diventare uomini sempre più capaci. Con l'esperienza si acquisisce la fiducia per la difesa del Paese, militare e civile. Un mestiere di cittadini e di specialisti che formano una grande forza comparsa della propria patria, che si apre in tempo di pace come in tempo di guerra.



Tre immagini delle nuove pubblicità dell'Aeronautica e dell'Esercito sui giornali

corpo di protezione civile non è bello. Così, almeno, hanno commentato i vertici Nato in Italia con sommosso strepito di protocolli: le forze armate italiane servono per fare la guerra. Magari una guerra di difesa, ma sempre guerra. Quindi, basta con queste illusioni su una grande armata di protettori del benessere civile.

Detto fatto, l'Esercito non si fa pregare e tira fuori la nuova pubblicità. Ci sono due immagini di guerra simulata, con cannoni, elicotteri prepotenti, mezzi cingolati e soldati armati fino ai denti. La didascalia dice: «Esercizio Nato Display Determination, settembre 1987». Lo slogan recita: «Ora sa che i gradi non sono stelle che brillano di luce propria».

«Vede fino a 400 chilometri di distanza, ma non è Superman» dice l'ultimo slogan, alludendo a un tecnico in divisa che controlla i segnali di un nuovo, potente radar. «Quando il traffico aereo aumenta, e il cielo sopra di noi diventa ogni giorno più simile a una caotica autostrada, la capacità di sorveglianza e controllo dei nostri spazi aerei deve sapersi mantenere all'altezza dei tempi. Occhio alla cronaca, dunque. Ma dalla parte sbagliata. La confusione del traffico aereo civile è sulla bocca di tutti, in questi tempi, ma molti hanno sottolineato che tra le cause di questa situazione c'è proprio lo strapotere delle piste aeree militari nei confronti di quelle civili. Conclusione: come al solito, questo giovanotto volenteroso che punta gli occhi sul suo radar scruta il cielo in cerca dei soliti cattivi.

A passi pesanti, con i loro celebri scarpini rinforzati, i militari non si muovono bene in mezzo agli spot: non è solo un problema di interessi incrociati. Militari si nasce, con o senza pubblicità. E gli altri si arringano. Così, almeno, si evitano le brutte figure e le battute pesanti su quei soldati belli, eleganti e senza difetti sulla carta patinata che poi scoprono la caserma e preferiscono il suicidio.

perché comunque i gradi li porterete. L'aspetto battagliero è salvaguardato, l'arrivismo anche. Per le iscrizioni alle accademie accomodatevi in fondo a destra.

L'Aeronautica, invece, ha avuto altri tentennamenti. E ha cominciato andando dritta al centro del grande problema: «Guarda come batte le ali il tuo angelo custode». Già, perché quegli aeroplani che volteggiano sulle nostre teste sputando nel cielo azzurre colorate di carburante pubblico sono in realtà i nostri angeli custodi: ci difendono dai cattivi, per essere più precisi. Anche se nessuno ha ancora spiegato chi siano, esattamente, questi cattivi. «Diciamo in incostituibili, i tuoi angeli custodi devono poter intervenire, in caso di allarme, ventiquattro ore su ventiquattro e con la massima prontezza operativa (*ready in five*, pronti in cinque minuti, come diciamo noi)». La paginetta di spiegazioni, infatti, è ricca di riferimenti alla «gente dell'aria», a quel millenario spirito di corpo che, a detta dei responsabili dell'Aeronautica, dovrebbe attrarre i nuovi adepti del cielo.

Non esageriamo, però. Temendo la diffusione di un'immagine troppo esclusiva, l'Aeronautica ha corretto un po' il

Silvana Mangano chiede il divorzio da De Laurentis

Silvana Mangano ha presentato un'istanza di divorzio dal marito, il produttore Dino De Laurentis. La domanda è stata presentata al tribunale di Los Angeles, essendo De Laurentis, dal 1986, cittadino americano. Il produttore (69 anni) e l'attrice (58) sono sposati dal 1949, l'anno in cui si conobbero sul set di *Riso amaro* di Giuseppe De Santis. E sono separati dal 1983. Silvana Mangano ha chiesto il divorzio per «irrinconciliabili divergenze» di carattere.

La figlia della Thatcher star della tv del mattino

Carol, la figlia del primo ministro Margaret Thatcher, sarà la nuova vedetta dell'unico programma della televisione del mattino che esista in Inghilterra. E sono subito corse voci maligne, naturalmente. La rete televisiva privata su cui Carol andrà in onda (si chiama «TV-am») è in cattive acque finanziarie e l'organismo governativo preposto al controllo della comunicazione televisiva in Gran Bretagna ha posto un ultimatum: o in 2 settimane la rete migliorerà i propri programmi, oppure dovrà chiudere. E la risposta data dalla rete privata, assumere la figlia della Thatcher per un programma del mattino, è parsa strettamente clientelare. Carol ha 35 anni, è giornalista dell'*Independent* e il suo compito in tv sarà di leggere e commentare i giornali del mattino. «No - ha detto il portavoce della rete tv - questa assunzione non c'entra con il fatto che Carol è figlia della Thatcher».

In Italia spesi 300 miliardi ogni anno in videocassette

Gli italiani spendono ogni anno 300 miliardi per acquistare o noleggiare videocassette e il 15 per cento delle famiglie nel nostro paese possiede un videoregistratore. Sono dati impressionanti, soprattutto se si confrontano con i 500 che ogni anno vengono spesi per andare al cinema. Una vera rivoluzione. Di questi temi si parlerà nel corso di un convegno organizzato dall'Anica a Venezia il 31 agosto nella sala Frau.

Restauro il San Gerolamo di Città della Pieve

Il restauro del «San Gerolamo in preghiera» di Città della Pieve è terminato. La tavola, di scuola senese dell'inizio del XV secolo, è stata restaurata a cura dell'amministrazione comunale e sotto la supervisione della Sovrintendenza ai Beni artistici dell'Umbria. Ora tornerà naturalmente dove si trovava prima dei lavori di ripulitura: cioè sull'altare maggiore della sagrestia della chiesa di S. Agostino.

La Baviera punisce duramente Rambo

Il ministro per gli affari sociali dello stato della Baviera ha chiesto che Rambo J sia vietato ai minori di 18 anni per le sue «tendenze a incrinare l'odio tra i popoli e per il genere umano». Se l'intervento del ministro verrà accolto dalla commissione regionale di censura, il film perderà i vantaggi fiscali che in Germania vengono attribuiti ai film considerati adatti ai minori di 16 anni.

Una scultura di Pomodoro per l'Edipo re a Siena

Arnaldo Pomodoro ha eseguito il grande portale che domina la scena dell'*Edipo re* di Igor Stravinskij che stasera inaugurerà la Settimana musicale senese organizzata dall'Accademia chigiana. La struttura è alta dieci metri e larga altrettanto e verrà collocata davanti alla facciata del Duomo. Pomodoro ha poi annunciato che durante lo spettacolo, al culmine, da dietro un portico comparirà un enorme occhio luminoso «che accecherà il pubblico con i suoi bagliori».

La Procura di Venezia forse investigherà sul «Cristo»

I giudici della Procura di Venezia, in seguito alla denuncia presentata da un avvocato di Milano contro *L'ultima tentazione di Cristo* hanno manifestato l'intenzione di visionare il film. Ma per ora non ci sarà nessun atto ufficiale. La pellicola è infatti ancora a Parigi, dove la stanno sottotitolando in italiano. L'arrivo è invece previsto a Venezia per il giorno precedente la proiezione alla Biennale.

GIORGIO FABRE

Cardona, il linguaggio possibile

La morte dell'antropologo che ha dedicato tutte le sue energie allo studio delle parole dell'uomo

MAURIZIO GNERRE

È scomparso a Roma nei giorni scorsi, a 45 anni, Raimondo Cardona. Al centro della sua costante ricerca intellettuale poneva lo studio del linguaggio in un più ampio contesto culturale. Il suo percorso intellettuale era iniziato poco più di vent'anni fa, con studi di carattere filologico-linguistico sulla lingua armena, estesi presto a tante lingue e tradizioni del Vicino Oriente. In quegli anni, un punto di riferimento intellettuale fu per lui un orientista come Giorgio

Levi Della Vida e la sua consuetudine con Alessandro Bausani, altro orientista insignite, divenne per lui fondamentale per aprire una nuova ampiezza di prospettive, costruita sulla solidità delle conoscenze specifiche. Aveva, quindi, avviato la sua riflessione sul linguaggio leggendo codici medievali e decifrandone lettere e segni di altri tempi e altri luoghi, ma presto era giunto ad una problematica linguistica più generale. Era passato attraverso studi di italianistica, di cui

è testimonianza fondamentale la ricchissima messe di note all'edizione del *Millione* di Marco Polo (Adelphi 1975).

Forse il suo primo contatto con voci, e non più lettere, di altri luoghi, ma non di altri tempi, lo ebbe quando Ettore Biocca, di ritorno dai suoi viaggi in Amazonia, gli chiese di trascrivere da alcuni nastri magnetici delle serie di parole delle lingue degli Yanomami, popolo amazonico allora fiorenti, oggi sull'orlo dell'estinzione. Si trovò così, molto giovane, ad affrontare il passaggio dalla lettera alla voce e quell'esperienza fu per lui l'inizio di una riflessione rinnovata. I contatti con etnologi ed antropologi come Vinigi L. Grottanelli, Antonino Colajanni ed Italo Signorini divennero una costante e contribuirono in modo decisivo a quella riflessione sul lin-

guaggio che nel contesto italiano, ma anche in quello internazionale, avrebbe rappresentato una voce originale.

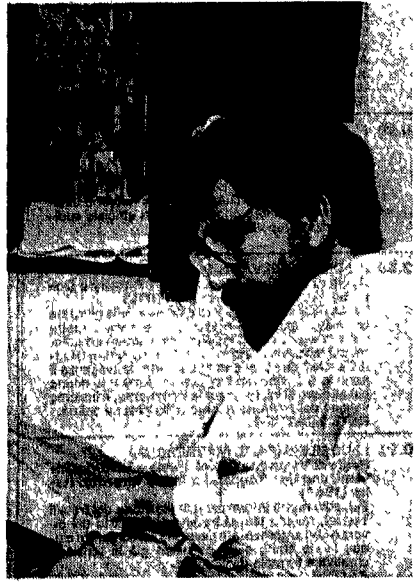
Partecipò così ad una lunga ricerca in Africa occidentale, fra gli Nzema, un popolo della costa del Ghana. In quegli anni entrò poi in contatto con alcune lingue e culture africane con forte influenza islamica. Questo contatto fu fondamentale nella sua riflessione sulla scrittura e le sue conseguenze sulle culture umane. Negli anni seguenti il suo orizzonte di ricerca si ampliò al Messico e partecipò ad una missione a lungo termine fra gli Huave, un popolo del Messico meridionale. Da questa esperienza sviluppò una riflessione, sulla categorizzazione del mondo naturale da parte delle popolazioni senza tradizione scritta, che divenne anch'essa fondata-

co ed il secondo con accento più espositivo, elaborò il tema della scrittura nelle culture umane, sviluppando con molti dettagli una tematica che negli stessi anni veniva proposta anche dall'antropologo inglese J. Goody.

Gli argomenti della scrittura e del linguaggio nel contesto della cultura convergevano su altre tematiche, relative alle forme di pensiero e di categorizzazione, ma considerate in una prospettiva diversa da quella propria della tradizione filosofica. I due libri che risultarono da questa convergenza di riflessioni furono *La foresta di piume* (Laterza 1985) e *I sei lati del mondo* (Laterza 1985). Il primo è una introduzione alle forme di conoscenza scientifica del mondo naturale in società senza tradizione scritta. Il secondo è uno studio sulla categorizzazione dello spazio in relazione al riferimento centrale rappresentato dal corpo umano. In entrambi i libri il ruolo del linguaggio come spia o addirittura come determinante

delle forme di pensiero viene discusso, con riferimento alle ipotesi del relativismo linguistico, secondo cui sarebbe il linguaggio il prodotto storico che determina le forme del pensiero e le categorizzazioni.

Cardona rifugiava da affermazioni totalizzanti ed esclusive. La sua era una ricerca sempre interlocutoria ed aperta costantemente a nuove verifiche empiriche. Era una generosità intellettuale che evitava arrogamenti e ricercava sempre il dialogo e l'apertura. Per questo, Giorgio Cardona era conosciuto e stimato in ambienti fra di loro anche assai distanti, perché a tutti offriva e tutti voleva ascoltare, senza preclusioni. La sua capacità di coordinazione gli aveva permesso di formare, insieme a pochi altri, un dipartimento dell'Università di Roma «La Sapienza», nel quale linguisti ed antropologi, per la prima volta in Italia, avviavano una riflessione sul linguaggio nella cultura.



L'antropologo Giorgio Raimondo Cardona scomparso a 45 anni



I Beatles l'autobus poteva non fermarsi a Abbey Road?

A Londra due volte al giorno In autobus tra i miti rock

Una giovane americana rischia di cadere in deliquo al nome di Jim Morrison il leader carismatico dei Doors e al solo ricordo di un concerto che il gruppo californiano diede alla fine degli anni Sessanta in una vecchia stazione di Kenilworth Town oggi in rovina. L'emozione giunge al culmine quando l'autobus raggiunge Abbey Road, al Belsize Park che ospita gli studi di registrazione EMI dove furono incisi la maggior parte dei successi dei Beatles. La piccola schiera di fans si precipita per fotografare le sirtico pedona le stesse immortalate sulla copertina dell'album Abbey Road, dove «i favolosi quattro» comparvero insieme al mare, nelle ultime volte nel 1969.

Per ogni luogo c'è un aneddoto da raccontare (gli U2 hanno firmato il primo contratto con la Island Records nel bagno per signore di un pub del West End) una canzone da ricordare (Waterloo Sunset dei Kinks è d'obbligo attraversando il Waterloo Bridge) o un clip da vedere, come per esempio alcuni pezzi del concerto gratuito del Rolling Stones a Hyde Park, dopo la morte di Brian Jones, nel luglio del 1969.

Se gli anni Sessanta con l'imperatore dello swing e l'età dell'oro di Carnaby Street fanno la parte del leone in questo giro rock di Londra, non vengono però trascurati né il movimento punk, incarnato dai Sex Pistols di King's Road, né le discoteche degli anni Ottanta.

L'Auditel non va in vacanza e ci dice che a Ferragosto aumentano le sedie vuote davanti ai televisori

Non si salva niente, film, telefilm e varietà. Però basta superare la faticata data e qualcuno si fa vivo

Agosto, tv non ti conosco

Una volta si diceva che la tv «porta il mondo in casa». Oggi, volendo, si può dire il contrario: quello che vediamo attraverso la tv è anche «casa». Una piccola ma interessante prova è fornita in questi giorni agostani dai dati Auditel. I quali continuano a misurare gli ascolti nonostante l'afa e le ferie. E consentono così di misurare anche le abitudini estive degli italiani in casa e fuori. Per esempio, tramite Auditel veniamo a scoprire (con approssimazione statistica, è ovvio) quanti sono gli italiani in ferie e quanti di loro (uno più o meno) guardano la tv nei luoghi di vacanza. I meter si sa sono apparecchiati applicati ai televisori di casa e li restano quando la famiglia Brambilla e le altre sono in vacanza. Perciò Auditel ha fatto un ulteriore studio allo scopo di capire quanti rimangono fedeli al video anche quando avrebbero di meglio da fare. Risultato: però che non sarebbero più dei dieci per cento i villeggianti che si sottomettono al rito del focolare televisivo anche al mare, in montagna e in campagna.

Auditel non va mai in ferie e anche in pieno Ferragosto ha sfornato i suoi dati. Molto depressi dalla calura e dagli esodi. Un confronto con lo stesso periodo dell'anno scorso consente anche qualche considerazione sugli svaghi estivi degli italiani e sulla ondata di disaffezione del video che li

travolge tradizionalmente d'estate, e che quest'anno è stata ancora più vistosa. Soltanto 9 milioni di telespettatori nel massimo ascolto delle 20,30 di lunedì 15. Intanto, comincia il grande ritorno e boccia Mare contro mare. I film restano il piatto più gradito.

dell'anno vanno stralorti. I film è il cinema che fa restare gli italiani davanti alla tv. Cinema d'estate, soprattutto vecchio, spesso in bianco e nero, e ogni tanto anche straordinario. Si sa, i capolavori costano meno di Rambo, ma purtroppo arrivano di notte come la Befana e come il consiglio. Ma, meglio tardi che mai. Tra un Bonanza e un Dottor Kildare, anche Orson Welles ci sta bene. Così come i vani René Clair che ci sono stati offerti nelle ore più incredibili come scarti di programmazione. Tutta manna per i palati dei cinefili, i quali, dopo una passeggiata al fresco, possono ritornare a casa a lustrarsi gli occhi col bianco e nero più fascinoso.



Corrado e la sua «Corrida»: uno dei pochi che hanno «tenuto» a Ferragosto

MARIA NOVELLA OPPO

all'appello televisivo, con 14,5 milioni in vacanza e solo 9,5 davanti alla tv, lunedì scorso, Ferragosto, Auditel annunciava che erano addirittura 16,2 milioni gli assenti e solo 9 milioni i videodipendenti (i dati si riferiscono alla fascia oraria di maggior ascolto, quella delle 20,30).

Insomma il movimento vacanziero si è allargato a un periodo più lungo, ma si è intensificato nel cuore caldo dell'estate, Ferragosto, appunto.

Se poi facciamo un confronto con l'offerta televisiva di questo periodo, si può ve-

dere che, forse, all'origine della disintossicazione dal video (tenemmo al quale non si può guardare che con simpatia) c'è anche la qualità di quel che vedere si può, come i varietà dell'ultima ora che durano per fortuna una stagione soltanto. E infatti sono già persi nella memoria gli echi di *Bella d'estate* e *Sotto le stelle*, mentre speriamo di dimenticarci presto anche degli attuali *Cocco*, *Proccare dell'estate*, etc.

Il pubblico sembra invece rimanere abbastanza fedele al solido Corrado, che con la

sua *Corrida* l'anno scorso nella serata di Ferragosto toccava i 5.325.000 spettatori. Ma quest'anno ha comunque trattato nella serata di sabato 14 agosto 3.710.000 spettatori, corrispondenti al 35,34%.

Per merito di Corrado, dunque, Canale 5 ha toccato uno dei suoi pochi punti positivi della estate, che vede le reti di Berlusconi molto depresse e risparmiatrici, propinatrici di repliche a tutto spiano.

Un'altra considerazione che deriva dagli ascolti può essere quella che d'estate, più ancora che negli altri periodi



Arielle Dombasle è la «moglie del capo»

Primefilm. «La moglie del capo» Le tentazioni di uno «yuppie»

La moglie del capo Regia e sceneggiatura Ziggy Steinberg. Interpreti Daniel Stern, Arielle Dombasle, Melanie Mayron, Martin Mull, Christopher Plummer. Musica di Bill Conti. Usa, 1986. Roma: Flamma B.

Scampoli di quell'estate al cinema? Dovrebbero pensarsi su anche i distributori cinematografici, i quali si lamentano tanto della concorrenza quando meglio potrebbero, consolando gli italiani della mediocrità seriale del piccolo schermo con la suggestione poetica di quello grande. E lasciano così che il cinema si faccia concorrenza da sé.

Intanto, virata la boa di Ferragosto, è subito cominciato il ritorno del pubblico, che non è proprio come il ritorno di Ringo, ma potrebbe avere qualche effetto vendicativo. Si è visto qualcosa l'altro ieri sera, mercoledì, quando con 14,9 milioni di italiani ancora in ferie, ha conquistato la testa degli ascolti il sobrio telefilm di Raiuno *La signora in giallo* (con 2.269.000 spettatori), confinandosi ai margini i vacui e gridati varietà estivi (sia *Mare contro mare* che *Festivalbar*). La Rai comunque ha vinto ancora (44,37%), mentre a Berlusconi non è rimasto che consolarsi col Milan (Italia 1), che ha segnato ancora un gol, toccando il cuore del 15,21% degli spettatori.

le ritualità scemote della vita aziendale, peccato che, strada facendo, la regista-sceneggiatrice Ziggy Steinberg non sappia più che cosa inventare. Tutta la parentesi a Palm Springs, ad esempio, sembra un Edwards degradato e spento, con i consueti equivoci (la moglie che arriva da Los Angeles mentre il nostro eroe si ritrova nella doccia, seminuda, la bollente consorte del principe) a sfondo sessuale. Del resto, è la famosa «moglie del capo» a non funzionare proprio sullo schermo: una bomba vamp non può avere il corpiccino e la faccia irregolare della rombiana Arielle Dombasle (la ricorda nel *Bel matrimonio*) solo perché serve un accento esotico; francamente è molto più sensuale e appetitosa la moglie dello yuppie, quella Melanie Mayron che qualcuno ricorderà più cicciottella in *Girlfriends* o nel più recente *Misling* e lei la coacena critica dello stordito Keeter, la donna spingerà il marito a fregarsene della carriera in nome della dignità.

Difficile dire se la breve durata del film (poco più di 80 minuti) sia frutto di tagli e rimontaggi imposti dal produttore, certo è che, così com'è, *La moglie del capo* sembra una commedia monca, indecisa sulla conclusione e sbocciata in più di un passaggio. Daniel Stern, visto in *Milagro*, strabuzza gli occhi e diverte; il prosciugato Christopher Plummer fa il capo soave-inecco in attesa di capi migliori. *Di M. An.*

11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PONTOMATTO. Con Maria Teresa Ruta
13.30 TELEGIORNALE. TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PONTOMATTO. (2ª parte)
14.15 JOLANDA LA FIGLIA DEL CORSAIO NERO. Film con May Britt, regia Mario Soldati
16.00 TANTI VARIETÀ DI RICORDO. A cura di Ascanio Balsani
17.00 VIAGGIO NELLA NATURA. Documentario
17.30 L'ISPETTORE GADGET. Cartoni
18.10 LA FIGLIA DEL CORSAIO VERDE. Film con Doris Duran, regia di Enrico Guazzoni
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE
20.00 TELEGIORNALE
20.30 I PONTI DI TOKO-RI. Film con Grace Kelly, regia di Mark Robson
22.10 TELEGIORNALE
22.20 SEI MESI D'AMORE. Con John Ritter, Keren Carter, regia di Jack Bender
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.10 CANNE AL VENTO. Di G. Deledda. Sceneggiato in 4 puntate con Cosetta Grazioplene, regia di M. Landi - 4ª ed. ultima puntata

11.40 IL CARO GRAZIOSI. Sceneggiato con Jean Pierre Cassel, regia di Michele Massimo (1ª puntata)
13.00 TG2 ORE TREDICI.
13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm
14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA
14.40 IL PIACERE DELL'ESTATE. Programma di B. Modugno
16.40 LA PIÙ BELLA STORIA DI DICKENS. Film con Alec Guinness, regia di Ronald Neame
18.30 TG2 SPORTSERA
18.45 POLIZIOTTI ALLE HAWAII. Telefilm
19.35 METEO 2 - TG2 TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.30 TRE MINUTI PER ME
20.35 COCCO. Spettacolo condotto da Gabriella Carlucci, regia di Pier Francesco Pingitore
22.20 TG2 STABERA
22.35 SANSONE E DALILA. Opera in 3 atti di Ferdinando Lemare, musica di Camille Saint Saens
00.05 TG2 NOTTE-FLASH

11.45 MAGAZINE 3. Di M. De Marchia
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali
14.10 MUSICA DELLA CONTRORA
18.45 TG3 DEROY
19.30 TG3 - METEO 3
19.30 TELEGIORNALE REGIONALI
19.45 20 ANNI PRIMA. Schegge
20.00 SE SEI SAGGIO RIDI. Di A. Amoroso - 4ª puntata
20.30 SPESAGIONE PERICOLO. Telefilm
21.20 TG3 SERA
21.30 LO SPETTACOLO IN CONFIDENZA
22.10 SPECIAMENTE SUL TRE
22.40 UNA SERA. UN LIBRO
23.50 TG3 NOTTE. Ippica. Corsa Tris
0.15 I FUORILEGGE DEL MATRIMONIO. Film con Ugo Tognazzi, regia di V. Orsini

13.30 TUTTOGGI. Telegiornale
13.40 CALCIO. PSV Eindhoven-Milano, amichevole
16.30 CALCIO. Germania-Olanda, replica
17.00 SPORT SPETTACOLO
20.00 ATLETICA LEGGERA. Meeting internazionale
23.10 TUTTOGGI. Telegiornale
23.25 IL MEGLIO DEL BASKET '88
13.30 I RYAN. Sceneggiato
14.45 LA VILLA BIANCA. Telenovela
19.30 BRILLANTE. Novela
20.30 I CACCIATORI DEL COBRA D'ORO. Film
22.20 LA PAROLA A PER UNA MORGANA. Film
24.00 SWITCH. Telefilm

15.10 BATMAN. Telefilm
16.10 CREDIMI. Film
18.00 FLAMING ROAD. Telefilm
20.00 NOTIZIARIO
20.30 ACQUA ALLA GOLA. Film
23.00 NOTIZIARIO
23.20 TMC SPORT
14.00 PRIGIONIERI DEL DESTINO. Film
15.45 DOTTOR JOHN. Telefilm
17.40 SLURPI
19.30 M'AMA NON M'AMA. Quiz
20.30 IL DOMESTICO. Film
22.30 RIDENDO E SCHERZANDO. Film

14.15 JOLANDA LA FIGLIA DEL CORSAIO NERO. Regia di Mario Soldati, con May Britt e Renato Salvatori. Italia (1952). In una giornata di cinema in tv abbastanza povera di qualità, ma ricca di titoli, questo di Soldati è un caso curioso. La storia salpina dei corsari di vari colori, tra mari tempestosi e vendette famigliari, scorre rapida come un sospiro. RAIUNO
16.40 LA PIÙ BELLA STORIA DI DICKENS. Regia di Ronald Neame, con Albert Finney e Alec Guinness. Gran Bretagna (1970). Il titolo sciroposo fa subito pensare al Natale. E infatti si tratta di una favola sotto l'albero, ma ridotta in forma musicale dalla produzione Disney. Evviva! Nel ruolo del protagonista (un perfido usurai) è stata scelta una controgliura umana di zio Paperone. RAIDUE
20.30 I PONTI DI TOKO-RI. Regia di Mark Robson, con William Holden e Grace Kelly. Usa (1954). Missione impossibile per il tenente d'aviazione Brubaker (cognome che ritorna nelle storie del cinema con un film di Robert Redford), che deve bombardare i ponti del titolo. Qui però William Holden ha la consolazione di avere vicina la bella Grace, a turbargli il cuore con il suo fascino. RAIUNO
20.30 LE AMANTI DI DRACULA. Regia di Freddie Francis, con Christopher Lee. Gran Bretagna (1968). Contro il conte Dracula, che vampirizza come da copione, si mette un vescovo con il suo crocifisso. Aglio e spunzione di legno nel cuore sono gli altri ingredienti d'obbligo per un film che ne ricicla tanti altri, ma che può divertire come gli altri. RETEQUATTRO
20.30 PER POCHI DOLLARI ANCORA. Regia di Calvin J. Peaget, con Giuliano Gemma. Italia (1967). Alti la solita guerra di Successione è finita lasciando a piedi reduci senza più risorse, ma con il loro bagaglio di odio. Qui i poveracci vengono usati come manovalenza criminale da un ufficiale austriaco senza scrupoli. ITALIA 1
22.20 IL MESSIA SELVAGGIO. Regia di Ken Russell, con Scott Anthony e Dorothy Tutin. Gran Bretagna (1972). Senza dubbio è questo il miglior film della giornata televisiva anche se è stato già proposto molte volte in video. Ken Russell, regista amato ed odiato, qui racconta la storia vera di uno scultore (Henri Gaudier) che vive con apertolosa stravaganza il periodo dei primi del Novecento. Ama una donna più anziana di lui, ne assume il cognome, e insieme vagano nel territorio minato della propria anima. RETEQUATTRO
0.10 I FUORILEGGE DEL MATRIMONIO. Regia di Valantino Orsini, Paolo e Vittorio Taviani, con Ugo Tognazzi e Annie Girardot. Italia (1964). Episodio molto interessante nella storia dei fratelli Taviani: questo film si batteva dalla parte del divorzio con argomentata passione raccontando cinque storie limitate e dimostrando già la tensione creativa e formale degli autori. RAITRE

8.15 ARCHIBALDO. Telefilm
9.15 STORIE DI VITA. Telefilm
9.30 IL SEGNO DEL TORO. Telefilm
10.30 STREGA PER AMORE. Telefilm
11.00 FANTASIA. Quiz
12.00 DOPPIO BLALOM. Gioco a quiz
12.30 HOTEL. Telefilm
13.30 SENTIERI. Sceneggiato
14.30 IL DOTTOR KILDARE. Telefilm
16.00 DIROTTAMENTO. Film con David Janzen
16.40 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm
17.40 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm
18.50 CANTANDO CANTANDO. Quiz
19.30 LOVE BOAT. Telefilm
20.30 FESTIVAL. Spettacolo con Pippo Baudo, Lorella Cuccorini, Gigi e Andrea Zucchi e Gaspare
22.30 PABIANI LA NOTTE INSIEME. Gioco a quiz con Marco Predolin
23.15 I CANNONI DI SAN SEBASTIAN. Film con Anthony Quinn, regia di Henry Verneuil
1.15 SPV FORCE. Telefilm

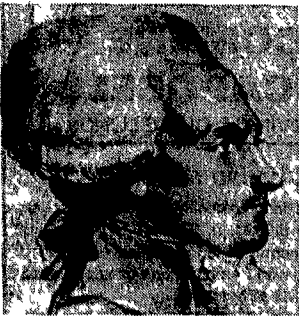
9.25 LA TERRA DEI GIGANTI. Telefilm
10.15 CHOPPER SQUAD. Telefilm
11.05 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm con William Katt
12.00 MOVIN'ON. Telefilm
13.00 CIAO CIAO
14.00 DEE JAY TELEVISION
16.00 HARDCASTLE AND MC CORMICK. Telefilm in 6 boxers
16.00 BIM BUM BAM
18.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm
19.00 CHIPS. Telefilm con Erik Estrada, Robert Pine
20.00 UNA PER TUTTE, TUTTE PER UNA. Cartoni animati
20.30 PER POCHI DOLLARI ANCORA. Film con Giuliano Gemma
22.30 JONATHAN ESTATE
23.30 STAR TREK. Telefilm
0.30 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm

8.30 IL SANTO. Telefilm
9.15 PENCALISTA A TEMPO PERSO. Film
11.00 GIORNO PER GIORNO. Telefilm
12.00 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm
12.30 IN CASA LAWRENCE. Telefilm e Pre-ludio con James Braderick
14.30 BONANZA. Telefilm
15.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm
16.30 UNA CITTÀ COME ALICE. Sceneggiato (3ª e ultima puntata)
18.30 IRONSIDE. Telefilm
19.30 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm
20.30 LE AMANTI DI DRACULA. Film
22.25 MESSIA SELVAGGIO. Film con Dorothy Tutin
1.05 VEGAS. Telefilm

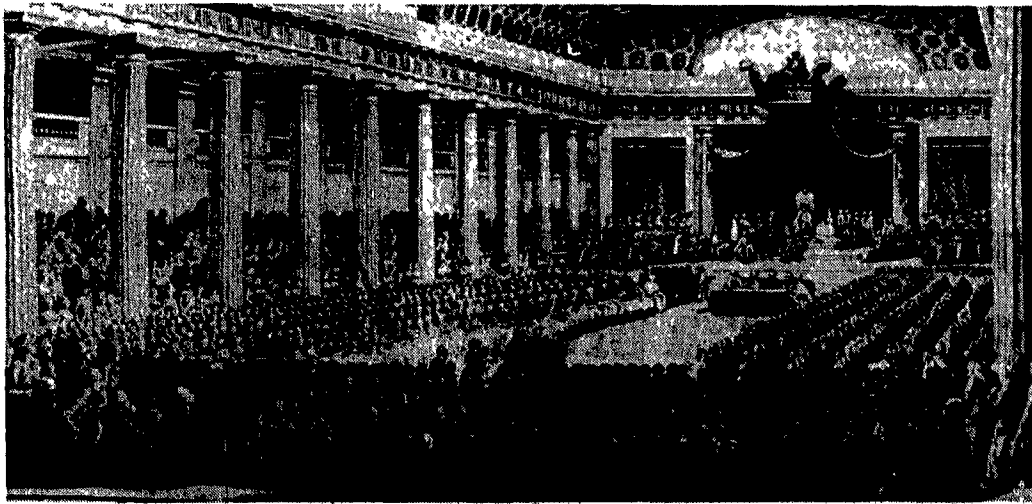
18.30 30 MINUTI CON: LLOYD COLE
19.00 LA PAROLA A: Paul McCartney
23.00 RAPIDO. Informazione musicale
0.30 LA LUNGA NOTTE ROCK

18.30 RADIO NOTIZIE
8.30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7.20 GR3 7.30 GR2 RADIOMATTINO 8 GR1 8.30 GR2 RADIOMATTINO 8.30 GR2 NOTIZIE 8.45 GR3 10 GR1 FLASH 10 GR2 ESTATE 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 12 GR1 FLASH 12.10 GR2 REGIONALI 12.30 GR2 RADIOGIORNO 13 GR1 13.30 GR2 RADIOGIORNO 13.45 GR3 13.30 GR2 ECONOMIA 16.30 GR2 NOTIZIE 18.30 GR2 NOTIZIE 18.45 GR3 19 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIOSERA 20.45 GR3 22.30 GR2 RADIONOTTE 23 GR1
18.00 RADIO DUE
Onda verde 5.27 7.26 8.26 9.27 11.27 12.26 15.27 16.27 17.27 18.27 19.26 22.27 8 il giovedì 9 il venerdì 10 il sabato 12.45 Strada 1 i ricordi, 15.28 Estate per tutti 18.32 Prima di casa 18.50 Colloqui Conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate
18.00 RADIOTRE
Onda verde 7.15 9.43 11.43 8. Préludio 8.30-10.30-11.30 Concerto del mattino 12.30 Pomeriggio musicale 17.30-18. Terza pagina 21.00 Concerto diretto da Lothar Zagrosk 23.50 il jazz

18.30 RADIO
8.30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7.20 GR3 7.30 GR2 RADIOMATTINO 8 GR1 8.30 GR2 RADIOMATTINO 8.30 GR2 NOTIZIE 8.45 GR3 10 GR1 FLASH 10 GR2 ESTATE 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 12 GR1 FLASH 12.10 GR2 REGIONALI 12.30 GR2 RADIOGIORNO 13 GR1 13.30 GR2 RADIOGIORNO 13.45 GR3 13.30 GR2 ECONOMIA 16.30 GR2 NOTIZIE 18.30 GR2 NOTIZIE 18.45 GR3 19 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIOSERA 20.45 GR3 22.30 GR2 RADIONOTTE 23 GR1
18.00 RADIO DUE
Onda verde 5.27 7.26 8.26 9.27 11.27 12.26 15.27 16.27 17.27 18.27 19.26 22.27 8 il giovedì 9 il venerdì 10 il sabato 12.45 Strada 1 i ricordi, 15.28 Estate per tutti 18.32 Prima di casa 18.50 Colloqui Conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate
18.00 RADIOTRE
Onda verde 7.15 9.43 11.43 8. Préludio 8.30-10.30-11.30 Concerto del mattino 12.30 Pomeriggio musicale 17.30-18. Terza pagina 21.00 Concerto diretto da Lothar Zagrosk 23.50 il jazz



Un ritratto di Robespierre e (a destra) l'apertura degli Stati generali il 5 maggio del 1789. Sotto, Serge Reggiani nella parte di Robespierre nello sceneggiato che la Rai mise in onda nel 1962



La rivoluzione francese non affascina più il teatro italiano. Eppure sono tanti i testi da riscoprire

Ma quel 1789 non fa più scena

L'ormai vicino bicentenario della Rivoluzione francese non sembra aver suggerito nulla di serio al teatro italiano, che pure, non sovrabbondando di idee, si attacca spesso e volentieri (fra il perdurante culto dei «classici» e la ricerca di qualche novità di successo fuori dai confini) agli anniversari, alle ricorrenze, alle occasioni commemorative, che almanacchi e calendari propongono con frequenza.

AGOSTO SAVIOLI

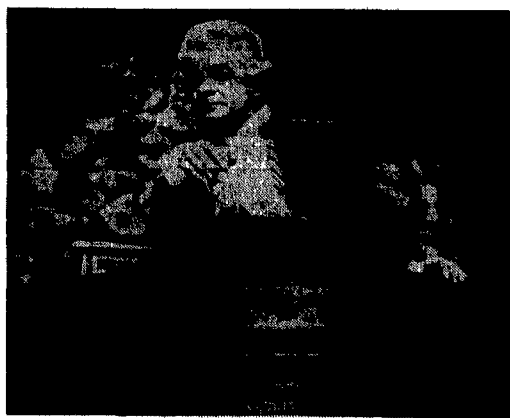
Abbiamo rischiato che, a ricordarci il glorioso 1789 e quanto ne seguì di esaltante e di terribile, fossero nella prossima stagione di prosa i soli *Dialoghi delle Carmelitane* di Georges Bernanos, allestiti la primavera passata da Luca Ronconi per l'Ater/En, e la cui ripresa è stata cancellata per motivi di bilancio. La Rivoluzione, del resto, nel *Dialoghi* c'entra di straripa, come un evento diabolico, come una prova della potenza del male nel mondo. Altri drammi di ben altro peso e livello, dagli inizi dell'Ottocento al pieno del nostro secolo, dalla *Morte di Danton* di Georg Büchner a *Mao/Sade* di Peter Weiss, hanno dibattuto in forma scenica i temi e i problemi connessi a un capitolo fondamentale nella storia dell'umanità, sul quale la discussione è pronta sempre a riscendersi veementemente.

Dov'è finito Beaumarchais?

Opere che, per la verità, hanno avuto sulle ribalte italiane ripetute e anche pregevoli edizioni (non bisogna omettere la riscoperta, qualche tempo fa, dell'*Affaire Danton* della polacca Stanisława Pruszyńska, poi trasferito sullo schermo da Andrzej Wajda). Personalmente non sappiamo invece più di vedere rappresentato in maniera decente, qui da noi, quel *Matrimonio di Figaro* di Beaumarchais, che a ragione viene considerato un precursore dei rivolgimenti sociali futuri. Mentre può darsi che, assistendo alle *Liaisons dangereuses* ricavate, per mano dell'inglese Christopher Hampton, dal grande romanzo epistolare di Choderlos de Laclos (quel Laclos che visse abbastanza da partecipare agli eventi rivoluzionari, prima col monarchico, quindi coi giacobini, infine al servizio di Napoleone), vi sia fra gli spettatori chi faccia un pensiero sulla corruzione, il vizio e la «perversione» di quel vecchio regime era abitato (o *Liaisons dangereuses* sono tra le produzioni di lusso dell'anno teatrale 1988-89, regia di Antonio Calenda, nei ruoli principali Umberto Orsini e Pamela Viljorena).

Quando Reggiani faceva Togliatti

Già, qualcuna di quelle «Tribune», protagonista Palmiro Togliatti, al rivista di recente, grazie all'iniziativa di Raitre Sarebbe interessante, ora, riesaminare almeno qualche brano del *Giacobini*, di quelli dove campeggia il profilo di Robespierre, e notare (ma lui già notato allora, intendiamoci) come l'eccellente attore italo-francese Serge Reggiani avesse studiato, per costruire il personaggio e conferirgli un taglio tutto moderno, per niente archeologico, lo stile oratorio di Togliatti, la sua arte dialettica. Reggiani, variamente impegnato a lungo, in Italia (mentre *Giacobini* scorrevano sul video, si apprestava a interpretare una parte di Nievo nel *Gattopardo* di Visconti), aveva allora preso casa a Roma, ed era divenuto piuttosto popolare. Al mercato, una mattina (ce lo raccontò lui stesso), sentì risonargli alle spalle una voce cordiale e apprensiva, dallo spiccato accento romanesco e plebeo: «Attento, Robespierre», che te tradiscono di un attore come Vit-



L'anno che i Giacobini sconvolsero la tv

Questo l'ultimo quadro del «Giacobini» di Federico Zardi, il testo del quale nel 1962 fu tratto uno sceneggiato televisivo che allora costituì un vero avvenimento.

Quadro XXXVII
Gendarme (un giovanotto rubizzo, avrà in mano un libriccino, guarderà il frontespizio senza capirci molto, leggerà) «Vita dell'Incorruttibile» (Lo apre, legge) «Agli inizi del primo anno della Repubblica l'Incorruttibile rielaborò la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino, che fu la base della nuova Costituzione».

In fondo, in alto, nella luce del crepuscolo, la forma scura della ghigliottina. Se ne presumeranno ai piedi, fra alcune guardie, i condannati alcuni con le mani legate dietro la schiena, altri (Couthon, Henrot, Dumas e Agostino Robespierre) tesi su barelle. Su una barella in disparte il cadavere di Lebas coperto con un lenzuolo. Robespierre, con una benda sul volto, sorretto da due guardie, accanto a St Just. In prima, a destra, una vecchia, seduta su uno sgabello, sferruzza. Un bambino le è accanto. A sinistra una coppia di moscardini, maschio e femmina sordano puntando dei piccoli canocchiali.

Gendarme capiterà come per caso in mezzo a loro, sempre intento a rigirare fra le mani quel libretto. Gendarme (continuando a leggere) «Gli uomini nascono e vivono uguali».

Carnefice Giorgio Couthon
Verrà sollevato, portato a braccia da due gendarmi e messo sulla «scatola».

Gendarme «La libertà è il potere».

che appartiene all'uomo di esercitare a suo piacere tutte le sue facoltà. Essa ha come regola la giustizia, come limiti i diritti altrui, come principio la natura, come salvaguardia la legge». Mah!

Colpo secco di mannaia
(Mentre il carnefice sbarazza la «scatola» e un suo aiutante mostra la testa al quattro lati) «Ogni legge che violi i diritti imprescrittibili dell'uomo è fondamentalmente ingiusta e tirannica. Essa non è una legge».

Carnefice Henriot
(id c.s.)

Gendarme «La proprietà è il diritto di ognuno di godere e di disporre della porzione di bene garantita dalla legge. È limitato come tutti gli altri, non deve recar pregiudizio né alla sicurezza, né alla libertà, né alla esistenza, né alla proprietà dei nostri simili» (Resterà a riflettere).

Colpo secco di mannaia
Gendarme «La società deve provvedere alla sussistenza di tutti, sia procurando il lavoro, sia assicurando i mezzi di esistenza a coloro che non sono in grado di lavorarlo» Mica è pensata male!

Carnefice Agostino Robespierre
(id c.s.)
Gendarme «I soccorsi necessari all'indigenza sono un debito del ricco verso il povero, è compito della legge determinare la maniera in cui questo debito deve essere riscattato».

Colpo secco di mannaia
Gendarme «La società deve favorire con tutto il suo potere i progressi della ragione pubblica e mettere l'istruzione alla portata di tutti i cittadini».

Colpo secco di mannaia
Gendarme «Vi è oppressione contro il corpo sociale quando uno dei suoi membri è oppresso. Vi è oppressione contro ogni membro quando il corpo sociale è oppresso».

Colpo secco di mannaia
Gendarme «La libertà è il potere».

E il cinema riscopre le «liaisons»

MICHELE ANSELMI



Michelle Pfeiffer, Glenn Close e John Malkovich nel film di Frears

A teatro come al cinema va più di moda il pre-1789, con le sue tentazioni, le sue depravazioni, le sue relazioni pericolose. Appunto, *Les Liaisons dangereuses* di Choderlos de Laclos che uno strano scherzo del destino ci porterà sugli schermi in due versioni: quella hollywoodiana di Stephen Frears e quella più europea di Milos Forman. Sembra strano ma è proprio così il celebre e scandaloso romanzo epistolare pubblicato nel 1782 si prepara a diventare il «caso» cinematografico del 1989. Chi terminerà prima le riprese? E quale delle due versioni sarà invitata a Cannes? Certo, fa un certo effetto vedere nella foto che riproduciamo tratta da *Newsweek*, tre attori molto «contemporanei» come Michelle Pfeiffer, Glenn Close e John Malkovich vestiti in fogge settecentesche, con parrucche marsine e nei finti ma la storia insegna che non bisogna mai fidarsi delle apparenze. Nei panni della marchesa di Merteuil e del visconte di Valmont, ex amanti e sodali nel vizio, la Close e Malkovich potrebbero far dimenticare il disastro precedente di Roger Vadim (1958) quando Gérard Philipe scriveva le sue lettere sulle cosce nude di Annette Stroyberg. In effetti i due attori statunitensi provengono da una lunga gavetta teatrale e pare si divertano un mondo sul set parigino a tessere le loro trame maliziose di fronte alla cin-

Quale legge per la prosa?

Carraro e il suo teatrino

Qualche giorno fa il ministro Franco Carraro ha illustrato a Taormina le linee generali della «sua» legge per il teatro che sarà presentata nel prossimo settembre. Delle idee che stanno alla base di questo discutibile progetto di riforma ne abbiamo già parlato in occasione della manifestazione di Taormina. Ecco un commento di Willer Bordon che sta preparando per il Pci un'altra normativa per la prosa.

WILLER BORDON

Coup de théâtre! Carraro mette in riga il teatro? Così hanno titolato alcuni giornali, commentando la presentazione fatta a Taormina della tanto attesa legge di riforma. Coup de soleil? Forse, se si pensa che questo benedetto teatro da quaranta e più anni (ovvero da sempre) attende una legge. Da mettere in riga, quindi, dovrebbero essere quei governi che in questi lunghi anni hanno straparlato, fatto i loro (spesso sporchi) comodi dimenticando come il teatro sia espressione artistica fondamentale nella vita dell'uomo sociale. Ciò non ha però impedito che si consolidasse un ben precisa realtà, che accanto a disfunzioni e falli, presenta aspetti assai positivi e una capacità di invenzione e produzione che sarebbe autofessionistico e deleterio negare.

Se da un lato, quindi, è necessario rinnovare radicalmente, dall'altro occorre sapere che cosa è il teatro. «Cosa» senza «giustiziare» il bambino. E ciò si fa bene non per difendere l'esistente, ma per rifondare o fondare legalmente (visto che di prima legge si tratta) il teatro italiano. Occorre quindi finire con i ritocchi, gli imbellettamenti, ma anche con il loro esatto contrario, l'ignoranza delle origini, l'incultura efficientistica, che potrebbero produrre guasti irreparabili. In questo senso noi ci stiamo muovendo. Sulla nostra proposta (non ancora articolata) che in questi giorni come gruppi parlamentari del Senato e della Camera stiamo sottoponendo ad una vasta consultazione, chiediamo il massimo impegno e il massimo impegno di tutti i componenti, per la quale non ha alcun senso richiamare le tradizioni del teatro e con il Parlamento intero.

Da tempo si sente dire che il problema principale del teatro italiano è quello di una scarsa managerialità, di un mancato rispetto delle leggi del mercato. Ciò è pienamente vero, ma sarebbe gravissimo se si facesse di ogni erba un fascio, se si dimenticasse che il prodotto artistico è merce del tutto particolare, per la quale non ha alcun senso richiamare le tradizioni del mercato del ritorno monetario di un'opera artistica non può essere l'unico indicatore di misurazione e nella valutazione dei suoi risultati, sul piatto dei benefici occorre mettere non solo i risultati dell'abbandonamento, ma anche quelli (non sempre visibili e spesso non immediatamente misurabili) dell'investimento culturale. Ecco perché non ci intendiamo del beneficio occorre mettere non solo i risultati dell'abbandonamento, ma anche quelli (non sempre visibili e spesso non immediatamente misurabili) dell'investimento culturale.

Non è questo il luogo per una presentazione nello specifico del nostro progetto, basti in questa occasione dire che esso si basa su un preciso disegno che distingue nettamente ciò che è più propriamente artistico da ciò che è più dichiaratamente commerciale, e che si pone l'obiettivo di creare una più densa e generalizzata cultura teatrale, impedire che in un'epoca sempre più standardizzata si creino gravi elementi di subordinazione culturale rispetto ad altri paesi. È una proposta che vuole superare le vecchie e superate logiche fondate sull'assistenzialismo e sulla merce, che hanno deformato la vita teatrale italiana, che ne hanno appiattito la qualità, sacrificando la ricerca e la sperimentazione. Lo schema cui noi pensiamo parte quindi da una prima esigenza, un nuovo, radicalmente nuo-

vo, teatro pubblico come esatura, garanzia di un patrimonio nazionale. Un ruolo preciso delle Regioni e del Comune, lo snellimento se non l'abolizione dei consigli di amministrazione, la riforma di leggi, la costituzione dei centri come luoghi polivalenti di diffusione teatrale presso i vari comuni, forme varie di de-attestazione, il collegamento della ricerca con i grandi centri universitari e scientifici, il problema degli attori, degli attori e più in generale della formazione dei lavoratori del teatro sono solo alcuni dei tasselli del nostro progetto in un insieme di modelli flessibili, tali da salvaguardare la piena libertà della creazione artistica.

KUFIA

Matte italiane per la Palestina

Portafoglio 35 x 50
EDIZIONE NUMERATA
FIRMATA DAGLI AUTORI

Per informazioni e prenotazioni
tel 081/632728

ALAN/BROLLI/CRIPPA/FOGHICLIANO
GIACONIGOTTI/MAGGIORANI/RAMMILITTI
MUNZ/PALUMBO/PALINZA/COMANDINI
SCANDOLA/SCOZZARI/VAURO/ZIVOLA

Chi ha paura dell'AIDS? Forse tutti.

ESSERE secondo natura
libretto di monito dalla morte e dal corpo

ESSERE Con te. In edicola.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Olimpiadi Conto alla rovescia



Lewis e Johnson per correre insieme a Zurigo hanno preteso 210 milioni a testa ma la vera sfida tra i due superatleti è rinviata ai prossimi Giochi coreani

Record dal profumo di dollari Medaglie olimpiche senza prezzo

Sarà difficile dimenticare il magico 43"29 di Butch Reynolds a Zurigo. Il grande campione ha scritto una delle pagine più belle nella storia dell'atletica leggera con un record che desta ammirazione e stupore. Carl Lewis ha vinto la sfida milionaria con Ben Johnson ma ciò non gli può assegnare il ruolo di favorito a Seul. L'atletica italiana si coccola Francesco Panetta, uomo da medaglia.



Carl Lewis raccoglie a braccia levate l'applauso del pubblico, mentre Reynolds alza il pugno in senso di potere e di forza, dopo il suo fantastico record.

REMO MUGUMECI

La memorabile serata di Zurigo ha dimostrato che il Weltklasse è il meeting più bello del mondo e che gli atleti i record preferiscono farli dove esistono incentivi economici piuttosto che ai Giochi olimpici dove conta soprattutto vincere. Butch Reynolds ha sfidato tutti sui 400 metri. Se scomponiamo il suo straordinario «crono» otteniamo quattro frazioni corse in 10,32 (tempo medio ovviamente). Pensate mercoledì sera al Letigrand Pierfrancesco Pavoni ha corso i 100 in 10,96 mentre Stefano Tili li ha corsi in 10,37. Butch Reynolds il nero dagli occhi verdi dovrebbe vincere a Seul correndo a occhi chiusi. E tuttavia il ragazzo è fragile e già a Roma gli è capitato di perdere una corsa che doveva vincere. E comunque il suo 43,29 è una magia.

Carl Lewis ha mille ragioni di ripetere quel che dice da sempre e cioè che il re è lui. E tuttavia non è detto che vinca a Seul. Anzi il favorito per l'oro olimpico resta il suo rivale «Big» Ben Johnson per una ragione semplicissima. Carl Lewis ha 27 anni e a esaminare la carriera è facile capire che il tempo di Zurigo che è poi quello di Roma, sia ai confini delle sue possibilità. Potrà migliorarsi di uno o due centesimi ma non di più. Ben Johnson al contrario vale 9,83. Gli basta dunque raggiungere la forma migliore per raccontare senza eccessivi problemi un tempo diciamo di 9,88. E Carl Lewis è battuto. Il Ben Johnson visto a Zurigo era un velocista capace di reggere sui ritmi del record mondiale fino ai 70 metri.

Sui soldi che i due avrebbero preso - si parla di 300mila dollari a testa - 150mila dell'organizzatore e 150mila di un misterioso contratto americano - è difficile crederci. Pare molto più ragionevole che Ben e Carl abbiano intascato 150mila dollari per uno, vale a dire 210 milioni. Significa dunque che hanno avuto 21 milioni a secondo o due milioni e centomila lire a metro. Non male comunque.

Il Weltklasse di Zurigo ha indotto splendore alle sfilate e questa è l'unica strada che possono percorrere gli organizzatori del meeting e i promotori del Grand Prix. E la prova sta nello straordinario successo della sfida tra i due più grandi velocisti del mondo. Ai Giochi sarà difficile che cadano dei record perché li avremo gare tattiche o comunque confronti dove conterà soltanto vincere. Nell'atletica non può accadere quel che accade nel nuoto dove i margini di miglioramento e di recupero sono molto più ampi.

Lo stupore e il fascino nel nuoto nascono più dai primati che dalle sfide.

Sarebbe interessante, per tornare ai 400 metri, leggere i pensieri di Tom Schoenlebe, campione del mondo un po' a sorpresa l'anno scorso a Roma. «Proverò un'aggiustazione, stupore e la consapevolezza di averlo saputo che il grande limite missicano di Lee Evans lo avrebbe abbattuto il nero elegante dagli occhi verdi. Curioso Tom Schoenlebe è l'unico bianco della velocità in grado di salire sul podio olimpico. Noi ci consigliamo con lo splendido Francesco Panetta che stasera correrà i 10mila a Bruxelles».

NEI 100 LEWIS BATTE JOHNSON 8 A 6

Lewis	10 43	Johnson	10 88	Sudbury	29 8 80	1 0
Lewis	10 08	Johnson	10 61	Berlino	20 8 82	2-0
Lewis	10 47	Johnson	10 55	Colonia	22 8 82	3-0
Lewis	9 99	Johnson	10 22	Los Angeles	4 8 84	4-0
Lewis	10 05	Johnson	10 33	Budapest	20-8 84	5-0
Lewis	9 98	Johnson	10 16	Modesto	11 5 88	6-0
Johnson	10 18	Lewis	10 31	Zurigo	21 8 88	6-1
Lewis	10 27	Johnson	10 29	Colonia	25-8 88	7-1
Johnson	10 01	Lewis	10 18	San José	31 5-88	7-2
Johnson	9 95	Lewis	10 06	Mosca	9-7-88	7-3
Johnson	10 08	Lewis	10 25	Zurigo	13-8-88	7-4
Johnson	10 06	Lewis	10 07	Siviglia	28-8-87	7-4
Johnson	9 83	Lewis	9 83	Roma	30-8-87	7-8
Lewis	9 93	Johnson	10 00	Zurigo	17-8-88	8-6

I «TOP TEN» DEI 400 METRI

43"29	Butch Reynolds (Usa)	Zurigo	17 8 88
43"86*	Lee Evans (Usa)	Città del Messico	18-10-88
43"97*	Larry James (Usa)	Città del Messico	18-10-88
43"98	Danny Everett (Usa)	Indianapolis	20-7-88
44"11	Steve Lewis (Usa)	Indianapolis	18 7-88
44"17	Innocent Egbunike (Nig)	Zurigo	19-8-87
44"22*	Roberto Hernandez (Cub)	Città del Messico	22-5-88
44"28	Alberto Juantorena (Cub)	Montréal	29-7-76
44"27	Alonso Babera (Usa)	Los Angeles	8 8-84
44"30	Gabriel Tiaoh (Ivc)	Indianapolis	7-8 88

* Le prestazioni sono state ottenute su una pista in siltura

BREVISSIME

Targa per Ferrari in Mesocco. Una targa in memoria di Enzo Ferrari sarà collocata nell'autodromo «Hermanos Rodriguez» di Città del Messico, dove si svolge il GP di F1.

Suarez allenatore della Spagna. Luiz Suarez da ieri è ufficialmente il nuovo allenatore della nazionale spagnola. Suarez che succede a Miguel Muñoz, ha 53 anni. Dal 1980 era il tecnico della Under 21 spagnola.

Aurelia Dobrev in Italia. La stella della ginnastica femminile mondiale, Aurelia Dobrev, è da ieri in Italia con le altre ginnaste romene impegnate domani e domenica a Rimini nel confronto con la rappresentativa azzurra.

Criterium assai a S. Pellegrino. Domani si svolgerà a San Pellegrino Terme un «Criterium degli assi», al quale prenderanno parte tutti gli azzurri selezionati da Martini per i Mondiali di ciclismo.

Coppa Italia, cambi campo. Cambi di campo per la Coppa Italia di domenica prossima. Spezia Napoli a Livorno (20 45) Genoa Fiorentina ad Alessandria (20 30).

Baske, White alla Fantozzi. Eric White 23 anni 202 cm è il secondo americano della Fantozzi basket di Udine, squadra che si appresta ad affrontare il campionato di A2.

Annalita traversata del Lario. Leo Callone 42 anni, di Dorno (Como) ha dovuto rinunciare al tentativo di traversare da Como a Colico il Lario su una distanza di 54, km a causa dell'incendio dell'imbarcazione di appoggio.

Coors Classic, tappa a Philaney. L'americano Davis Phinney ha vinto la decima tappa della Coors Classic, Criterium di km 96 attorno ad Aspen. Il canadese Stieda ha conservato la maglia rossa di leader.

La Toma lascia l'attività. La pluricampionessa di judo Laura Di Toma ha deciso di abbandonare l'attività agonistica. La Di Toma ha conquistato un argento e due quinti posti ai Mondiali, tre titoli europei, un argento e sei bronzi ai campionati d'Europa. 19 titoli italiani e per 51 volte ha vestito la maglia azzurra.

COMUNE DI CAPOSELE

PROVINCIA DI AVELLINO

Avviso di gara

L'Amministrazione comunale, in esecuzione della deliberazione di G.M. n. 374 del 14 luglio 1988 esecutiva a norma di legge, indice una gara di appalto per i lavori di Realizzazione del polo scolastico in località «Pianello».

L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante licitazione privata da esperirsi col sistema di cui all'art. 24 lett. a) n. 2 della legge 584/77 con l'esclusione di offerte in aumento.

Saranno considerate basse in modo anomalo e quindi escluse dalla gara le offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore alla media di quelle ammesse incrementata di 5 (cinque) punti.

L'importo a base d'asta è di L. 5.537.041.558.

I lavori sono finanziati con i fondi di cui alla legge 219/81 e consistono nella realizzazione del polo scolastico Pianello.

Il termine per l'esecuzione dei lavori è fissato in 730 giorni.

La domanda di partecipazione da redigersi su carta bollata da L. 5000 in lingua italiana dovrà pervenire al Comune di Caposele - Ufficio segreteria.

Saranno ammesse a partecipare le imprese riunite ai sensi degli artt. 20 e seguito della legge 584/77.

Le domande dovranno essere corredate dal certificato di iscrizione all'Anic categoria 2 per lire 6.000.000.000 e cat. 5h per lire 1.500.000.000.

Gli imprenditori non italiani dovranno essere iscritti all'Albo nazionale del proprio Paese in maniera idonea all'assunzione dell'appalto e presentare il relativo certificato.

Il presente avviso viene inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee in data 8 agosto 1988.

Le imprese interessate potranno presentare domanda di invito entro il 7 settembre 1988.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Caposele 8 agosto 1988

IL SINDACO
Ins. Alfonso Merola

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni
per ogni campo di interesse



Compra un Parco

Compra un Parco

Nel progetto per la Festa Nazionale de l'Unità 1988 un importante significato politico e culturale assume la proposta di superare l'aspetto effimero dell'avvenimento per conseguire il risultato di lasciare tracce concrete e durature nel tempo di alberi, infrastrutture urbanistiche, spazi attrezzati, dotazioni sociali. L'obiettivo nostro è di dotare l'area metropolitana fiorentina di un parco attrezzato che valorizzi l'antica villa di Montalvo.

Una impronta di modernità, di efficienza e di cultura

Questo appuntamento può rappresentare l'occasione per dotare la piana di Firenze di una nuova area per il tempo libero, le attività sportive, lo svago e il divertimento. Vorremmo urbanizzare diciotto ettari di terreno con strade, fognature ed illuminazione elettrica. Alla fine della Festa avremo recuperato risanando e potenziando l'impianto boschivo della Ragnata con i suoi lecci e le sue querce, avremo una piazza porticata

un giardino all'italiana con spazi per il gioco, campi sportivi, di cui uno coperto, una arena per gli spettacoli con un grande palcoscenico coperto.

Compra anche tu un Parco

E' possibile partecipare alla realizzazione di questo importante intervento contribuendo all'acquisto di un metro quadrato della superficie destinata a Parco. La quota è di sole 10.000 lire. Più quote saranno sottoscritte e più sollecitamente attueremo un progetto ambizioso ma utile per l'intera area fiorentina e per la sua valorizzazione ambientale.

L'importo va indirizzato a:
P.C.I. Federazione Fiorentina Festa Nazionale de l'Unità 1988
Compra un Parco c/c.p. 230508

Festa Nazionale de l'Unità

Campi Bisenzio
25 agosto
18 settembre

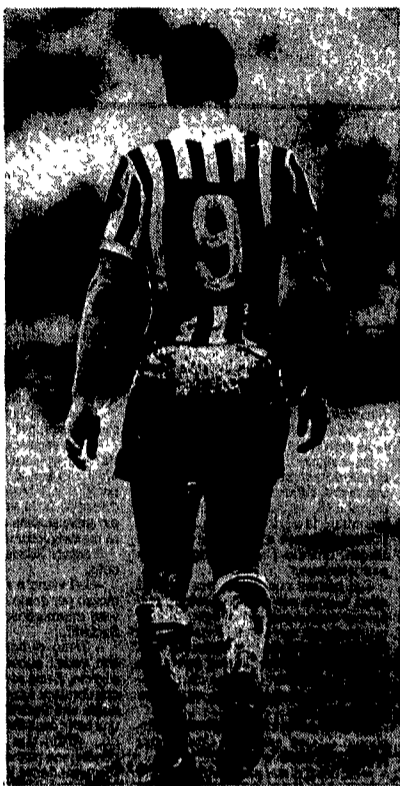


Risolto il rebus degli stranieri
Il gallese ritorna a Liverpool
Il trio estero sarà composto
da Barros, Zavarov e Laudrup

Era costato sette miliardi
Non si conosce invece la somma
pagata dagli inglesi
per riacquistare il centravanti

La Juventus a Rush: «Resta a casa»

La Juventus mette alla porta Ian Rush e si tiene il danese Michel Laudrup. La decisione era nell'aria ma ha colto ugualmente di sorpresa gli ambienti del calcio sia italiano sia inglese. Ad acquistare Rush è stato il Liverpool: si tratta di un ritorno dell'attaccante nella squadra dove ha segnato catene di gol. La cifra non è stata rivelata. Quindi gli stranieri bianconeri saranno Zavarov, Barros e Laudrup.



Ian Rush: la storia italiana si è chiusa amaramente

TORINO. Il matrimonio mai riuscito con il più prestigioso campione del calcio britannico è finito: Rush se ne torna nella sua Liverpool dove ha segnato 139 gol in 224 partite. Con questa mossa si conclude per la Juve il tribolato capitolo stranieri. E quella che non era certo una decisione scontata è stata diffusa nel mondo non dalla società, per l'ennesima volta scavalcata, costretta ad inseguire giocatori e le notizie che la riguardano, ma dall'attore di questa telenovela sempre più simile ad una commedia. Dietro all'improvviso contrordine che aveva fatto rientrare precipitosamente Laudrup dopo averlo confermato e quindi liquidato stava maturando il divorzio dal gallese.

«L'ultimo colloquio con il Liverpool - ha commentato, trascinato dagli eventi, il direttore generale Giuliano - ha confermato una offerta per noi interessante che la società ha accolto anche sapendo che il giocatore ci teneva a tornare al Liverpool». E non si può certo dire che l'annuncio dato ieri pomeriggio a Torino. «Con questa decisione la vicenda stranieri della Juventus si chiude», avesse toni trionfanti. Zavarov arrivato dopo decisioni contrastanti e soprattutto dopo un profondo contrasto ai vertici del club bianconero si aggiunge a Rui

Barros acquistato per coprire l'arrivo di Zavarov evidentemente dato, ad un certo momento, per impossibile. I due nuovi stranieri si aggiungono a Laudrup che non doveva esserci, pochi giorni fa dato per giubilato e che aveva chiesto i 850 milioni del contratto intavolando trattative col Psv Eindhoven.

Rush in realtà non era più stato a disposizione della Juve questa estate: la varicella, ma non solo quella. La svolta nelle ultime ore, ieri mattina le visite al giocatore, quindi la ratifica dell'accordo con il Liverpool con conseguente conferenza stampa del giocatore, rilasciata prima che la Juve facesse sentire ufficialmente la sua voce. La cifra pagata dal Liverpool (che ha ufficializzato l'ingaggio in serata con una conferenza stampa) non è stata resa nota (la Juve aveva pagato Rush 7 miliardi). Zoff, ieri più taciturno che mai, ha detto soltanto: «Non sono un ottimista né pessimista, io sono legato alla realtà, la società mi ha dato questi uomini ed io ora cerco di lavorare con quello che ho». Quindi ha concluso: «Ho grande fiducia in Altobelli e Ho fiducia in Buso, un giovane che promette moltissimo». Ma già spunta un nome per tentare un rafforzamento, quello di Carnevale. Alla ripartura del mercato sarà questa l'ultima mossa di Boniperti?

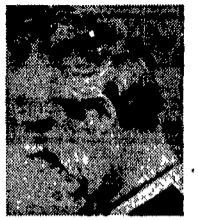
Malanni, gaffe e litigi
Così è naufragato l'attaccante
«più forte d'Europa»

TORINO. Che qualcosa si fosse ormai deteriorato tra la Juve e Ian Rush era apparso chiaro sin dagli inizi dell'estate. Il primo litigio si verificò in luglio, perché la Juventus era convinta che Rush si sarebbe presentato in tempo per il raduno il giorno 23, mentre il gallese aveva fatto sapere che non aveva la benché minima intenzione di presentarsi, soffrendo ancora dei postumi della varicella. Per Boniperti fu il primo boccone amaro. Il secondo qualche giorno dopo, un nuovo litigio. Un quotidiano inglese riportò frasi piuttosto piccanti di Rush: «Mi costringono a raggiungere il ritiro in Svizzera ma io non so proprio che ci vado a fare, forse a veder crescere l'erba». Partì una telefonata durissima, con destinazione Flint. Rush dovette obbedire, si presentò al ritiro di Buochs con qualche giorno di ritardo. Lui se ne stava tranquillo a fare passeggiate per i monti. Nella hall dell'albergo, attorno al gallese, il solito vuoto.

Mentre Rui Barros già legava, dopo una settimana di lavoro, intrufolandosi in tutte le discussioni con il suo italiano di un ragazzo di scarso carisma, sicuramente non l'uomo adatto per portare la Juve fuori dal rimpianto di Platini. Poi, durante l'anno, tanti piccoli incidenti. Uno di natura fisica, quello occorso a Lecce nella prima partita di Coppa Italia, che lo tenne fuori per più di un mese. Poi incidenti, diciamo così, diplomatici. Il primo, in settembre, quando la Juve negò al Gallese la possibilità di schierare il centravanti convescente nella partita contro la Danimarca. Quindi tutta una serie di ritardi, ogni volta che Rush partiva per l'Inghilterra a Torino circolava la battuta: «Quale aereo sbaglierà a prendere questa volta?». Infatti l'ex stella del Liverpool tornava sistematicamente con un buon ritardo, alla fine Boniperti si decise ad infliggergli 5 milioni di multa, Rush si offese.

Insomma, un ragazzo evidentemente fuori dal suo ambiente, sicuramente disadattato, ma anche poco aiutato (in maniera colpevole) dai compagni e dal gioco di Marchesi che in tutti i modi lo penalizzava. Infine l'inevitabile divorzio.

Lobanovski sta meglio, non era infarto



Allarme rientrato: Valery Lobanovski (nella foto) sta bene e lascerà l'ospedale di Aosta domani. Il ci della nazionale di calcio sovietica era stato colto da un malore l'altra notte nella sua stanza d'albergo a Saint Vincent, dove si trovava per partecipare ad una serie di tavole rotonde sugli ultimi campionati europei. In un primo tempo si era parlato d'infarto. In realtà Lobanovski soffre per alcuni disturbi cardiaci, per la precisione si tratta di aritmia cardiaca per la quale il 49enne all'attacco della Dinamo Kiev è da tempo in cura. Il ricovero in ospedale è stato deciso più per misura precauzionale che per effettiva necessità - hanno spiegato i medici - ora dopo aver effettuato analisi e controlli i sanitari hanno deciso di sciogliere la prognosi.

Calcio, Inter e Napoli facile Per la Lazio soltanto un pari

Le incontri di cartello prima del calcio vero, quello di domenica prossima nella prima di Coppa Italia. Si sono giocate Udinese-Inter, Napoli-Racing e Lazio-Napoli. Old Boys. L'inter ha battuto i tricolori per 3-0 con reti di Brehme (14'), Matthäus (54', su rigore) e di Serena (73'). Il Napoli ha giocato al «Partenon» di Avellino e non ha dato scampo agli argentini del Racing di Buenos Aires battuti per 4-1 con una «doppetta» di Caneca (6' e 48') e gol di Crippa (4') e Alemão (38'). Per gli argentini ha accorciato le distanze Fernandez (41'). La Lazio invece non è riuscita ad andare più in là di un pareggio (1-1), nella partita giocata al «Flaminio» con l'ex squadra di Dezotti. Le reti sono state segnate entrambe nella ripresa. Le marcature sono state del laziale Sousa (47'), quindi Marinho ha pareggiato (51').

A Monza primi passi della Ferrari rinnovata

Proseguono all'autodromo di Monza i collaudi in vista del prossimo Gran Premio d'Italia che si correrà l'11 settembre. Nel corso delle prove che si concluderanno questa sera la Ferrari ha provato un nuovo motore - il motore che siamo provando è diverso nelle regolazioni e nell'utilizzo, e quindi anche nei consumi - ha dichiarato Michele Alboreto - dovremmo aver imboccato la strada giusta, ma prima di ottenere i risultati - ha aggiunto il ferrartista - ci vorrà purtroppo ancora del tempo. Forse ci trascineremo solamente verso la fine della stagione.

Guardinee sui banchi di scuola

Da domenica prossima e fino a sabato 27 i guardinee, prima di tornare in campo per i prossimi campionati di calcio, frequenteranno un corso di qualificazione presso il Centro tecnico federale di Concesio. Con l'uso sempre più diffuso della tattica del fuorigioco i silenziosi custodi delle linee laterali hanno bisogno di nuovi allenamenti per non farsi beccare in «fuorigioco». Il corso sarà diretto dal presidente del Centro studi e documentazione dell'Aia, Danilo Bigli.

La maratona dei tassisti a Bagnoli del Trigno

Loro di chilometri ne percorrono tanto anche a bordo dei loro taxi. E trattandosi di Roma sono vere e proprie maratone a quattro ruote. Ogni anno, però tornando per le ferie al loro paese d'origine, invitano la gente a correre. Sono i tassisti romani, originari di Bagnoli del Trigno, in provincia di Teramo, la patria delle auto gialle romane (più della metà dei 5000 taxi che girano per la capitale sono guidati da questi molisani). Nel quadro della locale festa dell'«Unità», anche quest'anno, i tassisti per il 25 agosto hanno organizzato una maratona ecologica. Il paese è piccolo, ma per la maratona, giunta alla sua terza edizione, gli iscritti sono già centinaia.

In Argentina niente pareggi e tre punti a chi vince

retrocezione non cambierà nulla e resterà in vigore il complicato sistema che fa la media tra le partite e i punti ottenuti nell'arco degli ultimi tre anni.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 1.15 (del 20 agosto) Tennis: Torneo internazionale di San Marino.
Raidue. 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raidue. 15.45 Tennis: Torneo internazionale di San Marino; 18.45 Derby; 23.50 Ippica: da Treviso corsa tris di trotto.
Telesport. 13.25 Obiettivo Seul (I grandi personaggi di tutte le Olimpiadi); 19.30 Sport news; 13.45 Sportissimo; 20.20 Obiettivo Seul (I grandi personaggi di tutte le Olimpiadi); 23.20 Tmc sport (da Bruxelles meeting di atletica leggera).
Telesport. 13.40 Calcio: Psv Eindhoven-Milan (replica); 15.30 Calcio: Europa! '88. Germania-Olanda (replica); 17 Sport spettacolo a cura di Dan Peterson; 19 Donna kopertina (replica); 19.30 Juke box; 20 Atletica: meeting di Bruxelles (in diretta); 23.25 Basket: finale Coppa dei Campioni '88 (replica).

Calcio. Fiorentina battuta al torneo Baretto

Alla Samp il piccolo scudetto delle serate di mezza estate

La Samp vince ai rigori (6-4) il 1° Memorial Baretto, organizzato per ricordare l'ex presidente della Fiorentina. Non sono bastati neppure i supplementari per laureare il campione. I 90 regolamentari erano finiti 1-1 con gol di Vialli e Dunga. Ai rigori ha sbagliato Battistini; hanno segnato Vialli, Cerezo, Bonomi, Carboni, Mancini, Pellegrini, Mattei e Cucchi. Terzo posto per la Roma ai rigori (6-5).

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI PIVA

AOSTA. Che la Samp fosse più bella lo si sapeva, da sua crescita era stata annunciata dalle vittorie contro Benfica, Ajax, Torpedo e da ultimo quel ad Aosta con la Roma, il test più comodo. Avevano invece un suono fesso le campane che accompagnavano i passi di questa nuova Fiorentina. Allora è proprio la giovane squadra di Eriksson la sorpresa più piacevole, degna avversaria della Samp in una partita che ha avuto il merito di annunciare la

nuova stagione come un appuntamento che può regalare novità e spettacolo. Bella la partita, notevole l'impegno anche perché è la seconda gara in due giorni, già alta la qualità nei protagonisti e nel gioco di squadra. È una Samp col trucco, Mancini entra solo nella ripresa perché Boskov doveva pur provare Pradel-la che giocherà domenica in Coppa Italia. Mancini è squallificato. Ed è una Samp che deve rimediare in difesa all'assenza di Pellegrini,

la soluzione indebolisce il centrocampo che ha bisogno di Cerezo. Qui sta assumendo un peso decisivo Victor che con Pari deve garantire a Dossena la possibilità di lavorare d'istinto, liberando la sua classe. Dal suo piede anche ieri sera l'invito che ha permesso a Vialli di segnare ancora ed altre opportunità. Un Vialli già in grande forma e come lui a posto Mannini e soprattutto l'interessante Carboni.

Di fronte c'era la Fiorentina, una Fiorentina che sta in campo con un ordine esemplare, guidata da Dunga, autorevole, intelligente. C'è un Baggio che promette grandi cose nella squadra viola, bene Di Chiara, Cucchi, Battistini e Carobbi. Un bel collettivo che ha qualche problema di personalità, non sa attaccare con

continuità, ma non ha mai perso l'ordine e la capacità di riprendere in mano il gioco. A decidere, infatti, sono stati i rigori (6-4) per la Samp.

SAMP-FIORENTINA 6-4

MARCATORI: Vialli 26; Dunga 35. Ai rigori: Vialli, Pellegrini D., Cerezo, Mattei, Bonomi, Cucchi, Carboni, sbagliata Battistini, Mancini.
FIORENTINA: Landucci, Calisi (Bosco 50), Carobbi, Dunga (Gelsi 46), Battistini, Hysen, Mattei, Cucchi, Pellegrini, Baggio, Di Chiara (Perugi 97).
SAMPDORIA: Pagiucca, Mannini (Afluso 118), Carboni, Pari, Vierchowod, Sanson (Bonomi 114), Victor, Cerezo, Vialli, Pradel-la (Mancini 46), Dossena (Pellegrini 5, 71).
ARBITRO: Magni.

St. Vincent

La Roma ringrazia i rigori

SAINT VINCENT. La Roma sconfiggendo ai rigori (6-5) il Torino ha conquistato il terzo posto nel «Baretto». La prima rete è granata ed è di Skoro di testa. Nel secondo tempo la Roma, con gli innesti di Gerolin, Polcano e Conti è più determinata. Al 78', dopo una bella azione corale va in rete Voeller. Il risultato finale resta sul pari e si va ai rigori. L'errore del torinista Rossi fa sì che la Roma si aggiudichi la terza piazza del torneo.
Roma: Peruzzi; Oddi (46' Gerolin), Nela (46' Polcano); Manfredonia, Colovati, Sgnorini, Renato, Desideri, Voeller, Giannini (46' Conti), Rizzitelli.
Torino: Lorieri; Brambati, Ferri, E. Rossi, Benedetti, Cravero (55' Zaffaroni); Fuser (76' Pusceddu), Sabato (9' Landonico), Griiti, Edu (66' Muller), Skoro.
Arbitro: Trentalange (Torino).
Reti: 40' Skoro, 78' Voeller; ai rigori hanno segnato per la Roma: Desideri, Voeller, Polcano, Renato, Gerolin. Per il Torino: Zaffaroni, Griiti, Benedetti, Muller (ha sbagliato un rigore Rossi).



RICHARDSON A BOLOGNA. Michael Ray «Sugar» Richardson è arrivato ieri a Bologna. È stato ingaggiato per due stagioni dalla Virtus Knorr. Terzo playermaker del mondo, venne sospeso per due anni in America per uso di cocaina e riquilibrato dalla Nba. Oggi, nel corso di una conferenza stampa, il cestista racconta la sua storia, compresi i problemi con gli stupefacenti. Nella foto è con la figlia.

Un'ossessione chiamata tennis

SAN MARINO. Il circuito di tennis del Grand Prix è approdato a San Marino dove sino a domenica si disputerà il primo torneo internazionale. La piccola repubblica sanmarinese entra così decisamente nel mondo dello sport che del resto però aveva sempre frequentato: infatti vi si disputano abitualmente gare di rally, di motocross, oltre alla squadra di calcio promossa in C2, alla squadra del baseball militante nella prima serie e infine alla Formula 1, una manifestazione esaltante ma non molto sentita almeno a detta dei sanmarinesi.

Per San Marino è un avvenimento importante oltre che esaltante entrare così a far parte nella grande famiglia di tennis del Grand Prix, sia pure nella categoria dei «Challenger», che si estende ormai in tutto il mondo ad un ritmo ossessivo tale da restare senza fiato. In un anno ben mille tennisti si spo-

Il circuito del Grand Prix non conosce soste: dopo la Valle d'Aosta è di turno San Marino. Oramai si gioca a ritmi frenetici, ossessivi: 23 paesi coinvolti, 75 tornei, oltre a «Challenge Series», Coppa Davis, Special Event ed esibizioni. Un montepremi ufficiale di 31 milioni di dollari. L'Italia con dieci tornei e 2 milioni e mezzo di dollari di montepremi è al secondo posto dopo gli Usa.

BRUNO LICONTI

stano in ventitré paesi per contendersi un montepremi ufficiale di trentuno milioni di dollari. Questo in numeri il business del tennis moderno. E si tratta delle cifre ufficiali cui vanno aggiunti tutti i dollari delle varie manifestazioni collaterali. Da noi, secondo paese dietro gli Usa, vi sono i tornei di Milano a febbraio, di Roma e Firenze a maggio, di Bologna a giugno, di Saint Vincent, Pescara e San Marino (questi ultimi due appartengono alla

serie dei «Challenger») ad agosto, di Bari, Palermo e Genova (quello ligure appartiene sempre alla categoria «Challenger») a settembre per un totale di due milioni e mezzo di dollari?

Si gioca molto? Decisamente sì, forse anche troppo. A volte sicuramente in maniera selvaggia. D'altronde gli interessi in ballo sono enormi e quindi si assiste a scontri senza esclusione di colpi. È il caso del torneo esibizione miliardaria di Anversa che mette in palio una

racchetta di diamanti al vincitore di tre edizioni (Lendl se ne è già aggiudicata una) oltre naturalmente a distribuire i soliti milioni di dollari e che viene programmato nella stessa settimana del torneo di Bercy. Con quali risultati è facile immaginarlo. Tutti in Belgio e quasi nessuno in Francia. D'altronde ormai è diventata una tale corsa che riesce difficile immaginarne i limiti. Per quanto ci riguarda più da vicino da un lato potrebbe essere un fatto positivo per i nostri giovani tennisti in cerca di punti per iniziare una carriera professionistica. A lato però che abbiano poi la voglia, la grinta, ma soprattutto quella determinazione per andare, racchetta in spalla, in giro per il mondo a cercare la definitiva consacrazione. Ecco i risultati di ieri: Haldin-Aligardi 6-3, 6-2; Cancellotti-Fioroni 6-7, 6-2, 7-6 (7-3).



L'arrivo di Bugno

Ciclismo. Dopo la Coppa Agostoni, Martini vara la squadra mondiale

«Golpe» su due ruote

Bugno ruba i gradi ad Argentin

Il commissario tecnico della nazionale azzurra di ciclismo, Alfredo Martini, ha varato ieri dopo la conclusione della Coppa Agostoni la squadra con 14 elementi. Gli atleti per Renaxi (Belgio) sono: Amadori, Argentin, Bontempi, Bugno, Cassani, Cesarini, Colagè, Fondriest, Gavazzi, Ghiretto, Leali, Piccolo, Saronni, Vona. I «bocciati»: Bombini, Corti e Baronchelli.

PIER AUGUSTO STAGI

LISSONE. Gianni Bugno fa tredici e reclama un posto al sole nella nazionale di Martini. Il 24enne atleta menzese al suo terzo anno di professionismo ha colto ieri a Lussone tra i suoi tifosi la tredicesima vittoria della carriera vincendo in modo esemplare la 42ª Coppa Agostoni, battendo in volata tre compagni di fuga. Ghiretto, Cesarini e il compagno di squadra Vona. «Contro

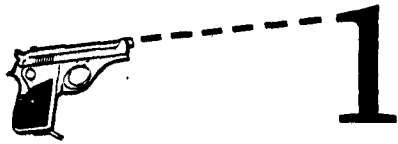
non lascia scampo a nessuno. Credo proprio che oggi Gianni si sia guadagnato i gradoni di capitano unico». Gianni Bugno dal canto suo smorza gli entusiasmi ma non nasconde la soddisfazione dopo aver centrato dopo il Giro dell'Appennino la seconda delle sette prove indicative. Martini si è bilanciato: «La prestazione di Bugno non ha bisogno di commento. È stato un gran protagonista in ogni momento della corsa grazie anche ad un Vona che si è meritato la mia fiducia». Per quanto riguarda Argentin si è limitato a dire: «Dopo la Coppa d'Oro dal 22 al 29 agosto deciderò le gerarchie». Cosa chiedo ora Gianni Bugno al commissario tecnico Martini dopo questa ulteriore prestazione? «Io non sono abituato a chiedere ma a dare. Martini ha sempre trova-

to le formule migliori per ogni mondiale, penso che anche in Belgio non fallirà». A festeggiare il giovane menzese nato a Brugge (Svizzera) il 14 febbraio del 1964 c'era anche lui, Francesco Moser, il primatista assoluto dell'ora, il campione che continua a strappare i maggiori applausi dai tifosi italiani. «Bugno quest'anno sta facendo un salto di qualità - ha commentato il campione trentino - è finalmente co-protagonista delle sue reali possibilità di corridore e sta diventando giorno dopo giorno un vero leader, non a parole come fanno in tanti - ma con i fatti e le vittorie che sono poi quelle che contano».

ORDINE D'ARRIVO

1) Gianni Bugno, 236 chilometri in 6 ore 42' alla media di 38,854; 2) Massimo Ghiretto; 3) Francesco Cesarini; 4) Franco Vona; 5) Danilo Gioia.

I ventisette scomparsi



A cura di: Andrea Alai, Vanja Ferretti, Laura Raspino. Impaginazione grafica di: Remo Boscarin.

Per gentile concessione della Casa editrice Mondadori.

Qui a fianco la firma autografa di Edgar Wallace e il profilo del giallista, con l'immane sigaretta.

La morte ad alto interesse

Nemmeno la «mente più criminale del mondo» (quella di John G. Reeder, secondo la definizione del suo stesso possessore) avrebbe potuto immaginare una simile eventualità: quella di imbattersi in una organizzazione intenzionata a «colpirlo al cuore» mentre sta indagando sulla misteriosa scomparsa di 27 persone. Nonostante la veste più cinica per l'investigatore stanno maturando grosse novità, tra cui l'amicizia per la giovane Margherita.

Ci sono a Londra e nei suoi dintorni sette milioni di abitanti, i quali, in teoria e in pratica, sono tutti eguali davanti alla legge, e tutti egualmente preziosi alla comunità. Così se a un individuo tra questi sette milioni di abitanti viene volontariamente fatto del male, un altro deve essere punito; e se uno muore in seguito a una premeditata violenza, un altro deve spiare quella morte con l'impiccagione.

È una cosa difficilissima, anche per gli occhi acuti della legge, sorvegliare sette milioni di persone, un milione almeno delle quali non ha fissa dimora. È egualmente difficile trovare altre ventimila persone, circa, che hanno una dimora, ma nessuna relazione con altri esseri umani. Queste ultime comprendono i vagabondi, le vecchie zitelle ricche, che vivono sole, gli individui appartenenti alle classi criminali e, in generale, coloro che sono senza amici.

Qualche volta all'ufficio centrale di polizia si presenta qualcuno a fare delle ricerche. La maggior parte di queste ricerche è fatta in tono timido e deferente. Il signor X non vede da una settimana il suo vicino signor Y. No, non conosce il signor Y. Nessuno lo conosce. Il signor Y è un vecchietto senza amici che, nei giorni di sole, lavorava nel suo giardinetto, sotto gli occhi del suo più socievole vicino. Ora il signor Y, non coltivava più il giardino, non ha più ritirato la bottiglia del latte che il fattorino gli lascia sulla soglia di casa, le persiane delle sue finestre sono chiuse. Viene un sergente di polizia con un agente, si arrampica fino ad una finestra, rompe un vetro ed entra. Il signor Y è trovato morto in una stanza... morto di fame o in un accesso di mania suicida. Quando le cose stanno così, tutto va liscio. Ma supponete che la casa sia vuota e il signor Y sia scomparso, ecco che la situazione si fa difficile e delicata.

La signorina Elver, partita per la Svizzera, era una zitella di mezza età, la quale aveva tutta l'apparenza di una persona agiata. Un bel giorno aveva chiuso casa, era partita e non aveva più fatto ritorno. La Svizzera la ricercò, la polizia italiana la ricercò da un capo all'altro della penisola, ma tutte le indagini non fecero ritrovare la zitella dal viso magro e dagli occhi leggermente strabici.

Fu poi la volta di Carlo Middlekirk, un vecchio signore eccentrico, assai prepotente, che bisticciava spesso coi suoi vicini a causa dei loro ragazzi turbolenti. Anch'egli, un bel giorno, partì senza dire a nessuno dove era diretto. Era un vecchio che viveva solo coi suoi tre gatti e non parlava mai con nessuno. Neppure lui tornò più nella sua malinconica casa.

Anche lui era ricco e godeva fama di essere avaro. Lo stesso si poteva dire della signora Athbell Marling, una vedova che abitava con una nipote, alla quale faceva fare i più umili servizi. Questa signora aveva l'abitudine di allontanarsi, senza preavvisare alcuno. La nipote aveva facoltà di farsi consegnare dai fornitori di casa quel tanto che bastasse al suo nutrimento, e, al suo ritorno (che si verificava sempre), la signora Marling pagava i conti, non senza aver brontolato, e tutto finiva lì. Si diceva che nelle sue scomparse la signora Marling andasse a Boulogne, a Parigi, a Bruxelles. Ma una volta se ne andò e non tornò più. Sei mesi più tardi il giornale fece pubblicare un annuncio sul giornale, per farne ricerca, scegliendone uno in cui la pubblicità fosse meno costosa, nella previsione di un'inevitabile resa di conti.

Strano - disse il Procuratore generale, che aveva sotto gli occhi l'incartamento riguardante quattro persone (tre donne e un uomo), scomparse nello

spazio di tre mesi. Il Procuratore si accigliò, suonò il campanello, e il signor Reeder si presentò nella stanza. Occupando la seggiola che gli veniva indicata, questi alzò gli occhi addormentati al disopra delle lenzuola e scosse la testa, come se sapesse benissimo la ragione di quella chiamata e negasse anticipatamente di capirla.

«Che cosa pensa lei di queste scomparse? - domandò il superiore. - Non si può dir nulla, né in un senso, né in un altro - disse il signor Reeder coi suoi modi precisi. - Londra è grande, piena di gente strana e di pazzi che fanno una vita tanto monotona da stupirsi che non siano anche di più gli scomparsi, tanto per fare qualcosa di diverso dal solito. - Lei ha letto i particolari? - Il signor Reeder accennò di sì. - Ne ho una copia. Il signor Salter è tanto gentile...»

Il Procuratore generale si accarezzò la testa, perplesso.

«Non vedo nulla in questi casi... nulla di comune, voglio dire. Quattro sono assai pochi per una città tanto grande. - Ventisette in dodici mesi - interruppe il suo dipendente con l'aria di volersi scusare. - Ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

«Ma ventisette... ne è sicuro? - L'alto funzionario si mostrò sorpreso. - Erano tutte persone che possedevano un piccolo gruzzolo; tutte ricevevano una rendita che veniva pagata in biglietti di banca al primo d'ogni mese... questo almeno per diciannove di esse. Per le altre otto devo ancora verificare. E tutte si mostravano molto reticenti sulla sorgente di questa rendita. Nessuna di loro aveva amicizie personali, né parenti coi quali fosse in buoni rapporti, tranne la signora Marling. Tutto questo particolare comune, non c'è nulla che possa far pensare a un punto di contatto fra loro.»

Le qualità sentimentali del signor Reeder erano assolutamente ignorate da tutti. C'era chi diceva che il dispiacere che dimostrava per coloro che venivano condotti dal lato o dalla disdetta nelle sue mani punitrici non fosse che una semplice forma d'ipocrisia; altri invece ritenevano che fosse sinceramente addolorato di vedere una creatura umana rinchiusa, per opera sua, dietro le sbarre di una prigione. La sua governante, la quale lo credeva misogino, affermava, parlando in confidenza con le amiche, che egli era assolutamente estraneo a quei sentimenti che rallegrano ed elevano l'umanità. Nei dieci anni che ella aveva sacrificato al suo servizio, egli non le aveva mai dato prova né di emozione, né di tenerezza, eccetto che per domandare notizie della sua sciatica, o per esprimere il desiderio che ella andasse al mare a passare qualche giorno di vacanza.

La governante era molto anziana, ma non c'è periodo della vita nel quale una donna abbandoni la speranza di piacere. E per quanto sotto tutti i rapporti ella fosse un modello di domesticità, nel segreto del suo cuore lo disprezzava; parlando con le amiche intime gli dava del

bisbetico ed esprimeva il sospetto che vivesse separato da una moglie da lui maltrattata. La donna in questione era vedova (come aveva avuto cura di fargli sapere fin da quando era entrata al suo servizio) e aveva visto giorni molto, ma molto migliori. Il suo contegno, di fronte al signor Reeder, era quello del rispetto timore. Ella scusava lo strano aspetto dei suoi visitatori, e le sue basse conoscenze. Gli perdonava le scarpe a punta quadrata e il cappello a mezza tuba; arrivava fino ad ammirare la cravatta a nodo fatto che egli portava, fermandosi al collo con una piccola fibbia, col punteruolo della quale si bucava invariabilmente le dita. Ma anche l'adorazione degli eroi ha un limite a quando ella scoprì che il signor Reeder aveva l'abitudine di accompagnare una signorina in città e spesso di riaccompagnarla a casa, senti che quel limite era stato raggiunto.

La signora Hambleton disse allora alle amiche - ed esse ne convennero con lei - che non c'è peggior malto di un vecchio ganimede e che i matrimoni fra un vecchio e una giovane finiscono invariabilmente alla Corte dei divorzi. Da quel tempo ella lasciava spesso una co-

pia del suo giornale favorito sulla tavola del signor Reeder, dove egli non poteva a meno di vedere i titoli vistosi: *Il romanzo sentimentale di un vecchio La perdita della moglie trascina il povero marito canuto davanti al giudice*. Se il signor Reeder scorresse o no questi documenti umani, ella non lo seppe mai. Egli non accennava mai alle unioni male assortite, ma continuava a incontrare la signorina Belman tutte le mattine alle nove e la sera alle cinque e cinque, quando i suoi impegni glielo permettevano. Egli parlava così raramente dei suoi affari e delle sue preoccupazioni, che pareva strano sentirlo alludere anche vagamente al suo lavoro. Forse non ne avrebbe detto nulla se la signorina Margherita Belman non avesse intavolato (senza saperlo) un discorso che richiamò alla mente di lui quelle misteriose scomparse.

Stavano parlando di vacanze. Margherita doveva andare a Cromer per una quindicina di giorni. «Partirò il due. I miei dividendi (che aria di importanza eh?) arrivano il primo...» - Eh?... Reeder si voltò di scatto verso di lei.

I dividendi di quasi tutte le società non vengono pagati che due volte all'anno. «Dividendi, signorina Margherita?» - Ella arrossì leggermente notando il suo stupore, poi si mise a ridere. «Non sapeva che sono una capitalista? - disse scherzosamente. - Ricevo dieci sterline al mese. Mio padre mi lasciò alcuni immobili, quando morì, e due anni fa io vendetti quelle casette per mille sterline che ho potuto investire meravigliosamente. Il signor Reeder fece un rapido calcolo. «Lei viene a usufruire del dodici e mezzo per cento. L'investimento è davvero meraviglioso. Come si chiama la Società? - Temo di non poterle dire. È che, vede... ebbene, si tratta quasi di un segreto. È una società del Sud-America che fornisce armi a... come si chiamano?... agli insorti? So bene che non è una bella cosa far denaro in questo modo... voglio dire con armi o roba del genere, ma pagano bene e io non posso permettermi il lusso di rinunciare a questa buona occasione. Reeder si accigliò. «Ma perché tutto questo segreto? C'è tanta gente, anche rispettabilissima,

che si arricchisce con gli armamenti! Ella si mostrò un'altra volta riluttante a spiegarsi meglio. «Ci siamo impegnati - noi azionisti voglio dire - a non divulgare i nostri rapporti con la Società. È stata una delle convenzioni che ho dovuto firmare. E il denaro arriva regolarmente. Ho già riscosso in dividendi circa trecento delle mie sterline. «Uhm! - mormorò il signor Reeder ed ebbe la saggezza di non insistere nelle sue domande. Avrebbe avuto tempo l'indomani. Ma l'occasione che si riprometteva, la mattina seguente gli fu negata. Qualcuno gli fece uno scherzo sinistro, uno di quegli scherzi ai quali era abituato, poiché erano parecchi coloro che avevano motivo di odiarlo e non passava mai molto tempo senza che l'uno o l'altro cercasse di ripagarlo delle sue poco gradite attenzioni. «Il suo nome è Reeder, non è vero? Il signor Reeder, tenendo l'ombrello con le due mani, guardò di sopra gli occhiali l'uomo miseramente vestito che si era fermato in fondo alla scala. Egli stava per uscire dalla sua abitazione nella Brockley Road per recarsi al suo ufficio in Whitehall ed essendo un uomo metodico, che faceva tutto secondo un orario prestabilito, si ritenne, pur nella sua calma, dell'interruzione che gli faceva perdere qualche secondo del suo preziosissimo tempo.



Dal carcere arriva un pacco ricoperto di tela verde

«Lei è quello che ha fatto andar dentro Ike Walker, non è vero? Il signor Reeder aveva, in realtà, mandato dentro moltissima gente; era anzi questa la sua professione e conosceva benissimo Ike Walker. Questi era un abilissimo falsificatore di cambiali, impiegato in quel momento, e quasi in permanenza, come inserviente nelle carceri di Dartmoor; e avrebbe potuto dirsi fortunato se gli fosse riuscito di conservare quel posto per tutti i dodici anni della sua pena.

L'interlocutore di Reeder era un ometto dal viso duro, il quale indossava un vestito evidentemente fatto per un uomo più alto e più grosso di lui. I calzoni erano stati rimboccati abbondantemente; il panciuto, pieno di pieghe, era di un modello che soltanto un sarto dilettante poteva avere avuto il coraggio di eseguire e che soltanto un uomo superiore alle critiche dei suoi simili poteva avere quello di portare. I suoi occhi duri e lucenti erano fissi sul signor Reeder, ma senza nessuna minaccia, a quanto il funzionario poté capire.

«Sì, lui lo a farlo arrestare - disse questi con dolcezza. L'uomo si mise una mano in tasca e tirò fuori un involto informe, accuratamente racchiuso in un pezzetto di tela cerata verde. Il signor Reeder aprì l'involto, e vi trovò dentro una busta audacia e sguaiata. «Gliela manda Ike - disse l'uomo. - La fece portare ieri da un tale che fu rimesso in libertà.

Il signor Reeder non parve scandalizzato dalla rivelazione. Sapeva benissimo che i regolamenti carcerari sono soggetti a molte infrazioni e che molti abusi peggiori di questo accadono anche nelle carceri